



Università di Genova

Università degli studi di Genova

Facoltà di Scienze Umanistiche

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

L'espansione marittima olandese nell'Età Moderna e i rapporti con La Repubblica di Genova.

Relatore: Luca Lo Basso

Correlatore: Paolo Calcagno

Candidato: Karim Pillittu

Anno Accademico 2024/2025

RINGRAZIAMENTI

Il mio percorso di 5 anni all'Università di Genova è giunto al termine, ora è tempo dei ringraziamenti. Il primo che è il professor Lo Basso, il quale ha gentilmente accettato di essere il mio relatore e di avermi fornito gli strumenti necessari per l'elaborato finale. Il secondo è il correlatore Paolo Calcagno anch'essi disponibile per la tesi finale.

Le prossime persone che cito sono Mamma e Papà, da sempre al mio fianco e presenti all'ultimo atto. Il vostro supporto mi ha dato la spinta necessaria ad affrontare l'ultima grande sfida. Dopo di voi ci sono zio Marco e zia Carla "la vice mamma", tante vacanze passate insieme in campagna e molti abbracci. La prossima parente è mia cugina Ilaria, la migliore che si possa desiderare assieme alla passione in comune del Signore degli Anelli. In ultima battuta mando un fortissimo abbraccio a tutti gli altri parenti.

Adesso è il momento di ringraziare i miei amici, Il primo è Andrea detto Bub, fotografo di fiducia con un grande senso paterno. Segue Daniele la cui grandissima passione per la Sampdoria ci ha permesso di diventare subito amici nel 2021 P.S torneremo dove ci compete. Adesso è il turno di Luca, la prima persona che ho conosciuto all'università, simbolo di una magnifica avventura e dotato di bontà d'animo. Poi c'è Giulia grande amica a cui mi fa sempre piacere parlare di vari argomenti e molto vivace. Segue Serena grandi risate, tanto ma tantissimo fumo e da Gattorna con furore. Infine c'è Maria Giulia altra amica che mi ha accompagnato in questi anni. Tutti voi vi ho conosciuto nel periodo universitario il più bello della mia vita, aver condiviso molte esperienze con voi mi rende molto felice e le prossime ci aspettano a tutti gli altri sul gruppo a Darsena e in Liguria. (vi voglio bene).

Per chiudere in bellezza ringrazio la mia ragazza Zsófia, il mio grande amore che mi è stata vicino in questi anni. Negli ultimi mesi sei stata fondamentale, mi hai dato la forza necessaria per fare l'ultimo scatto. Come ben sai ho avuto dei dubbi nel rush finale, tu tesoro mi hai rimesso in carreggiata. Sophie Mi hai fatto comprendere che dovevo sviluppare la parte razionale e non avere fretta mio grosso difetto da una vita, ma tu mi hai spronato a compiere un salto di qualità; Szeretlek!

INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	2
CAPITOLO 1 LE PREMESSE STORICHE.....	4
I.I LA GUERRA DEGLI OTTANT'ANNI.....	6
I.II IL NORD EUROPA.....	22
I.III LA COMPAGNIA OLANDESE DELLE INDIE ORIENTALI.....	32
CAPITOLO 2 PAESI BASSI E GENOVA.....	43
II.I LA DOMINANTE NELLE SETTE PROVINCIE UNITE.....	44
II.II IL CONSOLATO NEDERLANDESE NELLA SUPERBA	58
CAPITOLO 3 IL RESTO DEL GLOBO.....	72
III.I CINA, GIAPPONE E NUOVA ZELANDA.....	74
III.II LA TRATTA ATLANTICA.....	88
III.III LA WIC E IL DECLINO DELLE PROVINCIE UNITE.....	99
CONCLUSIONI.....	114
SITOGRAFIA.....	117
ARCHIVISTICA.....	118
BIBLIOGRAFIA.....	125

CAPITOLO 1 LE PREMESSE STORICHE

L'Olanda è l'argomento principale di questo elaborato nell'Età Moderna, la bandiera è di tre colori il blu, il bianco e l'arancione e per quest'ultimo è chiamata nazione orange. Nel XV Secolo non esisteva ancora, in quanto era territorio sotto il controllo della Spagna che durante la riconquista guardò con interesse anche al Nord Europa, dove era presente la Repubblica Delle Sette Provincie Unite. Il controllo in un primo momento fu stabile, poi cambiò, in quanto i nederlandesi non accettarono più l'autorità di Filippo II. Raggiungere l'obiettivo non fu facile, ci vorranno ben ottant'anni prima che venga realizzato, per una serie di motivi che approfondirò nelle pagine seguenti. All'inizio dovrà confrontarsi con il Consiglio di Stato. Formato dai membri dei tre stati, i nobili, il clero, i contadini e i mercanti. Questi a propria volta erano i portavoce delle rispettive Provincie meglio conosciute come Stati Generali, una sorta di parlamento dove si discutono i temi come le tasse e la guerra. Il figlio di Carlo V non può sottrarsi al confronto, peccato che la sua presunzione di avere un potere divino lo induca verso la direzione opposta. Si auto-convinse che il Consiglio avrebbe dovuto obbedirgli e non consultarlo, accentuato dai suoi rapporti con la Santa Sede, al cui vertice erano presenti il Papa e il Tribunale dell'Inquisizione. Il Pontefice e lui credettero che la fede cattolica sarebbe stata l'unica verità nel mondo, ragion per cui avrebbero voluto renderla assoluta nei Paesi Bassi. Filippo II compì la mossa sbagliata, non accettando la volontà delle Provincie Unite di decidere autonomamente malgrado avessero già le proprie istituzioni. Come scelta politica, era convinto che se avesse concesso tale libertà avrebbe dovuto fare lo stesso con gli altri possedimenti oltreoceano. Non potendo permettersi di accettare la situazione pervenuta, il sovrano spagnolo impose la religione papale scavalcando la volontà del Consiglio con l'aiuto del Duca D'Alba. Venne emessa una nuova tassa chiamata Tiende Penning dal suo rappresentante dagli Stati Generali. Questo fu l'atto della discordia perché i nederlandesi si rifiutarono di pagarla, soprattutto il principe Guglielmo D'Orange, nobile della casata dei Nassau protagonista della Guerra degli ottant'anni (1568-1648). Le diciassette Provincie Unite già ai ferri corti per via della teologia, ricercarono la libertà anche se significava scontrarsi per decenni, dove si verificarono insurrezioni, strategie politiche e alleanze¹.

¹ Lyle N. McAlister, **Dalla scoperta alla conquista Spagna e Portogallo nel Nuovo Mondo 1492-1700**, Il Mulino, Bologna 1986 pp 24-25

Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 12-15



N E T H E R L A N D S

CAPITOLO I.I. LA GUERRA DEGLI OTTANT'ANNI

I Paesi Bassi raggiunsero l'indipendenza nel 1648 con la pace di Münster. Per capire il contesto e le ragioni della rivolta bisogna guardare indietro all'Età Antica. Le Provincie Unite erano composte da una moltitudine di popoli, in ordine cronologico i primi a venire in contatto con l'Impero Romano furono i Batavi. L'imperatore Nerone e i suoi legionari marciarono nello Zuiderzee regione vicino al Mare del Nord per un passaggio verso la Germania, complicato da raggiungere in quanto il territorio dei Paesi Bassi era ed è una moltitudine di canali e fiumi difficili da attraversare. Successivamente le tribù locali entrarono a far parte delle legioni romane, ma sfortunatamente si è persa l'eco della loro traccia. Verso la fine dell'Impero Romano d'Occidente ci furono i popoli della Frisia, che resistettero alle legioni latine, anch'essi terminarono la loro storia con l'Impero Carolingio. Nel corso del medioevo i Paesi Bassi divennero piccole sovranità che giurarono fedeltà all'Impero Tedesco, non ebbero un'unità politica unica a causa dei secoli di vassallaggio e di influenza clericale. Il '300 (trecento) al contrario fu di tutt'altro tenore, perché grazie alla Casata dei Borgogna (francesi) si ebbe un primo esempio di due Provincie Unite, suggellato dal matrimonio tra Filippo il Calvo e una nobildonna appartenente alla Contea delle Fiandre nell'anno 1363. L'assetto politico rimase immutato fino al 1419, quando arrivò Filippo III detto il Buono, intenzionato a espandere la sfera d'influenza borgognese al Mare del Nord. Ci riuscì, unì sotto la sua casata ben undici Provincie: i Paesi Bassi del Mare, per quanto la denominazione sia geograficamente errata.

La struttura sociale comprendeva nobiltà, clero e terzo stato. Un'altra figura centrale nei rapporti di potere; rappresentata dal/dalla Stadtholder l'equivalente del governatore. Il suo ruolo fu informare il sovrano su ciò che accadeva nella città di sua competenza e sostituire il Duca durante le sue assenze. Il terzo stato formato da mercanti e borghesi acquisirono potere grazie all'industria e al commercio, entrarono prima a corte e poi negli Stati Generali; l'organo investito per le tematiche sociali.²

² Friedrich Schiller, **L'insurrezione dei Paesi Bassi contro il governo di Filippo II**, Cambridge University Press, Torino 2018 pp 16-21

Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 17-18

Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, 1995, pp 20-21

La prima discussione degli Stati Generali avvenne nel 1464 a Bruges dove la casata borgognese unì: Fiandre, Bramante, Olanda e Zelanda dopo decenni di frizioni fra di esse. Avere un unico Duca sciolse le precedenti faide in favore dell'unità. Oltre alle tasse e alle difficoltà climatiche dovettero prestare attenzione agli avvenimenti ai confini, poiché la Lega Anseatica e la Danimarca furono avversari temibili. Ricevettero aiuto da Filippo il Buono il quale credette nel progetto, lo incoraggiò rispettando le singole volontà e introducendo delle leggi peculiari. Le Province dal canto loro si riunirono e scrissero la Costituzione chiamata Blijde Inkomst la quale stabiliva l'autorità borgognese su tutte le terre, il Duca a sua volta dovette confrontarsi con gli Stati Generali e non introdusse tasse o dichiarazione di guerra senza il loro permesso, con la clausola che se il sovrano non agisse per l'interesse dei nederlandesi costoro non sarebbero stati tenuti a seguirlo. In quel frangente non fu necessario applicarla, ma al tempo di Filippo II la legge sarà l'ago della bilancia.

Nel 1467 salì al trono Carlo il Calvo figlio del precedente Duca. Costui era più ambizioso e avrebbe voluto incorporare tutti i territori in unico impero, così da diventarne il sovrano. Negli anni seguenti lavorò per diventare Imperatore, anche perché egli apparteneva alla casata austriaca degli Asburgo. La sua morte avvenne dieci anni dopo in battaglia, lasciando i suoi progetti all'unica erede la figlia Maria, che a dispetto dei suoi diciassette anni fu fin dall'inizio del suo regno astuta, tenendo accorpate le Province e rafforzando l'influenza degli Stati Generali sul governo. Due sagge mosse affinché la corona francese non prendesse di mira i Paesi Bassi sfruttando l'apparente mancanza di leadership, ma in realtà la neo-sovrana fu più abile del predecessore. Un passo avanti importante nell'autonomia fu l'approvazione dei Groot-Privileges. Una legge che consentì agli Stati Generali di convocarsi autonomamente senza chiedere il permesso alla sovrana. L'altra mossa fu il matrimonio con Massimiliano d'Asburgo, grazie al quale riuscì a tenere a bada le pretese della Francia; e si capì da questo momento l'importanza dei matrimoni combinati fra pretendenti al trono.

Nell'anno 1482 Maria morì e con lei finì il suo regno, la reggenza passò al marito che istruì il figlio Filippo il Bello a governare le Province; ma non incontrando le simpatie dei nederlandesi. Il padre combinò il matrimonio di Filippo con Giovanna di Castiglia, figlia dei sovrani spagnoli Ferdinando ed Isabella. Tuttavia le nozze furono di breve durata perché entrambi morirono prematuramente nel 1506. Dalla loro unione nacque un figlio destinato a lasciare il segno nella storia ovvero Carlo V, imperatore del Sacro Romano Impero e della Spagna, nonché Duca di Borgogna dalla morte dei genitori.³

³ Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 18-21

Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, 1995, pp 26-27

John H. Elliot **La Spagna Imperiale 1469-1716**, Il Mulino, Bologna 1982 pp 145-146

Essendo troppo giovane per essere imperatore, accettò l'incarico di governatore dei Paesi Bassi reso possibile in quanto nativo di Gand (Belgio), quando suo nonno Ferdinando D'Aragona morì metà dell'Europa fu sotto il suo comando. Non potendo rimanere nella sua terra natia, delegò l'autorità dei Paesi Bassi ad alcune sue parenti; prima alla zia Margherita di Parma e poi alla sorella Maria d'Ungheria. Le due Standtholder, riuscirono a non far scontrare gli interessi degli Asburgo con quelli dei nederlandesi, gestendo la situazione e sopperendo all'assenza di Carlo impegnato nelle guerre di religione. Inizialmente il Duca di Borgogna accumulò un gran numero di vittorie, ma nel cinquecento comparve Martin Lutero. Le sue novantacinque tesi ebbero più proseliti in Germania oltre nei Paesi Bassi. Le città in cui il Protestantismo ebbe più seguito furono Amsterdam e Anversa, dove si riunivano i commercianti della medesima fede. La diffusione dei dogmi non fu omogenea, nelle terre al nord in maniera stupefacente i luterani divennero una fiorente comunità, nel sud Carlo V riuscì nella diffusione del cattolicesimo. La pace di Augusta del 1555 mise fine alle ostilità consentendo al sovrano di ritornare nella terra natia. Ispirandosi ai precedenti Duchi di Borgogna sulle acquisizioni territoriali nel 1530 conquistò senza troppe difficoltà: Utrecht, Drenthe e Overijssel, mentre nel decennio successivo faticò a causa della resistenza del Duca di Gheldria alleato della Francia. Nel 1543 la faida terminò con la decisiva vittoria del nativo di Gand, perché tutto lo Zuiderzee (vicino al Mare del Nord) divenne unito inglobando le recenti conquiste con le Provincie di : Olanda, Zelanda e Bramante. Tutte insieme costituirono un luogo di pace dove intrecciare relazioni e commerci; il benessere generale crebbe assieme alla popolarità di Carlo V. Il consenso del Principe Borgognese fu solido in quanto affabile e di buone maniere, compensando così i suoi atteggiamenti conquistatori.

Con il Mare del Nord, i Paesi Bassi riuscirono a commerciare con le realtà scandinave, mentre al sud grazie ai grandi fiumi navigabili della Mosa e del Reno si rafforzarono i legami con Francia e Germania, sempre in questo periodo anche: Frisia, Groninga e Gheldria divennero parte delle Provincie Unite. Questo attrasse le persone verso le città, aumentandone il numero e garantendo una fonte di guadagno, l'opera di Carlo V era tutt'altro che conclusa, anzi era intenzionato a conquistare territori. Nel 1548 sottrasse Artois alla corona francese, garantendo che non si sarebbe intromesso nelle questioni interne del Consiglio esonerandoli dalle tasse imperiali. Tutto questo non fu una mossa casuale, pensando al figlio che avrebbe regnato al suo posto cioè Filippo II. Prima che salisse al trono gli organizzò il matrimonio con Maria di Portogallo, poi appena raggiunti i venti anni visitò tutte le Provincie Unite a lui sconosciute, era cresciuto in Spagna e non conosceva la lingua.⁴

⁴ Friedrich Schiller, **L'insurrezione dei Paesi Bassi contro il governo di Filippo II**, Cambridge University Press, Torino, 2018 pp 36-41

Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 21-26

Alla sua presentazione a Bruxelles, il popolo notò la differenza tra padre e figlio, si intravedeva che il compito di Filippo II non sarebbe stato facile. Carlo V si raccomandò con l'erede al trono di seguire la Costituzione onde evitare rivolte. Alla cerimonia di abdicazione avvenuta il 25 ottobre 1555 Filippo II giurò di proteggere i Paesi Bassi. I nederlandesi già diffidenti riguardo i debiti di Carlo V accumulatisi a causa delle numerose campagne durante i suoi anni di governo; le provincie ne risentivano. I mercanti e i banchieri misero per iscritto il problema dei debiti, la bancarotta andava scongiurata per evitare rivolte, la situazione migliorò di poco. Nel 1558: Olanda, Brabant e Fiandre erano sul punto di dichiarare fallimento, vennero convocati gli Stati Generali ad Arras in Francia, si decise che per i successivi nove anni il sovrano dovrà rendere conto di ogni transazione, evitando spese supplementari. Da quel momento il nativo di Valladolid (città natale del sovrano) decise che non avrebbe mai più convocato gli Stati Generali per le finanze. Molto rischioso perché equivalse a commettere il più grande dei reati; per il momento le acque rimasero calme. Negli anni di governo del figlio di Carlo V la capitale fu Bruxelles, una scelta strategica perché vicino alla Francia e lontano dalle viscere dei Paesi Bassi.

Nel 1559 Dopo Cateau-Cabr sis il sovrano fu costretto a lasciare le Provincie Unite per il riarmo di Solimano che preoccupava Madrid, per controllare la situazione come aveva fatto Carlo V elesse una Standtholder. La scelta ricadde sulla sua sorellastra Margherita di Parma nativa di Vangeest, chiamata dall'Italia per un duplice scopo: rafforzare il potere monarchico nei Paesi Bassi e ingraziarsi il favore del popolo. Anche se figlia illegittima era la migliore scelta per evitare che Guglielmo d'Orange prendesse il potere, il nobile di Nassau dotato di maggiore abilit  politica questo Filippo II lo sapeva benissimo. Gli uomini di maggiore fiducia del sovrano furono: il cardinale Granvella, Berlaymont, Van Aytta e il consigliere Thomas de Ardentor. Margherita inizi  a regnare fidandosi solo degli uomini scelti. Bypass  le richieste dei nobili rivali e non convoc  gli Stati Generali. Poi rafforz  il Tribunale Dell'Inquisizione gi  introdotto da Carlo V anni prima per convenienza politica, quando nelle citt  la situazione precipit  sciolse i dubbi sulle differenze di governo tra il padre e il figlio. Agli inquisitori venne dato pi  potere, aumentarono le accuse di crimini non commessi e nel 1566 il numero delle condanne in tutte le Provincie compresa Liegi fu di circa milleseicento vittime. Un numero consistente se paragonato con nazioni pi  grandi come Spagna e Francia. La cifra negli anni successivi crebbe, dando origine ad un clima di terrore dove secondo le stime di Guglielmo D'Orange almeno cinquantamila persone persero la vita. Le persecuzioni colpirono la popolazione (anche di matrice cattolica) che mostr  solidariet  nei confronti dei protestanti vittime dei soprusi.⁵

⁵ Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 44- 46,

Friedrich Schiller, **L'insurrezione dei Paesi Bassi contro il governo di Filippo II**, Cambridge University Press Torino, 2018 pp 49-53

Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, 1995, pp 35, pp 96, pp 99-100

Il 31 dicembre 1564 comparve un giovane nobile che emendò un discorso contro l'inquisizione contestandone i metodi medievali. La soluzione era che cristiani, calvinisti e luterani coesistessero per formare un'unica società, il nome dell'aristocratico era Guglielmo D'Orange allievo di Carlo V da cui imparò l'intelligenza politica e l'importanza di farsi benvolere dal popolo. Il Nassau ebbe ragione, ma fu inascoltato dagli alleati della Standtholder il conte Egmont e il cardinale Granvella che lo avversarono fin dal principio, Guglielmo ribatté che le persecuzioni furono decise violando la Costituzione. Infatti L'intervento di Orange diminuì le condanne e il clima meno tragico.

Il suo discorso venne accolto dal fratello Luigi e dai nobili avversi a Margherita, quattrocento di essi marciarono pacificamente verso il palazzo della Standtholder a Bruxelles e annunciarono che le esecuzioni sarebbero state sospese. Il 5 aprile 1566 Margherita accettò riluttante la proposta. Gli artefici dell'istanza allentarono la tensione nelle Provincie, distribuite fra: contee, ducati, signorie e marchesati. Il 30 luglio 1566 Guglielmo D'Orange dopo aver "convinto" la figliastra di Carlo V, propose che tutte le religioni venissero riconosciute. A Gand i calvinisti chiesero che il magistrato concedesse la possibilità di costruire un edificio per professare la propria fede, mentre a Liegi il ceto mercantile considerò l'idea della lotta armata. Le provincie di: Anversa, Malines, Olanda, Brabant e Fiandre erano anch'esse stanche delle persecuzioni. Margherita di Parma respinse la proposta (sbagliando) calpestando la sacralità della Costituzione. I calvinisti nelle provincie meridionali videro con i propri occhi come si atteggiavano i sovrani cattolici...., in quanto erano al confine con la Francia nazione falciata dalle lotte intestine. Vivevano nelle Fiandre regione specializzata nella produzione del tessile e malvista dalle autorità cattoliche.

L'anno successivo nel 1567 vennero bruciate le immagini iconoclastiche e i fratelli Nassau si recarono nelle Fiandre. I protestanti con sedicimila persone provenienti da: Anversa, Valenciennes e Tournai mostrarono lo scricchiolante potere cristiano. Guglielmo D'Orange iniziò a vagliare la possibilità di armare la resistenza locale. Il conte Egmont alleato della Standtholder rispose prontamente al rivale fortificando Utrecht per ordine di Margherita, mossa compiuta perché era una delle Provincie meno libere come Namur e Lussemburgo. Valenciennes insorse e Filippo van Noircarnes Standtholder dell'Hainaut inviò una guarnigione per sottomettere rapidamente la città. Munita di: fortificazioni, provviste, armi e uomini resistette strenuamente contro l'inquisizione. A corte la figliastra di Carlo V ordinò di distruggere la comunità calvinista capitanata da un tale John Marnix.⁶

⁶ Friedrich Schiller, **L'insurrezione dei Paesi Bassi contro il governo di Filippo II**, Cambridge University Press, Torino, 2018 pp 36-44

Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 35, 41-46, pp 56-59

Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, 1995 pp 103-105

L'obiettivo era riaffermare l'autorità spagnola sulla città e soffocare eventuali nuove insurrezioni. Il principe intervenne nelle vesti di mediatore evitando così un bagno di sangue. La notizia della rivolta a Valenciennes arrivò a Madrid, Filippo II decise un cambio di leadership per ristabilire l'ordine promuovendo il Duca D'Alba suo alleato a corte come Governatore Generale nel settembre 1567, sostituendo provvisoriamente la sorellastra Margherita di ritorno a Parma.

Alba annunciò che le leggi persecutorie non sarebbero state irrigidite. Guglielmo dopo il cambio di leadership si ritirò a Breda nel castello di Dillenburg, scrisse una lettera al neo governatore dove si diceva che avrebbe usufruito ugualmente dei suoi servigi con il soprannome di "William il Silente". Non ci volle molto prima che a corte capissero chi fosse ma il Duca accettò, mentre l'Orange con questo stratagemma se lo ingraziò. Gli Stati Generali capirono che la linea politica non era cambiata indicando al Duca di mutare atteggiamento, non seguendo le orme della figliastra di Carlo V, sennò ci sarebbero state altre rivolte e un'immigrazione di massa. Consiglio non ascoltato proibì ogni genere di spostamento. Arrivato a Bruxelles il 9 settembre 1567 istituì il Consiglio dei Torbidi, un tribunale speciale, per punire i leader politico-religiosi artefici della rivolta. I giudici spagnoli emisero almeno undicimila sentenze con l'accusa di Alto Tradimento e un migliaio di sentenze capitali, a farne le spese fu anche l'ex alleato di Margherita il conte Egmont. Vennero confiscati ai condannati i beni allo scopo di ripianare i conti imperiali. Questa vergognosa istituzione non passò inosservata, la popolazione venuta a conoscenza delle sue modalità operative la soprannominò "Il Consiglio del Sangue". Il Duca d'Alba non si fermò con l'uccisione del Conte, si spinse oltre, il vero obiettivo era Guglielmo D'Orange ritiratosi a Breda. Il principe divenne l'avversario della corte fermamente convinta che se scoppiasse una guerra civile egli sarebbe stato in prima fila con i ribelli. Nel 1568 la famiglia Nassau architettò un piano per smascherare il Governatore, a nord Guglielmo contattò i calvinisti mentre i fratelli sarebbero scesi nelle province centrali allo scopo di portare Alba allo scoperto. Il 23 maggio successivo gli Orange invasero Groninga nel Bramante iniziò la Guerra degli ottant'anni. Le truppe spagnole vennero sconfitte ma Adolfo (il terzo fratello) rimase ucciso. Il Duca all'inizio dell'estate si diresse nel villaggio di Heiligerlee nelle vicinanze della battaglia per confrontarsi con la popolazione sul recente avvenimento. Aspettative disattese i civili rimasero neutrali. Guglielmo radunò trentamila uomini pronti a marciare verso Bruxelles. La campagna iniziò nel villaggio di Stokkum vicino alla Mosa, nella neutrale Liegi trovò il cardinale Granvella alleato del Duca che convinse le città limitrofe a non aprirgli le porte, segnando la prima sconfitta della rivoluzione e obbligando l'Orange ad andare in esilio in Francia.⁷

⁷ Friedrich Schiller **L'insurrezione dei Paesi Bassi contro il governo di Filippo II**, Torino, 2018 pp 49-53, pp 65, pp 67-70, pp 74-78, pp 80-82, pp 102, pp 105

Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 47-48, pp 51-52, pp 54-61, pp 63-65 pp 69, pp71-74

Nel 1569 ripristinato provvisoriamente l'ordine il Duca d'Alba introdusse nuove tasse, il bilancio statale era in rosso. Convocò gli Stati Generali a Bruxelles sulle nuove tariffe, ma le disposizioni non piacquero ai nobili che fino al 1572 lo avversarono. Mentre avveniva l'opposizione interna la sede istituzionale venne spostata nella capitale attuale Amsterdam. Il principe dopo aver passato gli ultimi anni in terra francese si riorganizzò, intrecciando relazioni con gli Ugonotti (calvinisti così chiamati in Francia) e le milizie locali, preparandosi alla seconda invasione nei Paesi Bassi.

Colse di sorpresa i governanti come la prima volta, cambiando strategia passando dal mare. Un porto a nord di Amsterdam chiamato Monnickendam subì il primo attacco, annettendolo con l'aiuto dei pirati. Conquistata la base portuale l'offensiva si spostò verso la Frisia nei Paesi Bassi del nord; regione avversa al Duca. Il 1 marzo 1572 il fratello Luigi assieme ai nobili Willem II van der Marcks e Willem Blois van Treslong annetterono l'isola di Voorne vicino a Rotterdam giungendo in città un mese dopo. Il 6 aprile i ribelli ottennero una vittoria significativa in Zelanda conquistando l'isola di Walcheren luogo della flotta asburgica. Il Duca D'Alba non lasciò correre, ordinò allo Standholder dell'Olanda Maximilien de Hènin-Liènard di riprendere Rotterdam con la forza, senza riuscirci. A primavera inoltrata si succedettero altre vittorie con i protestanti calvinisti con cui l'Orange aveva stretto amicizia in Francia, mentre il 23 maggio 1572 presero Valenciennes. Luigi fece lo stesso con Mons cittadina ad una settantina di chilometri da Bruxelles aggiungendo l'Hainaut provincia confinante con le Fiandre. A giugno arrivarono i rinforzi francesi e Enkhuizen nell'Olanda settentrionale scelse di unirsi al Principe. Amsterdam e Middelburg in estate erano ancora dalla parte delle Corone. Una delle città più antiche Dordrecht nel luglio 1572 convocò un Consiglio delle Provincie acquisite, era necessario che tutte le forze in campo fossero unite contro l'autorità spagnola. Il Leader disse che la ragione fu la violazione della Costituzione, a fronte di ciò venne deciso che sarebbero stati stanziati ulteriori fondi per continuare la campagna. Si conquistò la Gheldria regione al confine con la Germania, seguita dalle città importanti di Zutphen e Deventer con capoluogo Achterhoek e la Frisia. Guglielmo d'Orange proseguì nelle conquiste nel mese di agosto, invase le città di Roermond, Mechelen e Louven nel cuore del Bramante, assicurandosi il controllo della Mosa e di ulteriori sedicimila volontari. Ma l'assalto finale non ebbe luogo. Perché nella capitale francese il massacro di San Bartolomeo costrinse i calvinisti a rientrare in Francia, obbligando il nativo di Nassau a ritirarsi nello Zuiderzee per effetto della tregua col Duca stipulata dal fratello Luigi.⁸

⁸ Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 74-79, pp 81-85

John H. Elliot **La Spagna Imperiale 1469-1716**, Il Mulino, Bologna 1982 pp 276

Dopo la ritirata del suo nemico, Alba comunicò a Filippo II l'esito della faida. Liberatisi (provvisoriamente) degli Ugonotti e della Casata dei Nassau, diedero una lezione al Bramante causando uccisioni di massa. Guglielmo D'Orange a Delft aiutò Haarlem, bloccandoli sul lago cittadino fino a luglio 1573 quando venne presa dagli spagnoli. Poi diede il medesimo supporto a: Rotterdam, Mechelen, e Zutphen. L'"armada" iberica continuò a punire coloro che sostennero i Nassau, puntando ad Alkmaar nell'Olanda Settentrionale. La città era a maggioranza cattolica ma disprezzava anch'essa le modalità dell'Inquisizione, iniziando l'assedio il 21 agosto 1573. Resistette un mese e mezzo, fino a quando il rappresentante della Provincia Diederick Sonoy (uomo del Nassau) aprì le dighe cittadine per allagare il territorio circostante. Funzionò e l'ottavo giorno di ottobre gli invasori dovettero alzare bandiera bianca. L'insperata vittoria di Alkmaar ridiede entusiasmo. Nel vicino porto costiero di Hoorn la flotta di Amsterdam subì la sconfitta per mano del capitano Cornelius van Monnickendam. Bruxelles e Amsterdam rimasero le roccaforti della nobiltà, qualcosa però mutò, all'interno del palazzo un cambiamento di leadership sostituì il Duca D'Alba nel freddo novembre 1573. Gli insuccessi recenti assieme alle numerose vittime pesarono, Filippo II fu contrario alla decisione della corte sul suo alleato, è certo che negli anni seguenti affermò che fu la sliding door per i Paesi Bassi. Le sorti furono favorevoli alla nobiltà in quanto solo una manciata di Provincie fu effettivamente dalla parte di Guglielmo.

Il 1574 coincise con un consolidamento delle relazioni del Principe con le realtà circostanti, aggiungendo nuove regole alla Costituzione. Vennero messi in luce i temi centrali quali la religione e il metodo di governo, stabilendo la moltitudine religiosa e non più l'assolutismo cattolico. L'aristocratico diventerà il capo delle milizie, controilanciato dagli Stati Generali a cui sarebbe spettata l'ultima parola sulle iniziative belliche. Le città di: Rotterdam, Amsterdam, Middelburg, Hoorn e Harlingeen (tutte situate in Olanda e Zelanda) saranno i centri navali. Guglielmo verificò se olandesi e zelandesi potessero collaborare con il Bramante altro feudo del Nassau. Il tentativo riuscì l'11 luglio 1574 quando per volere dei centri amministrativi gli venne conferita la Suprema Autorità (in olandese Hoogste Overheid). Ottenuta la carica l'Orange si convertì al calvinismo venendo soprannominato il Taciturno e padre della patria. Intanto a Bruxelles Filippo II fu "costretto" ad attuare la sostituzione del Duca D'Alba, al suo posto nel dicembre 1573 ci fu il catalano Luis de Requesens. Arrivò dall'Italia su richiesta del sovrano spagnolo per appianare le tensioni con i ribelli, non con la diplomazia bensì con un nuovo assedio a Leida. I primi mesi del 1574 la strategia del nuovo governatore fu quella del logoramento, Luigi si recò sul luogo della battaglia e per poco non rimase ucciso. Nel mese di aprile una carestia si abbatté sulla città, in quanto i raccolti vennero distrutti e seimila persone (in maggioranza poveri) su diciottomila morirono. La popolazione era stremata, Guglielmo (con molta difficoltà) convinse i membri del Consiglio a fornire generi alimentari a Leida, il 3 ottobre 1574 i fratelli scacciarono gli spagnoli dalla città.⁹

Calmatesi le acque, il Bramante chiese un incontro con gli Stati Generali per trovare un accordo, memori dello sfiancante assedio. A corte Requesens (contrariamente al suo predecessore) consultò il Parlamento. Saggiamente sciolse il Consiglio dei Torbidi, non emise nuove tasse per ripianare le spese militari e trovò un intermediatore per la pace; Massimiliano II Imperatore del Sacro Romano Impero. Le due delegazioni si incontrarono a Breda il 3 marzo 1575 per firmare il Trattato, assieme ai rappresentanti tedeschi cercarono di appianare le divergenze. Bruxelles avrebbe voluto che i protestanti lasciassero le Provincie ribelli e deponessero le armi, inoltre Zelanda e Olanda torneranno sotto l'autorità imperiale. Apprendendo le volontà della corte interruppero immediatamente la seduta e il possibile accordo sfumò. Le ostilità ripresero, Requesens finanziò nuovamente la guerra malgrado i fondi fossero limitati.

Nell'estate 1575 gli spagnoli conquistarono la piccola città di Oudewater vicino ad Utrecht, compiendo un eccidio sulla popolazione locale. Guglielmo D'Orange avvisò il Consiglio di adottare la stessa tattica usata ad Alkmaar, cioè aprire le dighe per fermare l'armata. Però non accadde e il risultato fu il massacro. Shoonhoven al contrario seguì le istruzioni del nobile terminando un assedio di undici settimane. Il conflitto arrivò anche in Zelanda dove la cittadina di Zierikzee nell'isola di Shouwen-Duilevard affrontò la minaccia spagnola. Apparentemente era in vantaggio perché si trovava nello stretto di Zjipe, un canale su cui esisteva un ponte levatoio da un lato, mentre dall'altro c'era il fiume. Il caldo d'Agosto aveva prosciugato le acque lasciando aperto un corridoio, i cattolici sfruttarono la stagione secca raggiunsero la sponda cittadina, saccheggiandola e uccidendo i leader della resistenza. Mondragòn (il capo dell'armata) si diresse verso le mura vicine, tutte le città accettarono la resa incondizionata; tutte tranne una Middelburg. Si difese strenuamente ma dovette capitolare malgrado i rinforzi nederlandesi. Una sconfitta bruciante per la rivoluzione arancione colpita ma non affondata, dopo questi scontri la situazione economica imperiale era di nuovo disastrosa. Il 1 settembre 1575 Filippo II scrisse una lettera dove annunciò la bancarotta per la seconda volta nel corso del suo regno, Tre giorni più tardi il Consiglio di Stato a Bruxelles apprese. Tutti i membri della corte dichiararono che le truppe spagnole erano nemiche dei nederlandesi. Sul campo di battaglia i soldati rimasero senza istruzioni generando abbandoni, ammutinamenti e un ulteriore assedio ad Anversa, prima che il Consiglio decidesse (finalmente) di trattare con i ribelli stabilendo data e luogo. Il 4 novembre 1576 a Gand fecero richiesta che tutte le Provincie avessero gli stessi diritti, Filippo II avrebbe scelto lo Standtholder accettando la pace.¹⁰

¹⁰ Friedrich Schiller *L'insurrezione dei Paesi Bassi contro il governo di Filippo II*, Torino, 2018 pp 198-201

Anton Van Der Lem, *Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648*, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 87-89, 91-105

La religione ufficiale sarà il protestantesimo in Olanda e Zelanda, il cristianesimo verrà tollerato a patto che si evitassero nuovi Tribunali dei Torbidi; le altre fedi minoritarie furono praticate liberamente. Dopo alcuni giorni di chiarimenti l'Atto venne siglato l'8 novembre, mettendo fine ad una stagione turbolenta. Filippo II come stabilito dall'Assemblea scelse il successivo Governatore. Il figlio di Carlo V segretamente pianificò di riaffermare la religione cattolica come unica ed insostituibile nominando Standtholder il fratellastro Giovanni D'Austria ex combattente a Lepanto. Il 7 gennaio 1577 l'austriaco partecipò al suo primo Consiglio di Stato a Bruxelles, dove accettò con riluttanza la Pace di Gand. Guglielmo intuì la sua non buona fede. Gli Stati Generali accettarono il nuovo governatore, in quanto il Cattolicissimo lasciò che le truppe spagnole abbandonassero i Paesi Bassi assieme alla firma (non troppo convinta) del cessate il fuoco.

Nell'estate successiva Giovanni mentendo la prima volta bruciò l'atto e promise di riaffermare la supremazia spagnola. Il 24 luglio 1577 conquistò il Namur provincia cattolica. L'ultimo attacco non colse alla sprovvista il Bramante, le milizie cittadine si organizzarono e nell'inverno 1577 l'Orange si recò dagli Stati Generali, adducendo che finché la questione della religione non verrà risolta le Province non saranno mai unite. L'istanza venne accolta il 10 dicembre successivo alla Seconda Unione di Bruxelles (la prima fu l'arrivo dello Standtholder), dove venne stabilito che il Governatore avrebbe mantenuto la carica in cambio della tolleranza verso i protestanti; il patto venne accettato. Nell'estate 1578 Guglielmo chiese alla corte di approvare la pace religiosa un atto aspettato da oltre un decennio. Il Principe capì per l'ennesima volta che serviva aggiornare la Costituzione, si confrontò con Olanda e Zelanda garantendo la sua collaborazione. La proposta fu accettata e si diressero verso la Capitale non prima di una sosta intermedia ad Anversa. Tre giorni di festa vennero organizzati una volta saputo del suo arrivo. Terminata l'accoglienza nelle Fiandre, arrivò al canale di Willebroek sul fiume Shelda; dove delle canoe civili lo accolsero. Salì una su cui era dipinto lo stemma della sua casata, mentre un'altra aveva la bandiera con i colori arancione, bianco e blu. Il 23 settembre 1578 arrivò a Bruxelles (mancava da dieci anni) incontrò il Duca di Aarchott leader dell'opposizione cittadina. I due si conobbero anni prima ed erano rivali, ma seppellirono l'ascia di guerra per il bene delle Province Unite. Due settimane dopo ci fu l'ennesimo cambio di leadership nella corte spagnola con l'arrivo di Matthias d'Austria nipote di Filippo II. Dopo un'iniziale diffidenza con l'Orange si accettarono per giungere alla conclusione delle ostilità (ancora in corso). Le Province meridionali di: Namur, Lindemburgo e Lussemburgo fedeli ancora alla Spagna, il loro malcontento arrivò a Margherita di Parma chiese al nipote Alessandro Farnese di presentarsi davanti a Giovanni d'Austria. Unitisi attaccarono Mechelen nelle Fiandre ma vennero sconfitti. Olanda e Zelanda si allearono acquisendo Amsterdam.¹¹

11 Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 105-107, pp 110-113

Nel gennaio 1579 le Province settentrionali sottoscrissero l'accordo di Utrecht, allo scopo di coordinarsi in politica estera e militare. Il rischio di spaccatura venne scongiurato dal ritorno di Guglielmo D'Orange da Bruxelles il 3 maggio successivo con un documento che annunciava il suo sostegno alla Lega composta: da Olanda, Zelanda, Bramante, Fiandre, Frisia e Gheldria. L'Overijseel dopo un periodo di neutralità scelse anch'essa la rivoluzione. Nella primavera del 1579 le due anime dei Paesi Bassi furono una di fronte all'altra, in contrapposizione al Nassau c'era l'Unione di Arrais composta Da: Namur, Lindemburgo, Lussemburgo, Artois e Hainaut di matrice cattolica. I due schieramenti evitarono lo scontro quando gli Stati Generali il 29 settembre 1580 convocarono un'assemblea. Dopo mesi di consultazioni il 26 luglio 1581 il Consiglio dichiarò decaduto il figlio di Carlo V. L'Organo Costituente rinunciò all'autorità spagnola e l'Atto di Abiura stabilì ufficialmente l'indipendenza delle Province Unite. Il Duca d'Angiò fratello del sovrano francese Enrico III presiedette al Parlamento proponendosi come nuovo Standtholder. Gli Stati Generali accettarono, ma la decisione venne (giustamente) ostracizzata da Olanda e Zelanda perché la Francia era anch'essa cattolica. Le due Province promuovevano il nuovo Governatore il Nassau, incominciò (segretamente) a progettare la forma di governo ma la sua ambizione fu effimera. Nella primavera 1582 Guglielmo subì l'attentato di un basco cattolico (forse per ordine dell'Angiò) ferendolo a morte. Dopo mesi di agonia l'Orange perì il 5 maggio successivo. Fu un duro colpo ma le sue leggi vennero applicate dalle Province Unite, L'Aia sarà la capitale e la famiglia Orange avrà il comando dell'esercito assieme alla carica di Governatore.

Le ostilità ripresero nell'aprile 1584 con l'attacco di Alessandro Farnese a Ypres nelle Fiandre. Le conquiste del nipote di Margherita proseguirono inesorabili fino al 28 febbraio 1585, quando arrivò alle porte di Bruxelles (passata dalla parte dei Nassau). Dopo una decina di giorni stipulò un accordo con la città evitando l'assedio. Il discepolo di Margherita scelse Anversa come prossimo bersaglio cioè il porto per evitare il soccorso di: Zelanda, Olanda e Bramante. Con l'ausilio di duecento cannoni si impadronì della città il 27 agosto 1585. L'Unione di Utrecht elesse un nuovo leader Johan van Oldenbarnevelt di Rotterdam, fu nominato il 16 marzo 1585 con il titolo di Governatore dell'Olanda. Maurizio d'Orange figlio di Guglielmo si accordò con il Conte di Leicester, che (segretamente) puntava ad ottenere la carica di Standtholder, non riuscendoci. Nel biennio 1588-1589 avvennero le consultazioni con i membri del Consiglio sulle iniziative militari contro il Farnese e le corone imperiali.¹²

¹² Francesco Benigno **L'età moderna Dalla scoperta dell'America alla Restaurazione**, Editori Laterza, Bari 2005, pp 121-125

Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 113-125, pp 129-131, pp 135

Alberto Tenenti, **Dalle rivolte alle rivoluzioni**, Il Mulino, Bologna 1997 pp 76-77

John H. Elliot **La Spagna Imperiale 1469-1716**, Il Mulino, Bologna 1982 pp 289

Sul finire del Cinquecento l'assedio era l'arma per arrivare alla vittoria ma era sfiancante. Il discendente di Guglielmo organizzò la cosiddetta "sorpresa di Breda" il 4 marzo 1590. Dopo mesi entrarono in città (notevole per uno stato senza alleati), sancendo la vittoria con il suono delle campane. terminate le ostilità venne nominato Governatore Generale Charles de Héraugières, uno degli artefici della vittoria. L'anno seguente i Nassau presero Hulst nelle Fiandre orientali, in inverno Maurizio ordinò agli uomini di risalire la foce del fiume Waal (un affluente della Mosa o Maas in olandese) per sorprendere il villaggio. Il figlio di Guglielmo (rivelatosi bravo sul campo di battaglia), era certo che la preparazione militare era essenziale per continuare ad annettere territori. Evolse la tecnica "a raffica" con l'addestramento delle truppe, abbassando da duecentocinquanta a centoventi il numero degli uomini per compagnia e cinquecentoottanta reggimenti invece che duemila. Puntando sulla qualità invece che sulla quantità permise di accrescere la potenza di fuoco. Usufruento della stessa tipologia di cannoni le truppe attaccarono e difesero simultaneamente. La strategia venne utilizzata dal Nassau contro il Farnese a Nimega nel 1591, riproponendola a Coevorden (vicino a Drenthe) nel 1592 e ad Anversa nel gennaio 1597. Ottenendo tre vittorie contro il discepolo di Margherita. L'anno seguente Filippo II abdicò in favore della figlia Isabella non accettando l'indipendenza delle Provincie Unite, desiderava che il matrimonio con l'Arciduca Alberto d'Austria ripristinasse il potere spagnolo. Dopo quarantatré anni il 13 settembre 1598 terminò il regno del discendente di Carlo V.

Dopo due anni nelle Fiandre si combatté il 20 giugno del 1600 a Nieuwport, dove si scontrarono le due anime dei Paesi Bassi. Geograficamente era perfetto per il Nassau e Oldenbardevelt. Il terreno collinare permise di posizionare i cannoni ottenendo la vittoria assieme alla flotta olandese. Dalle matite degli ingegneri venne progettata la fregata, una nave in linea che permise una maggiore manovrabilità. Dopo il conflitto Maurizio si diresse ad Ostenda vicino al Mare del Nord acquisendo la Flemish Coast, una distesa di sessantasette chilometri di spiaggia, ottima scelta se non fosse che i nuovi sovrani non erano d'accordo. La mossa della Spagna fu controproducente per Isabella e Alberto, nei successivi cinque anni (1602-1607) si scontrarono duramente contro Maurizio nelle vicinanze cittadine e nella Frisia. Con l'aiuto di Ambrogio Spinola (un banchiere genovese) vinsero, ma lo sforzo per sostenere una simile offensiva presentò un conto salato rischiando per la terza volta la bancarotta. Per scongiurarla bisognava sospendere in maniera permanente le ostilità. L'Arciduca diede l'ordine all'esercito di cessare il fuoco.¹³

17

13 Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 135-139, pp 143-144

Alberto Tenenti, **Dalle rivolte alle rivoluzioni**, Il Mulino, Bologna 1997 pp 77-82

Francesco Benigno **L'età moderna Dalla scoperta dell'America alla Restaurazione**, Editori La terza, Bari 2005 pp 123-124

Alessandro Vanoli **Storia del Mare**, Editori Laterza, Milano 2022 pp 360-361

John H. Elliot **La Spagna Imperiale 1469-1716**, Il Mulino, Bologna 1982 pp 327-330

Il 25 gennaio 1609 dopo due anni di trattative il Nassau e lo Spinola stabilirono che per i successivi dodici anni (fino al 1621) non ci sarebbero state rappresaglie. La fine (provvisoria) delle ostilità fu una vittoria a metà. I sostenitori di Maurizio erano certi che le Corone torneranno all'attacco. I traguardi raggiunti furono: commerciare liberamente senza l'autorizzazione di un'autorità straniera, prestigio internazionale e la fondazione delle compagnie commerciali della WIC (West-Indische Compagnie) e della VOC (Vereenigde O-Indische Compagnie). La non ostilità durò effettivamente dodici anni e le Provincie si riorganizzarono. L'Olanda accrebbe la già consolidata supremazia navale attirando grossi investimenti e influenzando gli Stati Generali. Durante la tregua ad Amsterdam partivano le navi per i paesi nordici; molto forti in ambito marittimo e militare. Il Consiglio stabilì alleanze in attesa delle probabili future ostilità. La prima fu con la Svezia nell'aprile 1614 contro la Danimarca di Cristiano IV. Due anni più tardi nel 1616 il parlamento ne approvò un'altra con la Lega Anseatica, una sorta di cooperazione marittima tra le città nordiche (in maggioranza tedesche). La tregua risolse la faida tra Maurizio e Oldenbarnevelt, nelle Fiandre ebbero i primi screzi mentre nel 1618 la rivalità esplose. Il Nassau convinse gli Stati Generali assieme a ventiquattro giudici (suoi complici) ad arrestarlo e condannarlo a morte il 13 maggio 1619. Il patto con la nazione iberica finì nel 1621 e le ostilità ripresero con un nuovo periodo bellico la Guerra dei trent'anni. Il conflitto fu una guerra civile con il nord che voleva l'indipendenza dalla Spagna al contrario del sud.

Il primo attacco fu ad opera di Fabrique di Toledo ad un convoglio olandese nello Stretto di Gibilterra, seguito dal ritorno di Ambrogio Spinola che assediò Julich nella Renania. Nel 1622 Il genovese attaccò Bergen in Norvegia (alleata delle Provincie Unite), ma la Zelanda e Breda lo sconfissero. La disfatta dell'alleato spinse la Spagna alla reazione convinta (sbagliando) che fosse una semplice battuta d'arresto, i Cattolicissimi credevano di avere la forza necessaria per vincere. Due anni più tardi il 28 agosto 1624 il banchiere assediò la città tedesca (sempre Breda), malgrado i suoi consiglieri gli sconsigliassero di intraprendere l'offensiva (erano sicuri del probabile invio dei rinforzi nederlandesi). Mentre avvenivano i bombardamenti in Germania morì Maurizio D'Orange l'anno seguente. Il testimone passò al nuovo Standtholder il fratellastro Federico. Nell'assediate realtà tedesca la popolazione aiutò le truppe dando il loro massimo supporto però insufficiente. Il 27 maggio 1625 vinse il nuovo sovrano spagnolo Filippo IV, Costringendo gli abitanti alla fuga nella vicina Geertruidenberg.¹⁴

18

14 Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 143, pp150-155, pp 162, pp 166-168

David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 696-697

Francesco Benigno **L'età moderna Dalla scoperta dell'America alla Restaurazione**, Editori La terza, Bari 2005 pp 125

Alessandro Vanoli **Storia del Mare**, Editori Laterza Milano 2022 pp 366

Breda fu l'ultimo successo dello Spinola nelle terre nederlandesi, venne richiamato in Italia con tutti i suoi reggimenti per risolvere la Guerra di successione di Mantova (1627-1631). La decisione fu ostracizzata dai sovrani spagnoli. Il loro alleato morì nel Monferrato nel 1630, Olanda, Zelanda e il nuovo Orange ne uscirono rafforzati. Il discendente di Guglielmo fu anch'essi un bravo militare, a differenza del fratellastro era più abile in politica. Sposò una nobildonna tedesca di Solms dalla quale concepì il figlio William II. Mentre era infante combinò il suo futuro matrimonio con Maria Enrichetta degli Stuart figlia di Carlo I re d'Inghilterra. Sul campo di battaglia la situazione virò in favore della Repubblica acquisendo Groenlo e Oldenzaal il 20 agosto 1626. Hertonghenbosch nel Bramante venne minacciata dall'invasione combinata di Spagna e Sacro Romano Impero, il comandante Raimondo Montecuccoli e i suoi uomini attraversarono il fiume Ijssel e il 13 agosto 1629 presero Amersfoort vicino a Utrecht. Federico dovette progettare in fretta la contromossa, che (per fortuna) arrivò con l'attacco a Wesel nelle vicinanze di Westfalia. Riuscì, evitando che la Germania potesse dare supporto logistico per il secondo assedio a Hertonghenbosch. Il 1631 fu per la Repubblica delle Provincie Unite complicato, il termine del conflitto mantovano coincise con l'assedio di Bruges. Il discendente di Guglielmo l'aveva ormai conquistata ma proprio quando la vittoria fu ad un passo le truppe imperiali di ritorno dall'Italia lo fermarono.

La vittoria ridiede vigore alle Corone ma l'anno dopo nel 1632 Isabella e Filippo decisero (sciaguratamente) di attaccare la Zelanda via mare, la flotta zelandese era superiore capitanata da Marinus Hollaer e Giovanni Nassau Siegen (parente degli Orange). Distrussero le navi imperiali il successivo 10 settembre nella Battaglia dello Slaak. La lunga guerra prosciugò le casse imperiali come accade sempre, quindi Isabella corse ai ripari nominando nuovo consigliere un tale Aytona che gli suggerì di convocare gli Stati Generali dopo trentadue anni. La scelta fu riusata dal marito Filippo IV (malconsigliato) e da un collaboratore certo Olivares. Seguirono la vecchia strategia di Filippo II e rifiutarono l'aiuto del Parlamento. Aytona ed Isabella ebbero ragione, l'attuale Belgio manifestò aspramente contro l'economia di guerra. Poco dopo le Provincie Unite proposero un accordo di tolleranza per i protestanti nei Paesi Bassi e la riconoscenza del nuovo stato. L'istanza venne presa in considerazione dalla sovrana, mentre Olivares rifiutò riaffermando che era necessario vincere, (purtroppo) la speranza di un cessate il fuoco si spense il 1 dicembre 1633 quando Isabella morì prematuramente. Il malfidato ministro assieme al Governatore Generale Ferdinando D'Austria ripresero le ostilità aiutando la Svezia nella battaglia di Nördlingen il 6 settembre 1634.¹⁵

15 Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 176-178 pp 180-183

John H. Elliot **La Spagna Imperiale 1469-1716**, Il Mulino, Bologna 1982 pp 377- 379

Federico si accordò con la Francia (mossa corretta). Nel giugno 1635 gli alleati invasero il Bramante acquisendo la cittadina di Tienen vicino a Bruxelles, seguite il 10 giugno da Aarschot e Diest. I transalpini puntarono a Leuven ma il Nassau gli sconsigliò quest'attacco, la Francia non l'ascoltò e venne sconfitta da un congiunto sforzo della popolazione. Gli imperiali assediaron per la seconda volta Schenkenschans fino alla primavera del 1636, puntando al cuore delle Fiandre, ma il 30 aprile successivo la Repubblica gli chiuse la strada. L'economia di Filippo IV si aggravò ulteriormente quando i suoi nemici progettaron di annettere Dunkirk con una strategia simile a Nieuwpoort. In Zelanda nel 1638 venne stabilito che William di Nassau-Siegen sarebbe stato il comandante di seimila uomini pronti a conquistarla, venne sconfitto il 20 giugno nella battaglia di Kallo. L'invio della seconda armata un'imponente flotta costruita appositamente per sconfiggere la potenza navale delle Provincie Unite ridiede morale. Olivares era sicuro che il comandante Maarten Tromp ne sarebbe uscito vincitore. Attaccò le navi arancioni non esitando a transitare in acque inglesi. La Gran Bretagna era alleata delle Provincie Unite (matrimonio William e Maria) e unendo le forze nel Canale della Manica riuscirono a prevalere sulla Spagna.

Nel biennio 1640-1641 Olivares dovette risolvere questioni in Castiglia mentre gli Orange conquistarono Limburgo la Provincia più a sud dei Paesi Bassi. Il Governatore Generale Ferdinando d'Asburgo (soprannominato il Cardinale-Infante) morì, lo sostituì il conte Francisco de Melo, le sorti delle Corone non mutarono. Le scarse capacità dei comandanti in battaglia provocarono altre sconfitte a Maastricht (importante centro economico) e Rocroi. Nel 1644 Sas van gent e Gravelin si unirono alla rivoluzione arancione mentre nel 1645 Federico prese Hulst e la reggenza intese che il dado era tratto. La Repubblica inviò delle delegazioni per il futuro trattato di Pace, complicato da raggiungere, in quanto le Sette Provincie dovrebbero creare un'unica istituzione. Il primo tavolo negoziale avvenne il 16 gennaio 1646 dove non si accordarono, l'amministrazione francese avrebbe voluto il matrimonio del futuro Luigi XIV con una principessa spagnola. A maggio i Nassau misero sul tavolo le settantuno condizioni per la pace dei successivi venti/trent'anni, la discussione si protrasse per tutta l'estate raggiungendo la maggior parte degli obiettivi. Nel 1647 le resistenze delle delegazioni spagnole ritardarono la firma dell'accordo, in quanto la nazione iberica era certa che avrebbe potuto perdere gran parte del suo potere. Procrastinò, aiutati (inconsapevolmente) dagli zelandesi che non volevano il Consiglio di Bruxelles come organo principale di comando.¹⁶

16 Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 183-200

Martin van Gelderen, **The Political of the Dutch Revolt**, Cambridge University Press, Cambridge 1992 pp 301-303

John H. Elliot **La Spagna Imperiale 1469-1716**, Il Mulino, Bologna 1982 pp 395-396,

L'ultimo nodo venne sciolto il 15 maggio 1648 a Münster, dove si firmò la pace e la Zelanda accettò gli Stati Generali. Un mese dopo il 5 giugno si tenne la cerimonia ufficiale all'Aia, dove alle dieci del mattino il provvedimento divenne ufficiale. La Repubblica delle Sette Province Unite nacque esattamente ottant'anni dopo la decapitazione dei conti Hoorn e Egmont.¹⁷



17 Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 200-202

John H. Elliot **La Spagna Imperiale 1469-1716**, Il Mulino, Bologna 1982 pp 406-407

I.II IL NORD EUROPA

I Paesi Bassi geograficamente sono ubicati nel Nord Europa vicino al Baltico e al Mare del Nord come tutti sanno. Fin dall'Età Antica le popolazioni di: Danimarca, Svezia, Norvegia, Russia e Olanda si insediarono nella parte del Vecchio Mondo dominata dal ghiaccio e dal freddo. Nelle insenature danesi avvennero i primi commerci nederlandesi. La regione più facile da raggiungere fu lo Jutland, consentendo punti d'attracco fino alle regioni scandinave. I materiali delle prime elementari imbarcazioni erano quercia e tiglio, utili per l'approvvigionamento del pesce spada e del tonno. Gli arcipelaghi della Danimarca erano ricchi d'ambra "l'oro del Nord", una luccicante gemma color arancione del peso di quattro chili. Infatti, nel II millennio le pietre preziose erano l'articolo più ricercato nel Baltico, la notizia di ciò arrivò anche nel Mediterraneo collegato dai fiumi continentali della Mosa e del Reno. Nel Basso Medioevo gli affluenti non si fermavano in Germania, proseguivano nell'attuale Belgio. Le Provincie Unite avevano la Frisia nella costa occidentale, la merce partiva dalla Scandinavia, passava per la nazione nederlandese e concludeva il suo percorso nelle terre teutoniche. Nelle Fiandre la prima testimonianza del commercio risale al III secolo D.C, a Bruges venne costruita un'imbarcazione con la vela a fondo piatto, un battello mercantile per fronteggiare le rigide temperature nordiche. L'assenza della chiglia consentiva manovrabilità nei grandi banchi e fronteggiare l'insabbiamento quotidiano della costa. A seconda dell'alta o bassa marea bisognava capire la direzione del vento e sapere quando salpare. I Romani nei Paesi Bassi muniti di battelli a vela trovarono difficoltà a destreggiarsi fra le secche. Alla caduta dell'Impero D'Occidente succedette un periodo di relativa tranquillità, le insenature del Reno permisero lo scambio di: sale, cereali, lana e pelli. Nell'Alto Medioevo dalle foci del fiume tedesco comparve un popolo di mercanti chiamati Frisoni. Insediatisi nell'arcipelago neerlandese costruirono centri cittadini dove conservare i manufatti latini in vetro e metallo per scambiarli con le gemme d'ambra. Gli altri articoli furono: bestiame, latte e legname per la costruzione delle imbarcazioni.¹⁸

¹⁸ David Abulafia, **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020, pp 320-321, 355-358, pp 361-362

Alessandro Vanoli, **Storia del Mare**, Editori Laterza, Milano 2022 pp 185

William Dalrymple, **Anarchia l'inarrestabile ascesa della Compagnia delle Indie Orientali**, Adelphi edizioni, Milano 2022, pp 43

Jorgen Jensen, **The Prehistory of Denmark from the Stone Age to the Vikings**, Gyldendal, Copenhagen 2013 pp 74, pp 94, pp 99, 145, pp 159, pp 706, pp 753, pp 768

I frisoni iniziarono ad esplorare i Paesi Bassi stabilendosi vicino ad Utrecht. Nelle Fiandre trovarono: ceramiche renane, vetro, schiavi, macine, lana e stoffe trasportandole negli altri centri fiamminghi esistenti. Dorestad divenne il fulcro delle attività, la città (oggi scomparsa) nel VIII secolo conobbe una crescita esponenziale estendendosi per duecentocinquanta ettari. Le case costruite sul delta dei fiumi consentirono lo scarico delle merci in tempi rapidi con l'annessa ripartenza verso le regioni artiche. Le mete erano: Jutland, Baltico, Gotland e Svezia. Le ceramiche tedesche rappresentarono l'80% del guadagno e la Frisia la regione di innumerevoli transazioni. Le richieste di approvvigionamento aumentarono con il passare dei decenni assieme ai lingotti d'oro. Il porto funse da anello di congiunzione fra Europa Continentale e Mare del Nord. Il Regno di Carlo Magno consentì a Dorestad, Quentovic e alle altre entità di entrare in una fase di benessere. all'apice del potere carolingio gli affari dei nederlandesi erano molto alti, alla morte del sovrano nel 814 la "Belle Epoque" finì. I padroni del mare (i Frisoni) evolsero le navi costruendone delle nuove a fondo tondo (chiamate Orca) per i viaggi di media percorrenza. La nuova abilità gli permise di attraccare per la prima volta in Gran Bretagna, a sud i teutonici raggiunsero la Zelanda. Le strutture commerciali si basavano sulla proprietà privata, gli imprenditori crearono le corporazioni urbane dando alla luce le future Bruges e Gand. La contea belga accolse nel IX e X secolo immigrati provenienti da: Scandinavia, Frisia, Francia ed Inghilterra, gettando le basi delle Provincie Unite.

Durante Il Medioevo l'unità politica dei Paesi Bassi era frammentata, l'influenza clericale consentì lo sviluppo di una sola città; la già citata Bruges. Verso la fine del primo millennio Wolin città al confine tra Germania e Polonia ottenne il monopolio dell'ambra e del vetro "assicurandosi" lo status di potenza. Non si tradusse in un dominio, i commercianti capirono la necessità di evitare guerre. Attorno all'anno 1000 le Fiandre invitarono i mercanti da ogni parte del mondo connettendo: Baltico, Mare del Nord e neerlandesi. Nel XIII secolo la cooperazione marinara si cementificò al contrario delle Repubbliche Marinare di: Genova, Pisa, Venezia e Amalfi.¹⁹

¹⁹ David Abulafia **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020, pp 367-371

Alessandro Vanoli **Storia del Mare**, Editori Laterza, Milano 2022 pp 202-203

Gino Benvenuti **Le Repubbliche Marinare Amalfi, Pisa, Genova e Venezia**, Il Giornale Biblioteca Storica Roma 1989, pp 126-127

Michael North, **The Baltic: A History**, Harvard University Press, Cambridge 2015 pp 25-26

Richard Hodges- David Whitehouse, **Mohammed, Charlemagne and the Origins of Europe**, Duckworth, Londra 1983 pp 79

I commercianti fondarono sulle rive del Baltico la Lega Anseatica, accogliendo le organizzazioni fiamminghe addette al trasporto delle aringhe e dello stoccafisso. Nel concreto l'Hanse (in tedesco) fu un'unione regionale trascendente i confini nord europei. L'attuale Belgio nel milleduecento (1200) entrò in contatto con i vicini: teutonici, inglesi, svedesi, norvegesi e russi. Il motore erano Westfalia e Lubeca, a quest'ultima l'imperatore Filippo II consegnò lo status speciale di libera città imperiale, rendendola di fatto capitale nel 1226. Alle porte dell'Età Moderna la stabilità istituzionale consentì investimenti nel settore marittimo. Nel cinquecento ('500) l'Hansa raggiunse il grado di potenza navale capace di sconfiggere chiunque volesse attaccare i suoi membri. Nel XV secolo Colonia situata all'interno della Germania entrò nella Lega. I fiumi navigabili consentirono i collegamenti continentali per il rafforzamento del mercato interno. Bruges esportò le spezie lusitane assieme all'ambra baltica, la Russia le pellicce siberiane, i cavalieri teutonici la segale. Il legame con i crociati era vitale per gli anseatici, maestri del legname e della battaglia. I fiamminghi partecipavano alle riunioni del Consiglio tenute annualmente nella nazione tedesca, per stabilire le rotte commerciali, risolvere gli imprevisti e valutare l'operato delle singole entità. La violazione delle regole poteva tradursi nell'espulsione.

Nel XV secolo il Belgio ospitò i fratelli Veckinchusen provenienti dall'Estonia. Gli estoni soggiornando nelle Fiandre ne intuirono le potenzialità grazie alla posizione geografica vicina all'Oresund. I mercanti germanici si stabilirono nella regione belga entrando a far parte di un centro cosmopolita. Genova e Firenze gli stati italiani più prosperi nel corso dei decenni intrecciarono relazioni strette con i Paesi Bassi. I membri della Lega non si fidavano delle transazioni della Superba e dei Medici (la famiglia fiorentina più ricca), gradualmente riuscirono ad estrarre qualche segreto. I banchieri della Dominante nel 1478 costruirono la Casa degli Anseatici (Oosterlingenhuis) nella zona commerciale, dotandola di una serie di comfort: uffici per le assemblee, una costruzione gotica e stanze apposite per il consolato genovese. Nel secolo successivo gli imprenditori della Liguria contribuirono allo sviluppo delle Fiandre, qualunque mercante spagnolo, portoghese o scozzese doveva affittare o comprare attività per ottenere fama e prestigio. Agli albori dell'Età Moderna la popolazione ammontava a trentaseimila (36.000) unità, un numero consistente per una regione relativamente piccola (ben nutrita). Il commercio dei cereali e delle aringhe baltiche contribuì ad una alimentazione ricca e variegata.²⁰

²⁰ David Abulafia **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020, pp 451- 453

Alessandro Vanoli **Storia del Mare**, Editori Laterza, Milano 2022 pp 203-204

James Murray, **Bruges, Cradle of Capitalism, 1282-1390**, Cambridge University Press, Cambridge 2005 pp 244-245

Il benessere di Bruges nel XV secolo dovette fare i conti con una serie di cambiamenti politico-morfologici. I canali vicino al mare si riempirono di limo rendendo più difficoltoso l'arrivo delle navi. I potenti conti fiamminghi cominciarono a stabilire alleanze con i duchi di Borgogna (Francia). I Valois incrinarono le relazioni degli anseatici rovinando la fiducia faticosamente creata. Le tensioni di inizio '400 (quattrocento) convinsero i mercanti tedeschi a creare una seconda filiale a Dodrecht (a nord). la città riuscì provvisoriamente a risollevarsi con la seta fiamminga, un tessuto di lana lungo ventidue metri e largo novanta centimetri. Un ulteriore aiuto giunse dalle pellicce di Russia ed Estonia, moneta di scambio per le stoffe. Il singolo pezzo valeva seimila e cinquecento (6500) soprabiti, per i Paesi Baltici addirittura quindicimila (15000). Furono gli ultimi sussurri della realtà fiamminga, la Lega Anseatica prese atto dei mutamenti internazionali. L'ascesa degli Asburgo obbligò il trasferimento verso un'altra località. Gli austriaci spostarono le attività ad Anversa vicino al fiume Schelda. Massimiliano d'Austria ordinò agli imprenditori fra 1484 e 1488 di spostare (autonomamente) le attività. L'incentivo funzionò, l'area portuale conobbe un rapido sviluppo divenendo il fulcro della compravendita. Anseatici, nederlandesi e portoghesi avviarono attività bottegai. I lusitani portarono l'argento americano consentendo all'Olanda (già esistente) una maggiore autonomia dalla Lega. La nazione iberica stabilì la prima agenzia in Belgio nel 1498, commerciando nella piazza centrale il pepe di Malagueta e lo zucchero di Madera entrambi provenienti dalle coste dell'Africa Occidentale. Il valore del prodotto saccarifero nel 1560 (saturazione del mercato) si aggirava attorno ai duecentocinquanta mila fiorini (250.000). Nel 1510 la comunità di Lisbona era riconosciuta ed integrata. Genovesi, fiorentini e catalani avviarono anch'essi attività inerenti alle spezie, contribuendo all'incremento della popolazione fino alle centomila (100.000) unità a metà XVI secolo. La Casata del Sacro Romano Impero governò Anversa (per quanto godesse di una certa autonomia) fin dal principio, stabilendo delle relazioni anche con gli inglesi garantendo l'arrivo della lana britannica.²¹

21 David Abulafia, **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020 pp 452-454, pp 681-684

Alessandro Vanoli, **Storia del Mare**, Editori Laterza, Milano 2022 pp 360

Sanjay Subrahmanyam, **Vita e leggenda di Vasco da Gama**, Carocci editore, Roma 2016 pp 26-27

Le galee veneziane attraccavano costantemente nel porto fiammingo con le stive piene di spezie importate da Alessandria d'Egitto e Beirut. I lusitani dal 1501 divennero concorrenti della Repubblica adriatica. Diciassette anni più tardi, Venezia riuscì ad equiparare la supremazia portoghese nell'esatto momento in cui Anversa era la capitale europea dei commerci. Ad inizio XVI secolo attrasse uomini d'affari del Sacro Romano Impero da: Norimberga, Colonia ed Augusta. Gli investimenti tedeschi nelle Fiandre si basavano sui prodotti asiatici, le transazioni avvenivano con l'argento e il rame minerale estratto dalle cave dell'Europa centrale. I capitali teutonici non passarono inosservati alla Serenissima Repubblica. La realtà fiamminga costruì poco dopo l'arrivo degli Asburgo un palazzo della Borsa, inaugurato nel 1485 ed ampliato in un paio di occasioni (1515 e 1531). Nel 1508 il valore dei metalli equivaleva a sessantamila (60.000) marchi. La casata austriaca promotrice dello spostamento da Bruges entrò in rivalità con la Francia disturbando (involontariamente) le compravendite di lusitani, italiani e spagnoli. Negli anni 1530-1539 Venezia sfruttò le tensioni continentali per riprendersi il precedente monopolio. Il Portogallo nel 1548 chiuse i battenti, l'argento americano iniziò ad arrivare in Spagna rendendo superfluo il viaggio in Belgio. I nativi fiamminghi si riorganizzarono investendo nei gioielli, i diamanti prosperarono per mezzo di una particolare tecnica di lavorazione (oltre al loro inestimabile valore). Nel medesimo arco temporale un imprenditore francese Christoffel Plantijn investì nella stampa, strumento per sopperire all'assenza iberica. Gli investitori di Germania e Gran Bretagna rimasero nei Paesi Bassi Meridionali comprando giardini ed immobili in precedenza di Lisbona. Lo stesso discorso valeva per la Lega Anseatica con la Oosterlinghuis. L'imponente struttura da centotrenta camere contribuì a tenere a galla (provvisoriamente) la regione belga.

Carlo V durante il suo regno finanziò le sue numerose campagne chiedendo prestiti ai banchieri fiamminghi, nel 1554 poco prima dell'abdicazione a favore del figlio Filippo II il debito ammontava a quasi quattro milioni di fiorini. Negli anni seguenti il discendente del nativo di Gand e gli altri mercanti europei riuscirono a trattare, impegnandosi a rimborsare il 5% annuo di tassi d'interesse. Le casse imperiali si risaldarono grazie al provvidenziale aiuto delle banche dei Fugger, a causa dello sforzo dovettero in seguito dichiarare bancarotta.²²

²² David Abulafia *Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte*, Mondadori, Milano 2020 pp 685-686

Anton Van Der Lem, *Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648*, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 35-36

I genovesi tapparono i buchi di bilancio, fu insufficiente, molti mercanti inglesi e spagnoli trasferirono le loro attività ad Amburgo in Germania. La città fiamminga nel 1569 subì il rafforzamento dell'Inquisizione, rimanendo (suo malgrado) coinvolta nella Guerra degli Ottant'anni (1568-1648). Le leggi persecutorie colpirono le compravendite dei protestanti (la maggioranza), mettendo in ginocchio la fragile economia. Tre anni più tardi, Il Duca d'Alba inasprì le pene mentre la casata degli Orange bloccò il fiume Schelda, perdendo l'approdo compensante il blocco navale spagnolo. Nel 1576 lo Standtholder attaccò l'attuale Belgio causando uccisioni di massa. Nel 1585 Anversa subì l'assedio di Alessandro Farnese capitolando un anno dopo. Cessate le ostilità gli imprenditori europei si spostarono ad Amsterdam considerata dai frisoni un possibile quartier generale nel Medioevo, i suoi canali confluivano verso il centro urbano con la possibilità di costruire le case vicino agli affluenti. I primi ad arrivare furono i portoghesi con i loro commerci brasiliani ed indonesiani, seguiti dai castigliani-aragonesi, inglesi e francesi. L'aumento del volume d'affari contribuì all'incremento della popolazione da poco più di tremila anime di inizio cinquecento ('500) a ventisette mila unità sessant'anni dopo. L'attuale Olanda Settentrionale era in rotta di collisione con l'Hansa, la sua forza economica e i vecchi rancori spinsero la Provincia a sfidarla. Gli olandesi entrarono nel commercio delle aringhe costruendo alleanze con i porti della Svezia esterni alla Lega; si assicurarono il sale per il prodotto ittico. Il pesce fuori dall'acqua si deteriorava rapidamente senza la tonalità giusta, quello francese le anneriva a causa del manganese. I costruttori progettaron la Buss, un'imbarcazione dall'ampia stiva. Il Baltico e Il Mare del Nord accolsero le navi neerlandesi scambiando il cloruro di sodio con i prodotti cerealicoli, sufficienti a spezzare il monopolio Anseatico. La città dovette stare allerta, il governo della Spagna mise i bastoni fra le ruote nominando Middelburg (in Zelanda) porto principale del vino transalpino. I Paesi Bassi si riorganizzarono costruendo navi ancora più robuste le Fluyt, adatte al trasporto di merci voluminose e manovrate da un personale numeroso.²³

23 David Abulafia **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020 pp 686-688

Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, 1995 pp 113-116

Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 35-36 pp 73-74, pp 113, pp 138

Alessandro Vanoli **Storia del Mare**, Editori Laterza, Milano 2022 pp 361-363

La scelta si rivelò corretta, nel XVI secolo gli olandesi ottennero il monopolio del cloruro di sodio (nome chimico) strappando ai teutonici la rotta verso l'Oresund. Novecento navi (circa) salpavano annualmente per la Svezia malgrado le ostilità contro la Spagna. La popolazione delle Sette Provincie Unite (nord del paese) si trasferì dalla campagna alla città in concomitanza allo sviluppo dalle industrie. Amsterdam allargò il proprio perimetro per reggere il peso dell'immigrazione. Ci riuscì con i Polder, una tecnica per prosciugare artificialmente un tratto della costa situatosi ad un livello inferiore dall'alta marea. L'attuale capitale utilizzando le dighe circostanti rese fertile una fetta di terreno adatta all'agricoltura e all'allevamento. I nederlandesi beneficiarono di un'alimentazione più dinamica, riprendendosi dalla peste nera e facilitando l'arruolamento dei marinai. Negli anni sessanta del XVI secolo trentamila (30.000) persone si offrirono volontarie per le attraversate. Le vitamine della frutta aiutavano contro lo scorbuto e la malnutrizione. L'espansione urbana creò nuove occupazioni, le attività tessili e casearie offrirono opportunità ad ugonotti e protestanti (in fuga). Il Baltico rimase la destinazione prediletta di Amsterdam, alla fine del cinquecento ('500) la maggior parte delle commissioni si concentravano nelle acque polari. All'alba del XVII secolo l'attuale Olanda Settentrionale comprese l'opportunità dei prodotti italiani scambiandoli con la segale, la Casata degli Orange stabilì delle succursali a Livorno e Genova. L'attuale capitale dei Paesi Bassi rimase a debita distanza dalla guerra civile. L'isolamento della Provincia subì il contro effetto dell'embargo spagnolo, verso il Mare del Nord nell'anno 1589 partirono solo tre navi. Filippo II commise un errore, la mancanza di rifornimenti impedì alle truppe iberiche di proseguire gli assedi (cronica carenza di fondi). Amsterdam nel seicento ('600) dovette far fronte alla seconda ondata migratoria dalle regioni meridionali. I canali circostanti consentirono di costruire enormi magazzini per conservare la merce, gli estuari della Mosa e del Reno crearono nuove rotte nell'entroterra.²⁴

24 David Abulafia **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020 pp 688-690

Alessandro Vanoli **Storia del Mare**, Editori Laterza, Milano 2022 pp 364-365

Francesco Benigno **L'età moderna Dalla scoperta dell'America alla Restaurazione**, Editori Laterza, Bari 2005, pp 190-191

Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, 1995 pp 116-118

Le nuove vie permisero ad Amsterdam di fungere da intermediario fra Il Sacro Romano Impero e il Baltico, disponendo del collegamento navale giunse ad Oslo. La Tregua dei dodici anni (1609-1621) rafforzò le relazioni con i norvegesi, duemila navi all'anno salparono verso la Scandinavia. Nel periodo di pace con la Spagna la Capitale commissionò viaggi per la Russia, nazione con precedenti rapporti con la Lega Anseatica. L'Olanda Settentrionale intendeva raggiungerla senza passare dal Mar Baltico. La conquista di Narva in Estonia aprì la rotta verso Novgorod, capoluogo dell'omonimo oblast' nei pressi di San Pietroburgo. La città russa basò le sue fortune sul legname, fondamentale per costruire le imbarcazioni. Gli svedesi erano d'intralcio e il popolo ai confini dell'Europa decideva autonomamente con chi intrattenere alleanze. Nel regno di Ivan III gli olandesi intrecciarono legami più stretti, l'impero russo ricco di betulla era carente di popolazione. I nederlandesi compensarono gli scarsi collegamenti fluviali con il sale e i prodotti mediterranei. Lo zar Ivan IV detto il Terribile (1530-1584) sviluppò Archangel'sk sul Mar Bianco, trasformandola nel capolinea delle spedizioni continentali. Gli inglesi giunsero nell'Artico per trovare una scorciatoia per la Cina, le Provincie Unite superarono negli affari la Gran Bretagna nel 1600. Nel decennio seguente le stoffe fiamminghe e il pepe portoghese venivano scambiate con il legno siberiano. Il prezzo della corteccia lievitò rendendo necessaria una contropartita; l'argento americano. La dinastia Rjurikidi consentì alla risorsa peruviana di giungere nell'angolo più remoto del Vecchio Continente. Gli Stati Generali provarono a cercare una rotta alternativa per l'Asia, l'obiettivo era arrivare in oriente con l'ausilio dell'arcipelago della Novaja Zemlja a nord della Siberia. Le proibitive condizioni climatiche del Mare di Barents ne impedirono la realizzazione, convincendo le contee ad attraversare il Capo di Buona Speranza e lo Stretto di Magellano.

Nei primi decenni del XVII secolo i nederlandesi in Italia esportarono la cera vergine e il caviale del Mar Nero. Genova, Venezia e Livorno accolsero le trecento (annuali) navi dei Paesi Bassi in cambio dell'uvetta delle isole ioniche e del mohair turco. L'impatto sul commercio Mediterraneo fu significativo, a livello globale i malumori nei confronti dei neerlandesi aumentarono.²⁵

25 David Abulafia **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020 pp 690-691, pp 694-695

Paul Bushkovitch **Breve storia della Russia Dalle origini a Putin**, Einaudi, Torino 2013 pp 30-31, pp 45, pp 50-52

Glyn Williams, **Artic Labyrinth. The Quest for the Northwest Passage**, Allen Lane, Londra 2009 pp 7-10, pp 72-74

Richard Hakluyt, **I viaggi inglesi, 1494-1600**, Longanesi, Milano 1966 pp 172-174

Gli inglesi attivi nell'impero ottomano constatarono la capacità degli olandesi di penetrare nell'Asia Minore, prendendo coscienza della forza di Amsterdam nelle rotte commerciali. La Gran Bretagna durante la Guerra degli Ottant'anni (1548-1648) era schierata contro la Spagna, la crescita dei Paesi Bassi mise in discussione l'alleanza. Il Portogallo dovette anch'esso fare i conti con il mutamento delle forze, i nederlandesi marginalizzarono il valore delle spezie. Filippo III a cavallo fra i secoli XVI e XVII rinnovò l'embargo fra il regno iberico e l'Olanda, il risultato (vincente per il discendente di Carlo V) fu la riduzione del numero delle navi verso Mediterraneo e Baltico. La Repubblica delle Sette Provincie Unite scoprì una zona grigia, la regola valeva per i porti di Madrid contrariamente ai possedimenti d'oltremare. All'inizio del milleseicento (1600) le stazioni lusitane dell'Africa Occidentale ospitarono i vascelli neerlandesi. São Tome (vicino all'equatore) era il capolinea e massima esportatrice di zucchero, per ripagare l'ospitalità di Lisbona gli imprenditori delle contee investirono nelle infrastrutture dell'isola (e nella tratta Atlantica). Il prodotto saccarifero per quanto pregiato non era la priorità. Il parlamento dell'Aia necessitava del sale per le aringhe, nell'arcipelago di Capo Verde (altra colonia portoghese) c'era l'omonima isola. L'abbondanza del cloruro di sodio spinse il governatore a trattare sul prezzo.

La Danimarca approfittò della Tregua dei dodici anni (1609-1621) per inserirsi nei traffici del Nord Europa, importando i prodotti iberici verso la Svezia, il danno lo subirono gli Stati Generali e Danzica (in Polonia). I danesi introdussero una tassa nell'Oresund; successo effimero. La dinastia degli Orange non rimase con le mani in mano, nell'aprile 1614 stabilì un'alleanza con Stoccolma contro Cristiano IV. Il monarca di Copenhagen nel pieno della Guerra dei Trent'anni reagì aumentando i dazi nel biennio 1638-1639, raggiungendo l'intesa con la Cristianissima nazione. Il parlamento di Castiglia e d'Aragona rafforzò la vigilanza portuale bloccando tutti i vascelli in patria e nei Paesi Bassi meridionali. Le due corone cercarono di stringere ulteriori alleanze con i britannici ma senza successo.²⁶

26 David Abulafia **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020 pp 690-691, pp 694-695

Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Reaktion Books Ltd, Londra 2018 pp 162

Alessandro Vanoli **Storia del Mare**, Editori Laterza, Milano 2022 pp 368-369

John Guy, **Gresham's Law. The life and World of Queen Elisabeth I, s baker**, Profile Booke, Londra, 2019 pp 11-13

Oscar Gelderblom, **Cities of Commerce. The Institutional Foundations of international Trade in the Low countries 1250-1650**, Princeton University Press, Princeton 2013 pp 29-30

La Svezia invase lo Jutland obbligando i danesi ad abbandonare l'intesa con gli spagnoli. Il "diversivo" di Stoccolma aiutò i Paesi Bassi a riorganizzarsi, imbastirono un'imponente flotta di quarantotto navi da guerra (olandesi e zelandesi) e trecento mercantili nel Baltico. La lampante superiorità olandese costrinse Cristiano IV ad alzare bandiera bianca. Dopo la tempesta i rapporti tra Olanda e Danimarca si riallacciarono scambiandosi consigli per i viaggi in oriente. La Repubblica delle Sette Province Unite nel 1602 fondò la VOC, acronimo di Vereenigde Oostindische Compagnie.²⁷



31

27 Jonathan Israel, *The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806*, Oxford University Press, 1995, pp 334-335, pp 344-345, pp 348-351

Francesco Benigno, *L'età moderna Dalla scoperta dell'America alla Restaurazione*, Editori Laterza, Bari 2005, pp 210-212

Patrizia Carioti- Lucia Caterina, *La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina*, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 11

David Abulafia, *Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte*, Mondadori, Milano 2020 pp 696-699

Tiziana Iannello, *Le compagnie delle indie orientali tra Europa e Giappone nei secoli XVII-XVIII*, Brescia 1998 pp 65-67

Stefania Gialdroni, *East India Company. Una storia giuridica (1600-1700)*, Il Mulino, Bologna 2011 pp 28

I.III LA COMPAGNIA OLANDESE DELLE INDIE ORIENTALI

La fine del Medioevo coincise con lo sviluppo marittimo di Spagna e Portogallo, i secondi occuparono Ceuta (in Marocco) nel 1415. A fine secolo l'astuto navigatore genovese Cristoforo Colombo si accordò con le Corone di Castiglia ed Aragona scoprendo l'America. I viaggi di Vasco da Gama e Ferdinando Magellano aprirono la via della seta, assicurandone il monopolio a Lisbona nel XVI secolo. I cambiamenti politici nella seconda metà del cinquecento ('500) coinvolsero le Provincie Unite, guidate dalla Casata degli Orange raggiunsero l'indipendenza da Madrid nel 1648. I Paesi Bassi ancor prima della fine della Guerra degli Ottant'anni guardavano con interesse ai mercati extraeuropei, pur non essendo ancora adeguatamente armati. Nel 1591 ad Anversa mercanti e banchieri iberici avevano commissioni con i nederlandesi, Amsterdam con le imbarcazioni cariche di reliquie ottenne uno standard di vita elevato. I neerlandesi non avendo concorrenza giudicavano (giustamente) una perdita l'assenza di partner commerciali, ragion per cui fu necessario provvedere autonomamente al rifornimento delle spezie. L'Olanda investì massicciamente nel settore navale costruendo le fregate. La Prospera Provincia dovette scegliere tra due vie pericolose per giungere in Asia. La prima era il Mare Glaciale Artico in Russia, molto complicato da attraversare. Le rigide condizioni climatiche resero impraticabile la rotta obbligando gli olandesi alla seconda opzione; la circumnavigazione dell'Africa (territorio portoghese).

Nel marzo 1594 gli Stati Generali su iniziativa di nove mercanti di Amsterdam finanziarono la prima spedizione per le Indie Orientali. Gli imprenditori unirono i loro capitali dal valore di duecentonovantamila fiorini (290.000) fondando la Compagnia dei Paesi Lontani (Compagnie Van Verre). L'anno successivo il parlamento dell'Aia scelse il capitano un tale Cornelis de Houtman, al comando di una flotta raggiunse Banten dopo quindici mesi di viaggio.²⁸

28 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 9-13.

Alberto Tenenti, **Dalle rivolte alle rivoluzioni**, Il Mulino, Bologna 1997 pp 80

Jean van Houtte, **An Economic History of the Low Countries 800-1800**, Weidenfeld e Nicolson, Londra 1977 pp 175

Franco Giliberto- Giuliano Piovan, **Una specie di paradiso La straordinaria avventura di Antonio Pigafetta nel primo viaggio intorno al mondo**, Marsilio Specchi, Venezia 2018 pp 15-16

Paolo. E. Taviani, **La meravigliosa avventura di Cristoforo Colombo**, De Agostini, Novara 1989, pp 106-107

In Indonesia le scarse capacità diplomatiche del comandante causarono la perdita di una nave e l'uccisione di circa un terzo dei marinai della spedizione (89 su 248). Le spese del viaggio rientrarono grazie al cospicuo carico, inoltre, i nederlandesi riuscirono a trovare un accordo economico con il Sultano di Giava.

Tra il 1597 e il 1601 sessantacinque navi attraversarono i due oceani per acquisire ricchezze. L'Olanda spinse l'Aia a creare due Compagnie racchiudenti tutti gli interessi dei Paesi Bassi in America ed Asia. Ad Amsterdam nel 1621 venne fondata la WIC (West-Indische Compagnie) con l'obiettivo di creare insediamenti nei Caraibi e di penetrare nella Tratta Atlantica. Nel 1602 nacque la Compagnia Olandese delle Indie Orientali, il 20 marzo ottenne l'appoggio del parlamento neerlandese, il quale le concesse il monopolio delle rotte del Capo di Buona Speranza e dello Stretto di Magellano per i successivi ventuno anni. Le sei Camere sostituirono le precedenti attività di: Amsterdam, Zelanda, Rotterdam, Delft, Hoorn ed Enkhuizen. Gli imprenditori trasferirono circa sei milioni di fiorini (6.000.000) alla Verenigde Oostindische Compagnie (nome completo della VOC). Lo Statuto stabilì la spartizione del bottino: metà spettò all'attuale capitale neerlandese, un quarto alla Zelanda mentre il restante sedicesimo alle città minori. La prospera Provincia riuscì con la sua potenza politico-navale ad ottenere la maggior parte dei fondi (manipolazioni). L'Organo Direttivo si chiamava Il Collegio dei Diciassette Signori (in olandese Heeren XVII) l'equivalente degli Stati Generali. I Governatori stabilivano la strategia politica da adottare riunendosi due/tre volte l'anno sulla terraferma; ad Amsterdam o a Middelburg).²⁹

29 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 27-29

David Abulafia, **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020, pp 696-699

Francesco Frasca, **Il commercio internazionale delle Compagnie delle Indie Olandesi: Veregnigde Oost-Indische Compagnie (VOC) e West-Indische Compagnie (WIC)**, University Of Malta, International Institute for Baroque Studies, Malta 2024 pp 97-98

Jean van Houtte, **An Economic History of the Low Countries 800-1800**, Weidenfeld e Nicolson, Londra 1977 pp 66-67, pp 70

Simon Shama, **Il disagio dell'abbondanza. La cultura olandese dell'epoca d'oro**, Mondadori, Milano 1993 pp 10-12

J.N. Ball, **Merchants and Merchandise in Western Europe 1500-1630**, Croom Helm LTD, 1977 pp 98-100

La Costituzione fu il nucleo della VOC, all'inizio seguì le istruzioni dell'Aia, gradualmente si trasformò in uno stato nello stato (i comandanti decidevano autonomamente). Uno dei fautori della Verenigde Oostindische Compagnie fu Johan van Oldenbarneveldt, successore di Guglielmo D'Orange. La prospettiva del guadagno unì tutti i centri mercantili. Reclutare soldati/mercenari era un diritto stabilito dalla Carta, fin dal principio venne applicato per far fronte all'eventualità bellica. La struttura della Compagnia nel seicento ('600) aveva una matrice militare, molto severa e poco flessibile ma necessaria per fronteggiare gli imprevisti in mare aperto. La selezione degli uomini veniva discussa con gli Stati Generali. Gli investimenti per organizzare i viaggi oltreoceano riguardavano: la formazione professionale, gli approvvigionamenti e i materiali navali. I finanziatori erano: banchieri, commercianti, artigiani, aristocratici e uomini d'affari provenienti da tutta Europa, misero a disposizione tra i cinquantamila e i centomila fiorini con la prospettiva di ricevere gli utili. Gli obiettivi delle sei camere fin dalla prima spedizione verso le Indie Orientali erano due: spezzare il monopolio iberico nel continente asiatico e stabilire relazioni con i sultanati; ricorrendo (se necessario) all'uso della forza. L'impostazione soldatesca obbligò la costruzione di un quartier generale, nel 1619 la VOC lo stabilì a Batavia (attuale Jakarta) in Indonesia. La Compagnia nel seicento ('600) attraverso la sua politica di aggressione sostituì gradualmente Madrid e Lisbona prima nei Golfi del Bengala e Persico poi nel sud-est asiatico. Le altre conquiste neerlandesi in ordine cronologico furono: Thailandia nel 1607, Surat, Arabia e Moka nel 1616, Sumatra 1619, Iran nel 1623, Wingurla in India nel 1636 e Vietnam 1637 (tutte le coste dell'Oceano Indiano). In Persia i nederlandesi colsero uno dei successi più significativi, il sovrano Shah Abbas il Grande era minacciato dai turchi, le Provincie Unite aggirarono il blocco navale ottomano ed esportarono la seta persiana. Nel XVII secolo il persiano aveva cercato con Spagna e Portogallo lo stesso accordo non riuscendoci.³⁰

30 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 31-35

Francesco Frasca **Il commercio internazionale delle Compagnie delle Indie Olandesi: Verenigde Oost-Indische Compagnie (VOC) e West-Indische Compagnie (WIC)**, University Of Malta, International Institute for Baroque Studies, Malta 2024 pp 100

J.N. Ball, **Merchants and Merchandise in Western Europe 1500-1630**, Croom Helm LTD, 1977 pp 100-102

Charles R. Boxer, **The Portuguese Seaborne Empire 1415-1825**, Penguin, Londra 1973 pp 35-37

Charles Verdelin, **The Beginnings of Modern Colonizations**, Cornell University Press, New York 1970 pp 181-183

Merle Calvin Ricklefs, **A History of modern Indonesia since 1200**, Bloomsbury Publishing, Londra 2008 pp 25-28

A Bander nel 1623 i nederlandesi monopolizzarono la vendita della seta con l'argento. La base più strategica era lo Stretto di Malacca fra Malesia, Singapore e Indonesia, punto di passaggio delle spezie e delle porcellane cinesi. I Paesi Bassi presero il controllo di ambe le sponde, l'artefice di ciò fu il Governatore Generale delle Indie Orientali Olandesi Jan Pieterszoon Coen, in carica dal 1618 al 1623. Il neerlandese contrariamente ai portoghesi intrecciò rapporti stretti con le popolazioni locali, permettendo ai connazionali di acquistare le materie prime ad un prezzo vantaggioso. Nel lustro 1633-1638 il peso della noce moscata (pregiatissima) assieme al macis corrispondeva a quattro milioni di libbre. L'ufficiale della Verenigde Oostendische Compagnie ordinò ai marinai di "regalare" ai coloni olandesi le piantagioni degli indigeni, il meccanismo si applicò ovunque ad eccezione dell'India. Nel 1636 cambiò la leadership nederlandese con l'elezione di Anton Van Diemen. Il nuovo direttore spiegò al Consiglio dei Diciassette Signori il suo piano per impadronirsi del pepe del Malabar (India) e della cannella di Ceylon, uniche reliquie non controllate dall'Aia (ci riuscì due anni più tardi). Il Principato di Kandy nello Sri Lanka in pessimi rapporti con Lisbona cercava una nuova alleata, le Provincie Unite calzarono a pennello. Il successore di Coen mise in pratica il progetto inviando una flotta per bloccare il porto di Goa centro economico lusitano. Nel triennio 1638-1640 conquistò Batticola e Galle del Sud. L'anno successivo i Paesi Bassi presero Malacca (Malesia), annettendola fino al XIX secolo. Nel 1647 la VOC sottrasse la base del pepe di Kayankulan al Portogallo. Un tale Rijklof van Goens detto il Vecchio e Comandante Supremo dell'Oceano Indiano contribuì all'annessione delle coste indiane. Il suo fervore conseguì: Quilon nel 1661, Cranganore nel 1662, Cochin nel 1683 ed infine la già citata Goa in India. Nel 1656 il Consiglio dei Diciassette Signori sbarcò nella capitale dello Sri Lanka Colombo, da quel momento sulle imbarcazioni degli Stati Generali viaggiarono il cotone, le perle e le pietre preziose (diamanti, smeraldi, rubini).³¹

31 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 35-37

David Abulafia **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori Milano 2020 pp 691

Gilles Milton, **L'Isola della noce moscata**, Rizzoli, Milano 1999, pp 90

James Boyajian, **Portuguese Trade in Asia under the Hasburgs, 1580-1640**, John Hopkins University Press, Baltimore 1993, pp 93

George D- Winius- Marcus P.M. Vink, **The Merchant-Warrior Pacified, the VOC (Dutch East India CO.) and its Changing Political Economy in India**, Oxford University Press, Oxford 1991 pp 9-12

Paulo de Sousa Pinto, **The portuguese and the Straits of melaka 1575-1619. Power, Trade and Diplomacy**, Singapore University Press, Singapore 2012, pp 31-33

Il punto d'attracco nelle Provincie Unite era Amsterdam, stella polare di tutto il Vecchio Mondo. I rappresentanti delle nazioni se desideravano acquistare un peculiare prodotto dovevano dirigersi nella capitale neerlandese.

Il viaggio per le Indie Orientali era lungo e pericoloso, servivano uomini ben addestrati e un'organizzazione a catena di montaggio. Le flotte partivano tre volte l'anno, a Natale, a Pasqua e a settembre. I Diciassette Signori sceglievano il numero delle imbarcazioni mentre le camere del Consiglio il carico. La VOC utilizzò fin dal principio bastimenti di sua proprietà evitando i prestiti, in seconda battuta scelse dove costruire i cantieri navali e il reperimento dei materiali. Il legname proveniva dalla Russia mentre la Zelanda fu il luogo degli arsenali, scelta corretta, Middelburg disponeva di navi da guerra e manodopera altamente specializzata. I piroscafi olandesi chiamati Oostindievaarder erano simili ai galeoni e ai vascelli con delle lievi differenze, la poppa era quadrata ed alta mentre l'ampia stiva ospitava i robusti carichi e l'alto numero di equipaggio. Le unità speciali erano le retourship, lunghe cinquantacinque metri e larghe tredici con un peso complessivo di circa milleduecento tonnellate destinate a fare andata e ritorno per le Indie Orientali. L'imbarcazione disponeva dell'apertura delle vele quadre, un sistema cruciale durante le condizioni meteo avverse. Le colonie dell'Oceano Indiano e dell'Indonesia erano ricchissime di risorse forestali e di elefanti utili per il trasporto delle materie prime, creando una filiera senza precedenti nell'Età Moderna. Lo stabilimento più imponente si trovava sul fiume IJ vicino ad Amsterdam, sulle sue sponde i capannoni organizzavano tutti i processi produttivi. Il tempo di lavorazione dipendeva dalle richieste per il viaggio, mediamente ci volevano diciotto mesi per reperire il materiale dal Nord Europa e trasportarlo in Zelanda. Le maestranze beneficianti furono: il capomastro con un guadagno di circa mille fiorini annuali, seguito dai carpentieri con trecento e i vari capireparto. Al varo il capitano dava il segnale prima degli ultimi controlli. L'inizio dell'attraversata era delicatissima a causa della stiva piena e degli stretti canali.³²

³² Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 37-43

Francesco Frasca **Il commercio Internazionale delle Compagnie delle Indie Orientali Indische Compagnie (VOC) e West-Indische Compagnie (WIC)**, University Of Malta, International Institute for Baroque Studies, Malta 2024 pp 106-107

Jan De Vries- Ad van der Woude, **The first Modern Economy: Success, Failure and Perseverance of the Dutch Economy; 1500- 1815**, Cambridge University Press, Cambridge 1997, pp 430-433

La nave veniva condotta nello Zuiderzee e nell'isola di Texel dove dei lunghi scafi vuoti l'aiutavano a superare le secche ed entrare in mare aperto. Se il luogo di partenza era Rotterdam o Delft bisognava utilizzare un percorso più tortuoso nei canali della Mosa e dello Schelda. Di seguito, il capitano fissava la rotta evitando luoghi di conflitto, in tempo di pace scendeva direttamente dal Canale della Manica oppure aggirava la Scozia. Passato tutto ciò, le flotte arrivavano in Spagna per trovare le correnti d'aria per l'Africa Occidentale. Giunta all'equatore la VOC seguiva la strada maestra, una deviazione di trenta gradi verso il Brasile per raggiungere la latitudine del Sudafrica. La terra dei due mari era la sosta intermedia dove la Verenigde Oostendische Compagnie si riforniva di viveri per le Mauritius (colonia olandese dal 1606). I venti necessari per evitare la costa orientale del Continente Nero si chiamavano I "Quaranta Ruggenti". Per l'ultima tappa in Indonesia i capitani viravano a est per raggiungere lo Stretto Della Sonda e quindi le Molucche. I comandanti portavano (molto spesso) a termine le attraversate con lucidità e pazienza, non dovettero per forza rispettare le scadenze (mediamente ci volevano nove mesi) per anteporre il guadagno alla sicurezza. Dopo dodici miglia di viaggio, gli ufficiali ricevevano il compenso (mediamente di seicento fiorini) a Batavia. Completata la prima fase si passava al rifornimento dei beni asiatici comprendenti: armi, legni, zucchero, pepe, noce moscata, chiodi di garofano, macis e stoffe pregiate. Riempite le stive gli olandesi ripartivano alla volta dell'Europa, la sosta di mezzo come all'andata era il Capo di Buona Speranza. Il viaggio riprendeva fino ai confini della Gran Bretagna, le navi militari scortavano la VOC nell'ultimo tratto, in caso di conflitto il percorso si allungava fino a Bergen in Norvegia. Dopo un anno e mezzo le navi nederlandesi attraccavano nei Paesi Bassi ricevendo la paga finale (il Capitano mille monete d'oro).

L'equipaggio sceglieva di affrontare il viaggio globale accettando di sopportare la vita militare a bordo. l'Olanda e la Zelanda riuscirono a finanziare sedicimila spedizioni (circa) per mezzo di: un ceto mercantile improntato verso gli oceani, enormi capitali e la disoccupazione costante.³³

33 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 41-47

Francesco Frasca **Il commercio internazionale delle Compagnie delle Indie Orientali Indische Compagnie (VOC) e West-Indische Compagnie (WIC)**, University Of Malta, International Institute for Baroque Studies, Malta 2024 98-99

Lorenzo Giansanti **Il lavoro marittimo fra tradizione e modernità**, G. Giappichelli Editore, Torino 2024, pp 140-143, pp 166-167

M.C. Ricklefs, **A History of modern Indonesia since 1200**, Bloomsbury Publishing, Londra 2008 pp 25-28

Jan De Vries- Ad van der Woude, **The first Modern Economy: Success, Failure and Perseverance of the Dutch Economy; 1500- 1815**, Cambridge University Press, Cambridge 1997, pp 430-433

La maggioranza dei “volontari” appartenevano al ceto più povero, affiancati dagli immigrati tedeschi in fuga dalla Guerra dei Trent’anni e dai carcerati. I contratti avevano una valenza quinquennale, prima della stipulazione il singolo doveva sottoscrivere la garanzia di centocinquanta fiorini per l’alloggio, al momento della partenza venivano ripagati di una parte di quel debito. Come ho già scritto, a bordo vigevano severe leggi militari, ciò non impediva un riscatto sociale durante gli imprevisti (arrembaggi e condizioni meteo avverse). Gli ufficiali avevano il controllo sulle merci preziose: oro, argento, seta e pietre preziose, inoltre, dovevano gestire i serpeggianti malumori (i marinai erano delinquenti e approfittatori) ed infliggere (quando necessario) punizioni corporali. Il Comandante, il Medico, i Mercanti e i vari funzionari soggiornavano in alloggi ampi e spaziosi, gli uomini comuni si riposavano nella stiva o sulle amache. Nei due secoli di attività della VOC oltre trecentomila neerlandesi (e non solo) lasciarono i Paesi Bassi, ritornarono poco più di centomila. Ogni nave aveva un organico di duecento persone, molti di essi morivano a causa delle terribili condizioni igieniche. Il dottore non aveva una preparazione accademica tale per fronteggiare tutti i malanni, usufruiva soltanto di erbe e farmaci. Purtroppo 1/3 dei malcapitati moriva a causa di cibo e bevande infette. La parte peggiore dell’attraversata era l’equatore, il caldo deteriorava le provviste ed accentuava il malumore. Quando era in corso una tempesta tropicale l’equipaggio doveva dar fondo a tutte le energie, la pioggia incessante e il vento mettevano a dura prova la psiche. Nei momenti di calma meteorologica gli uomini: leggevano, si scambiavano consigli, giocavano a scacchi e scherzavano l’un l’altro rendendo l’atmosfera più piacevole. Dopo aver trascorso mesi impegnativi le imbarcazioni giungevano nelle Indie Orientali. Il Collegio dei Diciassette Signori istituì nel XVII secolo L’Alto Consiglio (in olandese Hoge Regeering) per ovviare alla non conoscenza del continente asiatico. Le finalità del Governatore Generale furono: massimizzare i profitti, rendere la struttura della Verenigde Oostendische Compagnie efficiente ed esportare il mercantilismo in Indonesia. Mancava un tassello importante il quartier generale, bisognava scegliere un’area confortevole alle attività navali.³⁴

³⁴ Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 47-53, pp 65

Elena Rossi, **Dall’Asia all’Europa: commercio e diffusione del té in Età Moderna**, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, A.A 2023/2024 pp 32-33

L'ammiraglio Cornelis Maatlieff descrisse ai Diciassette Signori il suo progetto. La struttura s'ispirò allo Stato dell'India portoghese con tre pilastri: il già citato Governatore Generale, una sede permanente della VOC in Asia e il monopolio delle erbe aromatiche. Il primo passo avvenne nel 1605 con la conquista del forte portoghese di Amboina da parte di un tale Steven van der Hagen, nel medesimo anno gli olandesi ottennero il controllo della noce moscata e del macis malgrado le resistenze degli indigeni in combutta con gli inglesi. Nel 1607 un altro avamposto lusitano Tidore scelse volontariamente di passare dalla parte dell'Aia, stipulando un contratto sui chiodi di Garofano per la Verenigde Oostendische Compagnie. Nel 1609 un ufficiale di nome Pieter Verhoeff assicurò alle Provincie Unite il controllo delle Molucche. Un anno più tardi, venne eletto il primo governatore dell'Indonesia Pieter Both. Nel 1614 individuò nello Stretto di Malacca il punto ideale delle spezie; scelta azzeccata per due ragioni, la maggior parte dei prodotti transitava nel passaggio fra Malesia e Singapore ed era la via diretta per l'omonima Isola. Negli anni a seguire il modus operandi della Compagnia Riunita diede i suoi frutti, nel 1618 Jan Pieterszonn Coen ritornò Governatore Generale fino al 1623, scegliendo un centro amministrativo permanente; Banten. La città diventò il Quartier Generale del Consiglio, le flotte al contrario non ottennero lo stesso risultato (a causa della conformazione della costa). Il nederlandese si scontrò con le marinerie cinesi (molto influenti nel commercio del pepe) e con il reggente, capendo l'esiguo spazio di manovra si adoperò per un'alternativa; individuandola in Jakarta. Il sovrano locale era intenzionato a rafforzare le relazioni con gli Stati Generali, l'impero coloniale britannico (anch'esso interessato all'arcipelago indonesiano) cercò di mettere i bastoni fra le ruote agli olandesi; non ci riuscì. Nel 1619 dopo aver vinto gli scontri con la Gran Bretagna, la Compagnia Riunita scelse come sede centrale l'attuale capitale indonesiana chiamandola Batavia. La Verenigde Oostendische Compagnie entrò definitivamente nei traffici asiatici.³⁵

35 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 65-68

Elena Rossi, **Dall'Asia all'Europa: commercio e diffusione del té in Età Moderna**, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, A.A 2023/2024 pp 35-36

Le nuove occasioni per la Verenigde Oostendische Compagnie furono le sete cinesi, l'argento giapponese e il cotone indiano. L'aggressivo Coen non si accontentò, voleva destabilizzare con continui assalti i galeoni iberici per accrescere il volume d'affari in Indonesia. Jan Pieterszoon propose di chiamare l'attuale Jakarta Nieuw Hoorn (sua città natale), il Consiglio dei Diciassette Signori volle diversamente. La VOC scelse Batavia per omaggiare i Batavi, antico popolo dei Paesi Bassi che resistette all'Impero Romano D'Occidente. Il neerlandese mise le fondamenta della città, ordinando la costruzione del castello per avvistare le navi nella baia (composta da isolotti). Le insenature consentirono alle imbarcazioni di entrare facilmente nel porto, aiutate dal mare calmo e dai numerosi punti d'attracco. Completata la fortezza il Governatore progettò le infrastrutture: la chiesa, il viale per le passeggiate e gli ospedali per il ricovero di equipaggi e civili. I coloni dovettero fare i conti con le malattie tropicali sconosciute nella Repubblica delle Sette Province Unite. I finanziatori dell'edilizia investirono in: abitazioni, caserme, bacini di drenaggio e magazzini vicino all'acqua, nel cuore cittadino c'erano la Piazza, il Municipio e gli altri edifici amministrativi. Nel 1673 la popolazione ammontava a trentaduemila anime, costituita (in larga parte) da immigrati e cinesi. L'impero azzurro contribuì alla costruzione delle mura con i suoi fondi, venendo ricompensato con l'insediamento permanente. Batavia con il suo rapido sviluppo venne soprannominata "La Regina d'Oriente". L'efficienza della difesa si basava sui cannoni e sulle torri di avvistamento. I magazzini conservavano le materie prime (il cibo quella più importante) dovendo soddisfare il fabbisogno giornaliero della popolazione e rifornire le navi. Il golfo fungeva da capolinea per i neo arrivati dall'Olanda, confinati in quarantena al momento dello sbarco. I marinai terminato il periodo di sosta forzata iniziavano le operazioni di scarico assieme alle eventuali riparazioni delle imbarcazioni. Nel possedimento pochi cittadini sapevano maneggiare il legno o gli utensili navali, i mastri del legname provenienti dal Vecchio Continente giocoforza gli insegnarono i segreti del mestiere.³⁶

36 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 68-71

Il porto di Batavia ospitava in media una trentina di navi, rendendola l'insediamento nederlandese più remunerativo dopo quello del Capo di Buona Speranza. Il responsabile di tutte le operazioni era Il Consiglio delle Indie attraverso un complicato sistema di deleghe. Il Governatore Generale sovrintendeva a tutte le attività portuali, supervisionava l'operato delle sedi a macchia di leopardo e sceglieva le politiche da adottare. Il Vice affiancava il suo superiore per distribuire tutte le corpose attività. Ulteriori quattro membri gestivano: Amboina, Molucche, Banda e Ceylon, in caso di una loro assenza i consiglieri prendevano il comando delle operazioni. Tra il 1595 e il 1660 le Provincie Unite organizzarono oltre undicimila viaggi, scanditi dal ritmo delle stagioni tropicali. In autunno la destinazione era il Bengala dove i prodotti locali venivano scambiati con la seta cinese. La costa orientale dell'India fissava la partenza fra aprile ed agosto, i neerlandesi giungevano nel Pulicat rifornendosi di diamanti e compiendo il viaggio di ritorno a settembre. Le navi ripartivano per la Thailandia poco dopo cariche di pepe e noci di cocco, il favore dei venti consentì ad altre imbarcazioni di dirigersi in Persia ricca di rame e stagno. Il rientro slittava tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo con frutta, gioielli e cavalli. A maggio lo Sri Lanka scambiava la cannella con la "Regina d'Oriente". Sumatra, Malacca e Siam incrementavano i profitti della Compagnia Riunita con il controllo delle vie di comunicazione. L'ultima destinazione furono le Molucche chiamate "Isole delle Spezie", le flotte salpavano in inverno cariche di riso, pancetta, aceto, vino e olio in cambio di noce moscata, chiodi di garofano e macis. In Europa i Paesi Bassi commercializzavano anche con Genova, nel corso del seicento (600') i finanziamenti del Doge contribuirono alla VOC.³⁷

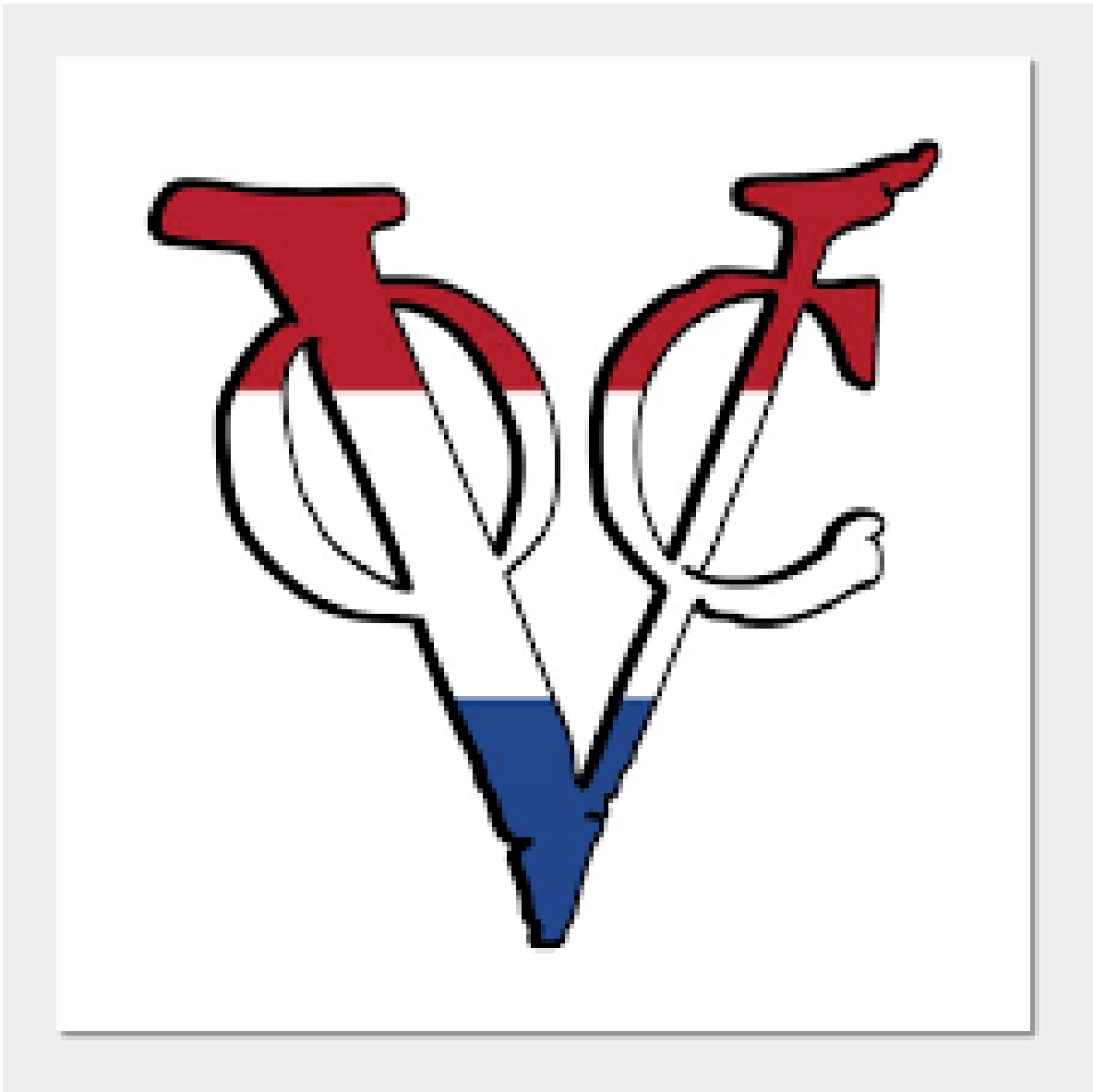
³⁷ Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 71-73

Paola Pettinotti, **Storia di Genova dalle origini ai giorni nostri**, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2017, pp 226- 227

Francesco Benigno, **L'età moderna Dalla scoperta dell'America alla Restaurazione**, Editori Laterza, Bari Bari 2005, pp 2005, pp 137-141

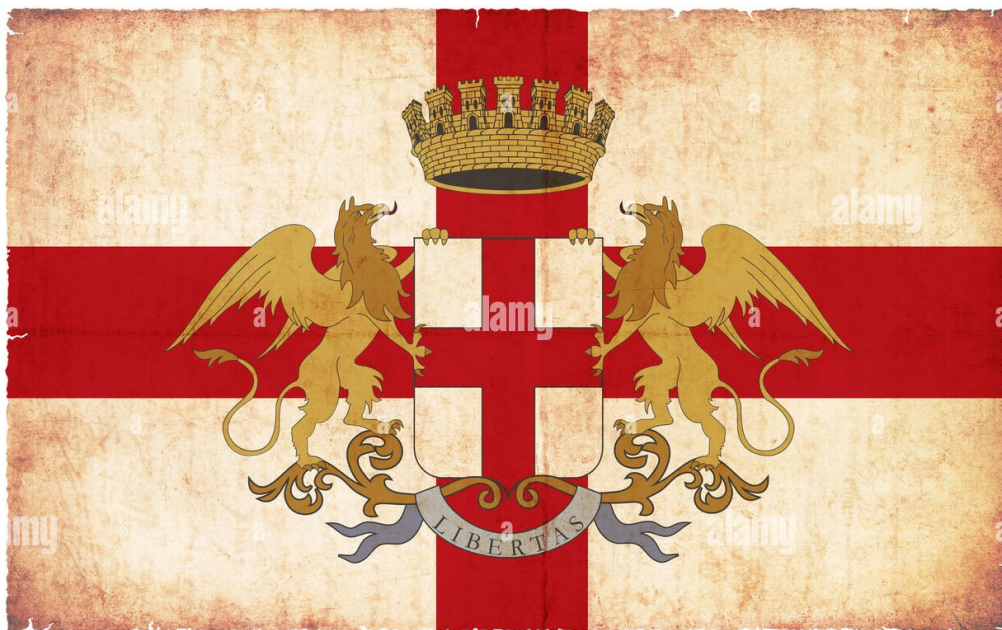
Gino Benvenuti, **Le Repubbliche Marinare Amalfi, Pisa, Genova e Venezia** Roma 1989 pp 290-291

Antonio Musarra, **Genova e il mare nel Medioevo**, Il Mulino, Bologna 2015 pp 30



CAPITOLO 2 PAESI BASSI E GENOVA

Le ricerche presso L'archivio di Stato di Genova mostrano le relazioni fra i Paesi Bassi e la Superba incentrate su: denaro, leggi, scambi marittimi, diplomazia e rifornimenti militari. Nell'Età Moderna iniziarono poco prima della Guerra degli Ottant'anni ad Anversa, città fiamminga sede del consolato genovese. Nel XVI Secolo le Fiandre erano sotto l'amministrazione spagnola pur disponendo di un discreto benessere. Nel 1563 i rapporti della famiglia Pichenotti al Consiglio dei Serenissimi Collegi riportarono i cambiamenti in atto. Il secondo capitolo Illustrerà dalla prospettiva genovese il conflitto decennale, il suo impatto sugli affari delle famiglie nobiliari ed i commerci. Dopo il 1648 La neonata Repubblica delle Provincie Unite strinse relazioni ancor più strette con Genova, incentrate sui prodotti agricoli e rifornimenti navali. La seconda parte del capitolo riguarda il Consolato olandese nella Superba, istituzione sorta all'inizio del XVII secolo.³⁸



alamy

Image ID: DHF8FF
www.alamy.com

³⁸ Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere e Consoli N 2657 (Amsterdam) mazzo 1- Lettere dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Invrea e Pichenotti, al Ser.mo Governo (1563-1620)**; lettera del 1 marzo 1563 da Anversa

Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Marittimarum 1755 Lettere a Principi e Ministri 1715-1719**; Rapporti Genova-Olanda da aprile 1715, lettera del 18 marzo 1715 ai senatori d'Anversa

CAPITOLO II.I LA DOMINANTE NELLE SETTE PROVINCIE UNITE

Nel X secolo le Fiandre nei Paesi Bassi meridionali incuriosirono i mercanti genovesi. La favorevole posizione del territorio fiammingo consentì approdi nel Mare del Nord, gli affluenti della Mosa verso le regioni interne. Le prime galere giunsero nel biennio 1277-1278 attraccando a Damne e Mude. Le città non prosperarono a lungo, l'insabbiamento dello Zuiderzee costrinse le navi a cercare una nuova zona. Fondata nel 1290 Sluis divenne il riferimento navale dello Zwin. L'insediamento fu la porta d'ingresso per l'attuale Belgio pur essendo sotto la giurisdizione di Bruges principale centro economico della regione. Il governo era presieduto dal Duca coadiuvato da due Governatori. Uno di essi aveva competenze nelle aree portuali, inviando alla Corte dei Conti un rapporto ogni quattro mesi sul rendiconto delle tasse. La Dominante per soggiornare nelle Fiandre doveva pagare delle imposte riguardanti: l'alloggio, le merci e le (ricorrenti) multe. Durante gli scali avvenivano: omicidi, ferimenti e faide obbligando le autorità ad intervenire. I liguri litigavano spesso con savonesi e fiorentini divisi da una storica rivalità.

Alla fine del Medioevo Genova si trasferì definitivamente a Bruges. Sluis pur essendo ricca di risorse soffriva la "sorella maggiore" e l'ulteriore interrimento dello Zwin. Nel quattrocento ('400) le leggi della capitale fiamminga imposero il trasferimento di tutte le merci (imballate) del vecchio stabilimento. Il volume degli affari belga crebbe vertiginosamente, la maggiore ampiezza dell'area portuale consentì ai mercanti del Mediterraneo di attraccare più facilmente. Il Bel Paese introdusse prodotti quali: zenzero, cera, candele, zafferano, arance, olio d'oliva, frutta ecc. Zelanda e Olanda scambiavano con la Superba: lino, teiere, zoccoli di legno e seta. Gli italiani furono protagonisti del contrabbando. L'enorme quantità di generi alimentari riusciva ad eludere i controlli dei magistrati consentendo profitti extra. Nel 1383 un tale Corrado da Campi subì una multa per aver tentato di sottrarre cotone ed allume ad un certo Lodisio Giustiniani. Il commerciante Morello de Mari ricevette una mora salata (circa 13.000 ducati) per una sospetta vendita ai ribelli (forse armi). Quando c'erano le lotte dinastiche le sanzioni erano più corpose. Nel 1403 le autorità portuali confiscarono sessantotto tonnellate di fichi ed uva provenienti dalla Spagna, il caso si chiuse con un'ammenda.³⁹

39 Angelo Nicolini, **Commercio marittimo genovese nei Paesi Bassi Meridionali nel Medioevo**, <https://www.storiapatriagenova.eu>, 2007, pp 102-106

Il numero delle navi genovesi che annualmente giungeva nelle Fiandre era incerto (molta documentazione è andata perduta). Nel 1435 (primo anno della riscossione) sbarcarono quattro caracche. Le fonti notarili della Dominante trascrissero decine di arrivi nel periodo 1399-1469 trovando corrispondenza nelle carte fiamminghe. La Petti Balbi segnalò nell'anno 1427 almeno trentatré imbarcazioni, una di esse diretta a Sluis con quarantaquattro contratti assicurativi sull'allume turco.

La famiglia degli Adorno si stabilì nell'attuale Belgio riuscendo ad ottenere la cittadinanza, nel XV secolo ci provarono anche i Sansone, gli Adorno e i Doria. I membri più numerosi erano gli Spinola, nove di essi approdarono fra il 1434 e il 1455 aprendo munifiche imprese commerciali. I mercanti della Superba distinguibili dagli eleganti vestiti di damasco e dai loro servi erano i più abili. La fama dei genovesi non era circoscritta al denaro riguardava anche i reati fiscali, i magistrati fiamminghi li convocavano (regolarmente) sulle sospette transazioni. La Camera Cittadina nominava almeno due arbitri per parlare con la parte lesa. Le faide della Dominante erano (spesso) contro i connazionali veneziani e fiorentini. Nel 1447 Ezzelino Spinola inviò circa milleottocento fiorini a Giovanni Di Negro a Londra, i giurati scoprirono che sfruttò l'aiuto dell'intermediario Felice da Fagnano (vicino a Milano). Dieci anni più tardi, Giacomo Doria voleva ricucire i rapporti con le famiglie toscane Strozzi e Rabatta. Nel 1469 nacque una nuova controversia con il concittadino Lazzaro Lomellini. I liguri si scontrarono in misura minore con portoghesi, spagnoli e neerlandesi. Le attività bancarie furono il motore della Dominante, Bruges ospitava non solo i capitali di San Giorgio, anche le famiglie italiane addette alle medesime attività della Superba. La Serenissima Repubblica intrecciò relazioni strette con i Medici, banchieri di Firenze capitanata dai Fratelli Cosimo e Lorenzo nel 1436. Nel centro dell'attuale Belgio Genova finanziò le opere pubbliche, finendo spesso in tribunale (motivi sopraelencati). Nel 1448 si chiuse la causa tra Ezzelino Spinola e Bernardo de' Cambi in cambio di quattrocentocinquanta fiorini.⁴⁰

40 Angelo Nicolini, **Commercio marittimo genovese nei Paesi Bassi Meridionali nel Medioevo**, <https://www.storiapatriagenova.eu>, 2007, pp 91-97, 107-110

Nel 1468 Giacomo Doria stipulò una serie di assicurazioni per delle navi portoghesi cariche di zucchero provenienti dall’Africa Occidentale (colonie lusitane). Battista Spinola ne sottoscrisse un’altra di 350 dobloni (antica moneta spagnola) con dei tali Pietro Panzano e Alexander Scays (probabilmente fiammingo) sulle merci di un capitano nederlandese Jan Wendel. I termini del contratto prevedevano la partenza dalla foce del Guadalquivir e l’attracco nello Zuiderzee. L’assicurazione coprì fino a ventiquattr’ore dopo lo sbarco, scaduto il termine la responsabilità degli eventuali furti dipese dall’equipaggio. Nel 1473 Leonardo Cibo (procuratore di Ambrogio Spinola) staccò un assegno di dieci lire ad Andrew Forrest, nativo di Kircudbright vicino al Mare D’Irlanda. Un anno più tardi, i fratelli Giovanni ed Agostino Doria compirono la medesima operazione prestando quattrocento lire per delle merci di Valencia. La nave Ochoa di Jos Humpis (banchiere tedesco) portò il carico in cambio della restituzione del denaro. Il mutuo era l’operazione più ricorrente per Genova, le casse cittadine (si svuotavano cronicamente) venivano riempite dagli alti tassi d’interesse. Per tutto il XV secolo l’obbligazione era circa del 20% incentrata nell’olio d’oliva e nel pepe. La Superba concedeva sei mesi ai debitori per vendere la merce (di solito ai privati cittadini).

I gruppi mercantili a Bruges venivano raggruppati in quartieri e gestiti dal Console figura centrale nei rapporti tra i Fiamminghi e la Dominante, i suoi compiti erano tutelare gli interessi dei propri connazionali e fungere da intermediatore. Gli italiani stabilirono la base consolare nell’anno 1399 nella zona del Grote Markt (zona del mercato). La piazza era il centro degli affari, la “Genuese Loge” è ancora oggi uno dei (pochi) edifici di fine Medioevo rimasti nell’antica capitale delle Fiandre. Il Governatore difendeva le attività commerciali della singola famiglia, molto complicato da svolgere, raramente gli imprenditori si presentavano come cittadini dei Serenissimi Collegi. Il Console scendeva in campo (quasi esclusivamente) per gli episodi inerenti alla pirateria. Gli assalti avvenivano vicino al porto fiammingo e nello Zwin costringendo a chiamare in causa anche Sluis. Le ragioni degli attacchi riguardavano le rivalità genovesi con veneziani e Catalani-Aragonesi.⁴¹

41 Angelo Nicolini, **Commercio marittimo genovese nei Paesi Bassi Meridionali nel Medioevo**, <https://www.storiapatriagenova.eu>, 2007, pp 97-100

Alberto Tenenti, **Dalle rivolte alle rivoluzioni**, Il Mulino, Bologna 1997 pp 80

La prima di una lunga serie di controversie avvenne nell'anno 1422. Francesco da Caffa pilota della caracca di Leonardo da Rapallo venne arrestato dalle autorità fiamminghe con l'accusa di aver predata una nave portoghese. I genovesi insorsero chiedendo un incontro con il Consolato. Il governatore della Superba si appellò all'amicizia e ai privilegi concessogli dal Duca di Borgogna, la faccenda si risolse con il rilascio in cambio della cauzione corrispondente a otto lire francesi. Il borgognese Filippo III nel 1383 autorizzò l'entrata delle navi genovesi nei porti fiamminghi a condizione che pagassero due quattrini ad attraccaggio; le famiglie: Spinola, Lomellini e Doria accettarono l'offerta. Nel natale 1426 Genova aggredì vicino alla costa della Barberia l'imbarcazione di Tommaso Giustiniani, catturandola assieme alla nave veneziana di un tale Pietro Barbaro, le nascosero in Zelanda. Nove anni più tardi, al largo dell'Atlantico la caracca di Domenico da Rapallo subì la cattura da parte di una nave da guerra transalpina; perse il carico (in un secondo momento il Capitano ne ricoprò una parte). Nel 1441 un altro episodio chiese l'intervento del Console. Durante la Guerra dei Cent'anni (1337-1453) la Repubblica del Doge affidò a Jan Coen (Governatore della VOC) un carico di vino, spezie e tessuti fiamminghi da consegnare in Inghilterra; venne sequestrato nel Canale della Manica dalla Francia. Nel 1440 Il mastro Joos de le Breythulle reclamò la sua merce (ignota), i Serenissimi Collegi spiegarono al neerlandese che nave e materie prime erano proprietà del genovese Pietro Bianco. Tredici anni dopo, alcune imbarcazioni della Superba capitanate da un tale Giuliano Imperiale furono le artefici di un atto piratesco. Il dominio marittimo e terrestre di Bruges procedette fino alla fine del XV secolo quando le lotte politiche costrinsero i mercanti liguri a cambiare residenza; la Dominante trasferì i propri affari ad Anversa. Attorno al 1560 l'attuale Belgio in difficoltà economiche domandò aiuto ai Doria, agli Spinola e ai Cattaneo.⁴²

42 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere Consoli N 2657 (Amsterdam) Mazzo 1- Lettere Dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Invrea e Picchenotti, al Ser.mo Governo (1563-1620)**; lettera del 1 marzo 1563 da Anversa

David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 681

Angelo Nicolini, **Commercio marittimo genovese nei Paesi Bassi Meridionali nel Medioevo**, <https://www.storiapatriagenova.eu>, 2007, pp 110-114

Il 1 marzo 1563 le tre aristocrazie assieme ai Pichenotti sottoscrissero un contratto che li impegnava a trasportare a Genova un carico, promettendo alle autorità fiamminghe di rispettare i tempi di consegna (per l'inizio dell'estate). L'attraversata fu più difficile del previsto, a causa degli eventi atmosferici i marinai si imbarcarono in una tempesta costringendoli a rallentare. La nave trasportava una campana assieme all'allume e altre provviste. Nell'Età Moderna i pilastri delle relazioni commerciali erano: l'efficienza, la puntualità e la chiarezza dei patti. Il maltempo era una variabile da considerare assieme a corsari e pirati. Nove anni più tardi un'altra consegna subì una perturbazione, Anversa e Genova sospesero (provvisoriamente) le relazioni. La mercanzia soffrì il minor volume di affari, la Battaglia di Lepanto e la Guerra degli Ottant'anni resero turbolenti i mari. Il rapporto fra la Superba e l'attuale Belgio si rafforzò nei decenni successivi con l'arrivo dei Balbi, esponenti della nuova nobiltà genovese protagonisti di una fulminante scalata economico-sociale nel XVI secolo. In origine la famiglia si chiamava Cepollina, si arricchì con il commercio della seta assumendo l'attuale denominazione nel 1528. Il 10 marzo 1584 Bartolomeo Geronimo Balbi aveva un negozio nelle Fiandre al pari di ministri e Consoli, inviando rapporti alla madrepatria sull'instabilità politica nederlandese. Il conflitto nelle Provincie Unite danneggiava gli affari genovesi, il rischio dell'assedio era molto alto. L'anno dopo, la città venne assediata da Alessandro Farnese nipote dell'ex Standtholder Margherita di Parma. La comunità cristiana convinse il Consiglio a trattare con l'invasore per evitare un bagno di sangue, il 27 agosto 1585 il Farnese entrò trionfante nelle mura. La fine (provvisoria) delle ostilità calmò le acque ma gli affari della Dominante non ripresero il precedente volume. Gli investitori non avevano più intenzione di investire in una zona turbolenta dei Paesi Bassi. Genova era dalla parte della Spagna, la scoperta dell'America del 1492 fu il punto di partenza della collaborazione con la Penisola Iberica. Nel 1602 le operazioni militari di Madrid ripresero vigore con il contributo economico del banchiere Ambrogio Spinola.⁴³

43 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere Consoli N 2657 (Amsterdam) Mazzo 1- Lettere Dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Invrea e Picchenotti, al Ser.mo Governo (1563-1620)**; lettera del 1 marzo 1563 da Anversa, lettere Consoli Fiandre 1567-1678, lettera del luglio 1572

Paola Pettinotti **Storia di Genova dalle origini ai giorni nostri**, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2017, pp 234-235

Alberto Tenenti, **Dalle rivolte alle rivoluzioni**, Il Mulino, Bologna 1997 pp 78-80

Lo Spinola messosi al servizio dell'Arciduca assoldò ben diecimila uomini scongiurando il ricorso ai mercenari. Nel 1603 era il comandante generale delle truppe dei Paesi Bassi riuscendo nei primi anni a far capitolare Ostenda e la Frisia. Le ambizioni del genovese vennero interrotte dal sovrano Filippo III nel 1607 per l'insorgere della bancarotta. Ambrogio fu scelto dagli spagnoli per stipulare con Maurizio di Nassau la Tregua dei dodici anni (1609-1621). Le trattative andarono a buon fine stabilendo il libero commercio per i neerlandesi in cambio del mantenimento degli attuali confini. La Superba nel quadriennio 1640-1643 scelse (correttamente) di schierarsi con: Provincie Unite, Inghilterra e Francia. I banchieri italiani si impegnarono ad offrire supporto logistico per le operazioni militari. In quell'arco temporale i genovesi accettarono di prendere in carico dagli inglesi una nave in partenza da Rotterdam fornendo generi alimentari e uomini. Centoquarantuno fanti e un numero imprecisato di cavalli salparono dall'attuale Olanda Meridionale verso il Canale della Manica. I rifornimenti rafforzarono le forze di Federico D'Orange composte da duecentoquarantuno soldati ed imponenti armi. Il Doge inviò dalla riviera ligure otto fregate piane per la Zelanda, non (ancora) sufficiente per vincere, in Lussemburgo la Spagna stava riprendendo vigore. I Serenissimi Collegi deliberarono un aiuto più massiccio per gli alleati anglo-nederlandesi. Un'ulteriore armata di quarantotto imbarcazioni salpò per la provincia zelandese. I fanti vennero impiegati nella guerra terrestre in direzione della Lorena, quattordici dei quarantotto vascelli appartenevano alla Compagnia Genovese delle Indie Orientali. La Superba nel 1646 ritornò nelle Fiandre partecipando ad un affare inerente a delle navi da guerra, pronte all'utilizzo per un'eventuale ripresa delle ostilità. La capitale era diventata l'Haya (dicitura dell'epoca), l'ideale per raggiungere la Gran Bretagna in caso di necessità. Due anni più tardi il Doge venne informato dell'avvenuta firma della Pace di Münster. Il 20 maggio 1648 la Dominante assistette alla nascita delle Provincie Unite.⁴⁴

44 Archivio di Stato di Genova, (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere Consoli N 2657 (Amsterdam) Mazzo 1- Lettere Dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Invrea e Picchenotti, al Ser.mo Governo (1563-1620)**, lettere Consoli Fiandre 1567-1678 , lettere del Console D'Andrea al fermo Governo di Genova-Olanda 1641-1645, lettere Console D'Olanda 1640-1643 al Console d'Andrea del Governo di Genova-Olanda,

Alberto Tenenti, **Dalle rivolte alle rivoluzioni**, Il Mulino, Bologna 1997 pp 80-81

Finita la guerra Genova dovette mettere (provvisoriamente) fine ai commerci con i fiamminghi, le congiure interne spostarono il focus dal Belgio al Mare Mediterraneo. I Balbi si allearono con: Durazzo, Saluzzo e Moneglia scalzando il primato cittadino dei Doria e degli Spinola. Nel 1647 la Superba acquisì Pontremole e Sarzana vicino confine toscano, punti d'attracco per raggiungere le Provincie Unite. Nel 1650 i Cepollina subirono l'attentato di Stefano Raggi costringendo l'esponente Gio Paolo all'esilio nelle Fiandre. Il capofamiglia scelse il luogo giusto, i suoi famigliari avevano delle attività commerciali e la protezione del Consolato. Anversa era la città dei cugini nederlandesi dei Balbi i Van Dyck. Anton emigrò nel 1621 in Liguria, ad un certo punto (imprecisato) divennero parenti. Sei anni più tardi, i Serenissimi Collegi affrontarono un'epidemia di peste obbligandoli a bloccare tutti i porti liguri. Superata la fase endemica la Dominante ripartì con gli investimenti navali, l'oligarchia cittadina era a conoscenza dell'insufficiente numero di navi da guerra per difendersi da un eventuale attacco. Il Doge ordinò la costruzione dei grandi velieri, fiore all'occhiello delle grandi potenze. Nel 1649 nacque la Compagnia Genovese delle Indie Orientali col compito di trovare nuove colonie.

Le relazioni fra le due Repubbliche Marinare si rafforzarono nel XVIII secolo con intese commerciali ed inviti. I viaggi dal Mediterraneo al Mare del Nord avvenivano con i vascelli, nave settecentesca evoluzione del galeone. I profitti furono cospicui, merito dell'efficienza navale e del credito. Le figure nederlandesi più importanti erano il ministro Tuickel e il conte di Brunswick. Nel 1702 il Console d'Andrea ricevette un invito da Anversa per partecipare all'elezione del Viceconsole D'Olanda. Gli Stati Generali richiesero la presenza di Genova anche per un secondo motivo, il decreto contro i corsari spagnoli. Al largo delle coste neerlandesi delle navi iberiche sequestrarono un carico destinato alla Superba. Le Serenissime Colleghe trovarono la soluzione per ridurre le perdite; la collaborazione. Nel 1708 in una lettera al Consiglio dell'Haya del 14 agosto venne richiamato dalla Dominante il Console Enrico Bosch, per partecipare ad una riunione con il Consiglio di Bruxelles (incidente diplomatico). Il Ministro giunse in Zelanda con la nave del Capitano Pavia. Ad Anversa nel medesimo periodo ci furono dei disordini, il ministro fiammingo Van Dermer partì per la Liguria.⁴⁵

45 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Lettere Console D'Andrea Olanda 2658, Mazzo 2 Lettere del Console D'Andrea e Vice Console Casilli, Varese e Shadeberg al Ser.mo Governo (1702-1725)**; lettera dall'Haya anno 1700, lettera su elezione Vice Console d'Olanda anno 1702 ad Anversa, lettera Console Bosch 6 marzo 1708 lettera agli Stati Generali il 14 agosto 1708.

Giunto nei pressi della costa ligure sbarcò obbligatoriamente a Noli a causa di un assalto piratesco. Il ministro scampato all'attentato si diresse dai Serenissimi Collegi, spiegando la situazione nelle Fiandre e chiedendo l'invio di uomini per soffocare l'eventuale ribellione; Il Doge accettò. Il Ponente ligure subì l'ottavo giorno di marzo del 1706 un secondo attacco; Enrico Bosch condannò l'illecito atto. Il Marchese di Bedmar (un veneziano a stretto contatto con gli olandesi) partì a bordo della nave Sant'Antonio da San Remo in direzione della Serenissima Repubblica con la stiva carica di: zucchero, tabacco e cannella. Il veliero vicino a Savona entrò in collisione con delle galere spagnole perdendo battaglia e carico. Finale Ligure (marchesato) era un avamposto dove i marinai neerlandesi sostavano per rifornirsi di viveri. Genova nell'aprile 1715 informò i ministri d'Olanda sulla (futura) demolizione dei cinque forti per aumentare lo spazio di manovra per le navi. Malgrado le modifiche la Liguria occidentale rimase una zona di incursioni. Quattro anni più tardi, il porto di Savona ospitò altri vascelli olandesi saccheggiati dalla Penisola Iberica, effettuata la manutenzione continuarono il viaggio. Prima di ripartire il Doge Benedetto Viale informò i marinai delle Provincie Unite di prestare attenzione a Varigotti, le sue numerose insenature erano l'ideale per un agguato.

Nel maggio 1715 le relazioni fra la Superba ed Anversa si erano rafforzate (dopo la fine della Guerra degli Ottant'anni) le due città avevano: commerci, vantaggi e privilegi. Le prerogative e le franchigie stipulate oltre un secolo prima, al contrario, necessitavano di un rinnovo. L'aggiornamento dei termini era essenziale per lo Stato Cerimoniale (il comportamento verso le potenze straniere). L'ultima lettera era datata 1609, Genova dovette cercare la copia ed inviarla in Belgio. L'idioma un misto di neerlandese-fiammingo obbligò gli italiani a tradurlo. In attesa del responso, L'Olanda invitò genovesi e fiamminghi a prendere esempio dalle altre Provincie (in materia di commercio). Il successivo 28 maggio Anversa riconobbe la firma della Repubblica Marinara. Pietro Proli (Console di Genova nella primavera del 1715) prima di formalizzare l'accordo domandò alle Fiandre un chiarimento sui privilegi. I Paesi Bassi gli risposero che la Dominante aveva le stesse concessioni del XVII secolo.⁴⁶

46 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1755 Lettere a Principi e Ministri 1715-1719**, lettera del 18 maggio 1715 al senatore d'Anversa, lettera del 28 maggio 1715 ai senatori d'Anversa

Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1756 Lettere a Principi e Ministri 1719-1722**, lettera del 23 febbraio 1719 su agente Pedemonte Milano

Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Lettere Console D'Andrea Olanda 2658, Maggio 2 Lettere del Console D'Andrea e Vice Console Casilli, Varese e Shadeberg al Ser.mo Governo (1702-1725)**; lettere Console D'Andrea Olanda 1702-1706, lettera del 8 marzo 1706

Sergio Buonadonna- Mario Marcenaro **Rosso Doge**, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 170

Le attività genovesi si allargarono nel 1731 a Leida nell'attuale Olanda Meridionale, nuovo polo commerciale situatosi a venti chilometri a nord dell'Aia. Nel quindicesimo giorno di settembre gli italiani (giunti in città) la trovarono devastata da un'epidemia. Per evitare il diffondersi della malattia le autorità nederlandesi imposero due regole, restare in quarantena e non bere l'acqua del pozzo identificata come il vettore del morbo. Passata l'ondata, Genova partecipò alle elezioni del successivo autunno, riguardanti il rinnovo del Presidente dei Collegi Cittadini e delle due camere. I risultati vennero riportati sulle galere (assieme ad armi e provviste) ringraziando il Doge per i suoi "consigli". L'ostacolo all'intesa tra la Dominante e Leida (Leiden in olandese) giunse dai connazionali di Modena. Il duca rivale il 9 ottobre mise in guardia i neerlandesi sulle dubbie operazioni bancarie della Dominante. La Superba agì scrivendo al Presidente (sostenuto da essa) invitandolo a non ascoltare le illazioni modenesi. A votazione conclusa Leiden stipulò il primo affare con Genova, il trasporto di ex galere spagnole capitanate da un tale Reggio. Le imbarcazioni giunte a Portovenere dovettero fermarsi a causa di un malanno a bordo. I Serenissimi Collegi presero in mano la situazione (tutto il Levante era sotto la loro giurisdizione) confinando i marinai in un forte limitrofo. La notizia giunse nei Paesi Bassi la mattina del 19 ottobre 1731, la sosta fu una tegola compensata dal risarcimento (il male minore), i consoli olandesi fornirono due nuovi capi di legno ai liguri. Un paio d'anni più tardi la situazione peggiorò per l'Olanda Meridionale, la Spagna venuta a conoscenza dell'evento colse l'occasione per colpire la Superba. Le Corone di Castiglia e D'Aragona riuscirono (probabilmente indagini) a stabilire la proprietà delle galere. Il sovrano Filippo V inviò una delegazione mostrando la somma del debito alla monarchia cittadina. Il re dell'Impero Iberico (così chiamato in Età Moderna a Genova) propose un accordo per chiudere il passivo: obbedienza al monarca e l'interruzione immediata dei rapporti con Leida; il Doge Domenico Spinola (obbligatoriamente) accettò. Per circa un anno le due società aspettarono un passo falso di Madrid. L'opportunità di riallacciare i rapporti si presentò nel gennaio 1734, il capitano Gabrielle Aldarete venne accusato di un furto nelle Provincie Unite.⁴⁷

47Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1760 Lettere Principi e Ministri dal 1731 al 1734**, lettera del 15 settembre 1731 da Leida; lettera del 9 ottobre 1731 da Leida, lettera del 30 ottobre 1731 tra Genova e Leida; lettera del 19 ottobre 1731 da Leida; lettera gennaio 1733; lettera del 11 aprile del 1733; lettera gennaio 1734 da Leida

Lo spagnolo non attese che le indagini accertassero la sua colpevolezza, ripartì per Madrid nel momento in cui arrivò il responso. Venne accertata la sua responsabilità invitandolo a ripresentarsi nei Paesi Bassi per il processo. Le carte di Leida testimoniavano le prove della sua colpevolezza e le possibilità di riacquistare la libertà. La giurisdizione del capitano passò nelle mani di un ministro regio di nome Ezpeleta (trovandosi in territorio iberico). Il procedimento fu l'opportunità per Genova di riunirsi con Leida. La Superba convinse Filippo V a ritrattare sulla faccenda delle galere per evitare un calo di reputazione. Le Corone di Castiglia e D'Aragona temendo l'alleanza fra i nederlandesi e la Dominante rafforzarono la Guerra di Corsa a Rapallo nel levante ligure. Il 28 marzo 1735 L'attuale Olanda Meridionale ricevette l'avviso dal nuovo Doge Stefano Durazzo sulle maggiori probabilità di aggressione, per scongiurarle progettarono una via tortuosa. Leiden salpò nelle Fiandre per la Provenza, proseguendo l'ultima parte del viaggio via terra, terminando entro il ventotto di agosto l'attraversata; ci riuscirono. La nazione iberica intese la strada alternativa intrapresa dalle alleate, l'unica soluzione per sfaldare la loro amicizia era attaccare i Paesi Bassi. Nel settembre 1735 i Serenissimi Collegi misero in guardia i Consoli nederlandesi sui (bellicosi) propositi di Filippo V, in seconda battuta Genova chiese al parlamento cittadino di prendere le precauzioni necessarie (l'attacco non ebbe luogo). L'anno successivo le Repubbliche rinnovarono la collaborazione aggiornando i diritti navali. Nell'agosto 1738 Leiden e la Dominante affrontarono nuovamente la Spagna (seppur a distanza) a Loano. Il savonese era sotto l'amministrazione dei Serenissimi Collegi, la società rurale molto devota alla chiesa in quell'estate mise alla prova il Doge. Madrid provò ad acquisire l'avamposto ligure; non ci riuscì.

La città natia di Colombo instaurò relazioni con Amsterdam fin dal XVI secolo. Lontana dai tumulti della rivoluzione gli italiani distribuirono le merci ed evitarono gli assalti. Nel decennio 1620-1629 gli affari riguardavano: pane, schiavi (a Genova c'era il mercato), vestiario, carne, medicinali ecc.⁴⁸

48 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1678**; lettera da Anversa marzo 1703; lettera del 8 febbraio 1704

Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1763 Lettere Principi e Ministri 1738-1741**; registro di lettere dell'eccellentissima Giunta della marinara; lettera del 16 luglio 1763

Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1761 Lettere Principi e Ministri 1734-1736** ; lettera del 28 marzo 1735; lettera marzo 1736

Sergio Buonadonna- Mario Marcenaro **Rosso Doge**, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 178

David Abulafia **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020, pp 690

Dall'inizio del 700' (settecento) i rappresentanti del Doge parteciparono alle elezioni dei Consoli di Amsterdam (le più importanti). La carica aveva una cadenza quinquennale e l'appoggio dell'Olanda garantiva gli affari migliori. La Provincia più potente e Genova nel marzo 1703 stipularono un accordo bilaterale sui commerci. Nell'agosto successivo la Dominante aiutò i nederlandesi contro la Spagna. La nazione iberica arrestò una galera neerlandese con l'accusa di pirateria nei confronti di Lisbona. Il ministro olandese inviò in Liguria l'atto testimoniante. L'8 febbraio 1704 una nave dei Paesi Bassi salpò dall'attuale capitale in direzione della Superba. Durante l'attraversata un pinco francese (corsari) la intercettò salpando ad Ajaccio e tenendo in custodia il Capitano. Il Governatore Generale della Corsica scrisse ai Ministri delle Province Unite chiedendo un riscatto (cifra inesatta) per liberare i marinai, la notizia giunse ai Serenissimi Collegi premurandosi di fornire tutti gli aiuti necessari. Le alleate dal 1701 al 1714 parteciparono alla Guerra di secessione spagnola schierandosi al fianco delle corone di Castiglia e D'Aragona. Nel 1704 le forze anglo-neerlandesi combatterono a Blenheim in Baviera sotto il comando del duca di Malborough; vinsero lo scontro campale. Durante le ostilità imbastirono una flotta acquisendo lo stretto di Gibilterra e il Mare Mediterraneo. Genova non partecipò direttamente al conflitto "limitandosi" a fornire attrezzatura militare e l'agibilità dei porti. Nel maggio 1705 gli episodi di contrabbando nella spiaggia di Pietra Ligure obbligarono il Doge Agostino Spinola ad intervenire, le indagini svelarono il responsabile dell'illecito un tale Luca Maglio. Andora era il luogo nel savonese dove le galere e i vascelli partivano per la guerra, il 30 giugno 1705 ospitò una nave olandese diretta in Portogallo con un carico di munizioni.

L'ultimo punto d'approdo per i Genovesi fu la Zelanda. Middelburg fu il primo centro economico a svilupparsi nel XII secolo vicino ad un piccolo fiume; l'Arne. Il territorio circostante richiese la costruzione di dighe e canali per attraversare gli affluenti e collegare le regioni interne.⁴⁹

49 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1678, 1703-1704**; lettera da Anversa marzo 1703; lettera febbraio 1704

Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679, 1705**; lettera 30 giugno 1705

Angelo Nicolini, **Commercio marittimo genovese nei Paesi Bassi Meridionali nel Medioevo**, <https://www.storiapatriagenova.eu>, 2007, pp 114

Nicoletta Bazzano, **La guerra di Successione spagnola: l'Italia, l'Europa, il mondo (1700-1704)**, UNICA-press, Cagliari 2024 pp 10-11

Sergio Buonadonna-Mario Marcenaro **Rosso Doge**, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 163

A cavallo fra il XIII e XIV secolo l'opera consentì la nascita di un bacino d'acqua interno (de Dam) ponendo la base per lo sviluppo della società zelandese. Middelburg necessitava di un ulteriore elemento per sfruttare l'eccellente posizione geografica; le strutture. Vicino all'argine meridionale del fiume Arne i lavori diedero origine ad un avamposto; Arnemuiden (in olandese significa foce). Le frequenti inondazioni causavano notevoli danni alle mura, costringendo i nederlandesi a costruirne delle nuove nel versante opposto. La città a nord disponendo di una maggiore distanza di sicurezza impedì nuove esondazioni, il fondale consentì alle imbarcazioni di grosso tonnellaggio di attraccare (diversamente da quello antico). Da quel momento Middelburg e Arnemuiden costituirono un unico complesso portuale. Gli altri punti d'attracco furono: Walcheren e Vlissingen nella parte meridionale, Veere nella costa orientale e lo stretto di Veergat al confine olandese. L'Olanda nel 1323 siglò un trattato con la Zelanda unendosi in un'unica contea. Le due provincie confinavano con gli affluenti dello Schelda, a est dal Bewesten a ovest dall'Oosterschelde. La suddivisione aveva una valenza fiscale, il gabelliere (rentmeester) era il Governatore. L'amministrazione rimase immutata per tutto il XIV secolo e anche dopo la conquista borgognese del 1431. La prima modifica giunse quindici anni più tardi, Filippo il Buono istituì una terza Corte dei Conti nella città oltre a quelle di Bruxelles ed Aia. Non durò a lungo, nel 1461 le inglobò entrambe nell'attuale capitale belga. I primi viaggi documentati dei mercanti italiani risalgono al biennio 1411-1412, un tale Jan Adaems versò dieci lire al borgomastro di Middelburg (amico della Superba). Le lotte della Borgogna interruppero (obbligatoriamente) i rapporti fra le future Provincie Unite e Genova fino al 1478. Nell'isola di Walcheren la prima nave della Dominante era carica di allume, mentre le seconde caracche appartenevano ad Isnardo Spinola e Francesco Bulgaro. I viaggi crebbero gradualmente, passando dai tre del 1384 agli otto del 1388. Per i successivi venti anni l'arcipelago nederlandese scomparve dai registri liguri. Nel trentennio 1409-1439 almeno una ventina di attraversate della Serenissima Repubblica giunsero nel sud-ovest dei Paesi Bassi, i conti d'Olanda in quel trentennio esentarono Genova dalle tasse. La prima tariffa accertata risale al biennio 1431-1432, l'anno seguente altre sette imbarcazioni pagarono l'imposta.⁵⁰

50 Angelo Nicolini, **Commercio marittimo genovese nei Paesi Bassi Meridionali nel Medioevo**, <https://www.storiapatriagenova.eu>, 2007, pp 112-117, 119-120

L'imposta di ancoraggio aumentò considerevolmente a partire dal biennio 1441-1442, quando gli zelandesi impararono il *modus operandi* dei: Di negro, Boccanegra, Spinola, e Grimaldo. A Walcheren centinaia di imbarcazioni italiane salparono fra 1418 e 1484. Il numero degli attracchi passò dai due del primo anno ai trecentoottanta dell'ultimo. La crescita dipese dal trend economico e dai mutamenti istituzionali. Le caracche genovesi erano le meno tassate, la capienza della stiva garantiva un volume d'affari nettamente superiore a quello anseatico. L'aliquota da rendere al *rentmeester* corrispondeva a ventisette soldi e quattro denari. I Bretone nell'isola delle Provincie Unite (Walcheren) erano la famiglia più potente con ben trecentoottantuno navi (quasi il 50% del totale), le restanti se le spartirono: Nord Europa, spagnoli, portoghesi, inglesi e catalani. Le abilità economiche dei liguri consentì ad essi il dominio monetario in Zelanda. La prima meta della Superba fu Sluis, con l'insabbiamento progressivo dello Zwin gli italiani optarono per il complesso portuale di Arnemuiden (il punto più meridionale). Nel biennio 1464-1465 giunsero Luca e Marco Spinola a Wielingen, i primi dopo l'aggiornamento delle liste di ancoraggio. I Governatori scelsero di indicare solo il porto principale (Middelburg), scelta obbligata dall'aumento del traffico marittimo verso la nazione belga. I genovesi (astutamente) si mossero verso le Fiandre, non prima di stabilire relazioni con la Lega Anseatica. Fra 1490 e 1500 le stive si riempirono di: aringhe, salmoni e pellicce, assicurandosi (ulteriori) profitti. Il fiume di Yersekerood era il passaggio verso l'attuale Belgio, navigando attraverso i suoi canali i Serenissimi Collegi raggiunsero i due futuri mercati globali (Bruges ed Anversa). Nei Paesi Bassi meridionali le favorevoli condizioni economiche permisero di costituire un'organizzazione finanziaria. Il guado veniva ancora commerciato ad Arnemuiden, l'allume al contrario, rafforzò l'industria tessile fiamminga. Nel 1487 Nicolò Spinola acquistò a Bruges trecento charges del minerale argentato. La lana inglese penetrò nella capitale della Zelanda perfezionando i lussuosi abiti e distribuendoli in tutta l'Europa. Genova avendo dei privilegi con i neerlandesi esportò il vestiario nella Dominante.⁵¹

51 Angelo Nicolini, **Commercio marittimo genovese nei Paesi Bassi Meridionali nel Medioevo**, <https://www.storiapatriagenova.eu>, 2007, pp 114-120



II.II IL CONSOLATO NEDERLANDESE NELLA SUPERBA

Genova nel XVI secolo era una città dilaniata dalle lotte di fazione, i contrasti fra guelfi e ghibellini l'animarono nei secoli precedenti. All'inizio dell'Età Moderna il conflitto riguardò le antiche casate dei: Doria, Grimaldi, Fieschi e Spinola contro la borghesia cittadina dei: Balbi, Brignole-Sale, Adorno e Fregoso. Le rivali erano legate a San Giorgio la Banca della Città, l'unica istituzione non travolta dalle innumerevoli successioni di Dogi dal 1339 al 1528 (da Simon Boccanegra a Cattaneo Lazzari). L'accesso al mare consentì ai genovesi approdi verso Spagna e Paesi Bassi. Nel seicento ('600) Andrea Doria condottiero al servizio di Castiglia e D'Aragona riuscì con la sua abilità politica a rafforzare l'alleanza con gli Asburgo. Madrid era interessata alla Dominante, i capitali italiani uniti alle competenze navali garantivano uno sbocco nel Mediterraneo. Le tensioni nella Superba dopo decenni di relativa stabilità esplosero nel 1575, le ventotto famiglie insorsero minacciando la guerra civile. La Spagna e lo Stato Pontificio intervennero con le Leggi di Casale l'anno seguente, stabilendo l'istituzione dell'oligarchia (non potevano permettersi instabilità). Il compromesso funzionò, le acque si calmarono e molti nobili entrarono a far parte dell'amministrazione iberica. I Balbi aprirono attività nelle Fiandre, divenendo i maggiori finanziatori dell'Impero Cattolicissimo. I liguri già ai tempi di Carlo V erano uno degli alleati delle Corone, nel quadriennio 1552-1556 metà dei prestiti concessi al Principe di Borgogna (circa cinque milioni di ducati) appartenevano alla Superba. Alla vigilia della bancarotta del 1575 il debito ammontava al 63% mentre nel 1609 nel regno di Filippo III salì al 88%. Le famiglie aristocratiche grazie ai numerosi contatti nel Vecchio Mondo, riuscirono a far spostare grosse somme di denari nelle Provincie Unite. Non mancarono screzi con la corte iberica, gli asientos erano una fonte di rischio e Genova non disponeva (fino a quel momento) di una flotta competitiva. Gli Asburgo garantirono protezione in caso d'attacco ma gli interessi degli assenteisti non coincidero sempre con le esigenze della Serenissima Repubblica.⁵²

52 Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 18-25, pp 29-30

Sergio Buonadonna- Mario Marcenaro Rosso Doge, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 17, pp 66

Paola Pettinotti **Storia di Genova dalle origini ai giorni nostri**, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2017, pp 196-197, pp 230-231

Nel 1584 Gian Andrea Doria (figlio dell'ammiraglio del re) rinunciò a proteggere la costa dalle incursioni piratesche per seguire le direttive spagnole (pessima mossa), i nobili misero a fuoco la necessità di corposi investimenti navali. Dopo il 1576 cominciò a prendere forma il Governo delle Galere con a capo il Magistrato, contravvenendo agli interessi degli assenteisti. I rapporti con la Spagna si guastarono nel 1625. Il Duca di Savoia socio della Francia invase la Repubblica, inizialmente resistette, in un secondo momento (costretta) chiese aiuto all'alleato spagnolo, l'arrivo dei rinforzi vanificò le pretese francesi chiudendosi con la pace. Gli enormi debiti di Filippo IV cominciarono a far sorgere dei dubbi sulla sua affidabilità. La Guerra dei Trent'anni rafforzò la convinzione genovese, il passivo continuò ad aumentare spingendo la Signoria a rivedere la sua amicizia con Madrid. L'anno dopo, il Doge rafforzò la difesa ordinando la costruzione di una nuova cinta muraria ed un magazzino per il grano. Il gesto simbolico più importante fu la proclamazione della Madonna a regina di Genova nel 1637, rivendicando la dignità regia dei Serenissimi Collegi. Il distaccamento non piacque alle Corone di Castiglia e D'Aragona consapevoli della strategica posizione della Liguria. L'ambasciatore iberico De Melo constatò la spaccatura interna del parlamento cittadino, una parte filo-spagnola, l'altra composta dai gruppi dei "Repubblichisti". Verso la fine degli anni '30 circa il 20% degli eletti era favorevole allo scioglimento dell'alleanza, accentuata dalle vicende continentali. Nel 1635 Parigi dichiarò guerra ai Cattolicissimi assieme alle Provincie Unite. La Dominante intrecciò le relazioni con i nederlandesi giunti nella Superba all'inizio del XVII secolo. L'Olanda fu la prima Provincia ad arrivare nel Mediterraneo, i suoi investimenti nella cantieristica navale le permisero di attraccare nelle città della Penisola italiana. Le navi neerlandesi trasportarono i prodotti fiamminghi e nord europei ai Serenissimi Collegi. La signoria cittadina scambiava con i mercanti l'argento in cambio dei tessuti di Leida, la lana anglo-ispanica e le risorse ittiche del Mar Baltico. Le comunità più numerose provenivano (in maggioranza) dai Paesi Bassi meridionali ancora sotto l'influenza iberica.⁵³

53 Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 30-35, pp 39-40, pp 43-46

Thomas A.Kirk **Genoa and the Sea: Policy and Power in an Early Modern Maritime Republic, 1559-1684**, John Hopkins University Press, Baltimora 2005, pp 63-64, pp 72

I mercanti e i marinai di: Zelanda, Bramante e Frisia sbarcavano assieme ad artigiani, soldati e persone di varia estrazione sociale. In un primo momento non ci furono problemi di natura teologica (cristiani e protestanti), le successive tensioni resero necessario l'istituzione del Consolato all'inizio del seicento ('600). La marina nederlandese si impose nella navigazione europea, le sue conoscenze "navaliste" (in maggioranza olandesi) ispirarono Genova. Le due entità erano molto simili, Repubbliche marinare in un mondo monopolizzato da Monarchie territoriali. La Dominante era cruciale per gli iberici, dalle coste partivano: uomini, denaro e logistica. La Tregua dei dodici anni (1609-1621) permise ai Paesi Bassi di avvicinarsi sul fronte economico alla Superba. Il sale e gli altri prodotti mediterranei giunsero nelle Fiandre dando nuova linfa al commercio delle aringhe.

Il primo Console fu Nicolò van Ryn, proveniente dall'Olanda ed eletto nell'inverno 1615. Nel febbraio 1616 i Serenissimi Collegi formalizzarono la sua elezione stabilendo la durata quinquennale della carica. Il rappresentante degli Stati Generali dell'Aia scrisse una regola importante, i neerlandesi poterono spedire i vascelli verso Olanda e Zelanda senza pagare dazio a patto di informare il parlamento cittadino. Scaduti i cinque anni il 25 gennaio 1622 conservò la sua carica. I rapporti diplomatici fra il Governatore e i Serenissimi Collegi consentirono molti arrivi, lo scoppio della Guerra dei Trent'anni al contrario li ridusse drasticamente (difficoltà a muoversi). Gli affari olandesi riguardavano principalmente l'esportazione del grano. Muilman (subentrato a Van Ryn) durante il conflitto dovette gestire gli episodi di contrabbando. Alcuni connazionali parteciparono furtivamente all'espropriazione del cloruro di sodio (gestito dal Banco di San Giorgio). Un tale Pietro Sivers noleggiò la propria nave trasportando il sale a Mentone, le autorità transalpine lo arrestarono condannandolo alla galera a vita. Il Console persuase il Doge ad annullare la condanna; ci riuscì. Il successore di Van Ryn era uno degli uomini più potenti della città, la sua disponibilità economica gli consentì di vincere spesso le cause. I suoi compiti riguardarono: l'assistere i marinai nel porto, reperire i materiali per le riparazioni delle imbarcazioni, cercare di esentare le Provincie Unite dalle tasse e di risolvere gli incidenti diplomatici. Infine, quando i concittadini commettevano un reato (come nel caso di Sivers) cercava di liberarli oppure di ricevere uno sconto di pena. Muilman era molto abile in questa operazione, rimaneva nell'ombra unendo le persone giuste.⁵⁴

54 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS), **Filze Marittimarum 1679 Rapporti Genova-Olanda 1616-1622**, lettera elezione Van Ryhn 1616; lettera del 25 gennaio 1622 su elezione di Van Ryhn

Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 49-50, pp 52-54, pp 60-65

Sergio Buonadonna- Mario Marcenaro **Rosso Doge**, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 114-115

Carlo Bitossi, **Il governo dei Magnifici: patriziato e politica a Genova fra cinque e seicento**, Edizioni culturali Internazionali, Genova 1990, pp 244

Il 1 giugno 1637 un convoglio olandese trasportante del grano nella Superba subì l'attacco di galere spagnole vicino a Vado. La nave nederlandese si difese egregiamente, l'artiglieria di bordo gli permise (all'inizio) di respingere l'assalto del capitano Don Melchior Borgia. I neerlandesi dovettero alzare bandiera bianca a seguito della cattura del loro comandante. Gli iberici sequestrarono il carico trasportandolo a Mentone. Muilman ricevette la notizia ed avvertì i Serenissimi Collegi. Il Doge Giò Francesco Brignole-Sale ordinò ai comuni limitrofi di scrivere un rapporto dettagliato sul recente avvenimento. L'abbordaggio fu una perdita di liquidità congiuntamente alla violazione del diritto marittimo. Nell'Età Moderna se una nave straniera attaccava un tratto di mare sotto la giurisdizione di un altro stato quell'azione costituiva reato; il diritto veniva reinterpretato a seconda delle norme nazionali. La Spagna rivendicava tutte le acque americane e asiatiche, la Danimarca il Nord Europa mentre Genova per ragioni storiche (respinta attacco saraceno) il Mar Ligure (dal Principato di Monaco a La Spezia). Non tutto il litorale era sotto l'amministrazione della Dominante, Finale era controllato dalle Due Corone mentre Imperia Oneglia dai sabaudi. Per legge la Liguria poteva imporre dazi e vietare a future navi di Castiglia e D'Aragona la libera navigazione. Filippo IV dissentì, rifiutò categoricamente la sovranità genovese. Il sequestro danneggiò l'economia di Lombardia e Sicilia (i maggiori compratori di grano), i mercanti persero liquidità esattamente come il Magistrato dell'Abbondanza. Muilman assieme ad imprenditori nederlandesi ed italiani il 3 giugno scrisse una lettera all'aristocrazia, chiedendogli di far rispettare la sovranità della Superba; il parlamento accolse l'istanza. Il Console inviò un emissario da Don Borgia per chiedere la restituzione dei vascelli, la scelta ricadde su Luca Spinola suo uomo di fiducia; non riuscì nell'intento. La notizia giunse in città causando scontri fra il popolo genovese e i mercanti iberici. Per calmare le acque il successore di Van Rhyn si riorganizzò inviando un nuovo ambasciatore a Madrid. Nel medesimo arco temporale avvertì il sovrano francese Luigi XIII (nemico acerrimo della Spagna) e gli Stati Generali dell'Aia. Per la prima volta la diplomazia della Superba domandò aiuto all'Organo Costituente delle Provincie Unite.⁵⁵

55 Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 65-69

Sergio Buonadonna- Mario Marcenaro **Rosso Doge**, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 126

Paola Pettinotti **Storia di Genova dalle origini ai giorni nostri**, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2017, pp 243

Il 30 giugno successivo Amsterdam scrisse una lettera (in italiano) ai Serenissimi Collegi spronandoli a proseguire nella causa. Gli spagnoli erano gli oppositori comuni e la perdita economica dei cereali riguardava anche alcuni imprenditori dell'attuale capitale dei Paesi Bassi. I magistrati neerlandesi affermarono la validità della causa genovese spiegando che l'attacco era avvenuto in acque della Dominante. Le autorità olandesi misero la lente d'ingrandimento su un'altra questione; i capitali della Superba. I nederlandesi desideravano investimenti nella West Indische Compagnie e nella Verenigde Oostendische Compagnie (WIC e VOC) e l'allontanamento definitivo da Madrid. L'Olanda la Provincia più ricca necessitava di ulteriori fondi per le due istituzioni commerciali.

Muilman inviò l'ambasceria all'Aia per questo duplice scopo. Il 1 agosto il Console annunciò la partenza per le Provincie Unite. Il successore di Van Ryhn raccomandò a Giacomo Negrone (suo uomo di fiducia) di fare una buona impressione per la vitale riuscita dell'operazione. Giunti all'Haya gli emissari spiegarono agli Stati Generali la volontà dei Serenissimi Collegi di intrattenere relazioni più strette e la chiusura della faccenda di Finale Ligure. Il Negrone promise il massimo impegno per la restituzione delle navi, inoltre, spiegò il nuovo progetto navale; l'allargamento del porto di San Giorgio. Prima di accettare la proposta il parlamento dell'Aia pose l'accento su un punto, l'assegnazione dei medesimi titoli commerciali di veneziani e spagnoli. Nella settimane seguenti il Console si predispose per il ritorno dell'aristocratico. Dopo l'elezione a Doge di Agostino Pallavicini (esponente dei "navalisti") convinse la Liguria a cambiare schieramento. Giacomo dei Negrone il quinto giorno di novembre del 1637 in una lettera informò Muilman della vittoria. Gli Stati Generali, il Principe D'Orange e il popolo nederlandese accettarono la nuova collaborazione. L'emissario riuscì a convincerli spiegando nel dettaglio l'aggressione subita e le ripercussioni sui concittadini nella Dominante.⁵⁶

⁵⁶ Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 70-74

Sergio Buonadonna- Mario Marcenaro **Rosso Doge**, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 127

Claudio Costantini, **La Repubblica di Genova nell'Età Moderna**, UTET Editore, Torino 1978, pp 272-273

Thomas A.Kirk **Genoa and the Sea: Policy and Power in an Early Modern Maritime Republic, 1559- 1684**, John Hopkins University Press, Baltimora 2005, pp 276

Rodolfo Savelli, **Un seguace italiano di Seiden**, Il Mulino, Bologna 1973 pp 39-40

Muilman riuscì nello scopo di allontanare Genova e Madrid, contrariamente alla restituzione delle navi predate. Gli spagnoli avevano venduto i velieri a Livorno, rendendo problematica la loro eventuale restituzione. La corte iberica rifiutò qualunque tipo di accordo, riconoscere lo sbaglio delle imbarcazioni equivaleva a dare ragione alla Dominante sulla rivendicazione del territorio savonese. Il 9 giugno 1637 le due Corone cambiarono idea. L'embargo totale imposto dai Serenissimi Collegi rischiava di allontanare ancora di più le due nazioni. L'ambasciatore della Penisola Iberica il Conte di Sirvela giunse in Liguria per trovare un compromesso; il nobile propose la riconsegna delle galere in cambio della rinuncia del ponente ligure. La Giunta di Stato fu propensa ad accogliere l'istanza (memori di un caso analogo con Venezia), il grano era troppo importante e l'intransigenza rischiava di accentuare la tensione. Gli sforzi non bastarono per risolvere la controversia, il divieto rimase in vigore e l'inviato di Filippo IV non partecipò all'elezione del Doge. L'11 dicembre 1638 (oltre un anno più tardi) qualcosa mutò, il delegato straordinario Luca Giustiniani ricevette dal parlamento madrilenò una lettera firmata dal monarca contenente l'ordine sul rilascio delle imbarcazioni nederlandesi. Il successivo 1 febbraio la Superba informò l'Aia. Ci vollero altri due anni (fino al 1641) per il risarcimento, i passaggi di proprietà richiesero numerosi documenti (burocrazia), in ultimo la Spagna rivedette le sue priorità (l'imminente bancarotta a causa della Guerra dei Trent'anni). Archiviata la faccenda, Gli Stati Generali scriverono una lettera di ringraziamento a Genova.

La nuova alleanza nel 1638 affrontò il primo ostacolo, l'ambasceria non aveva risolto la faccenda della nave "Nostra signora dell'acqua santa". Il proprietario un tale Enrico Salvago e il nativo di Voltri Vincenzo Uccello stavano tornando dal Brasile con la stiva carica di zucchero, quando subirono nelle Azzorre un'aggressione di corsari/pirati della Zelanda. A Middelburg i magistrati li giudicarono colpevoli, navigando in acque delle corone iberiche il sequestro era legittimo. Il capitano e il genovese (sotto custodia) protestarono presso la Corte dell'Ammiragliato, la questione venne rettificata dalla Casata degli Orange ed informarono il Console Muilman. Il caso si impantanò, nei successivi due anni il Capitano studiò le leggi neerlandesi, l'ambasceria genovese non poteva fare molto esattamente come l'Ammiragliato. Nel 1640 l'ufficiale riuscì a far valere il diritto di rappsaglia contro la Swarte Leeuw (l'imbarcazione assalitrice) ad Amsterdam. Il successore di van Ryhn li sostenne appellandosi alle leggi portuali della regione italiana.⁵⁷

57 Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 74-78

La situazione rimase bloccata. Il consiglio nederlandese di solito favoriva gli olandesi (secondo Muilman), con Salvago (al contrario) avevano le mani legate, molti amici influenti a Middelburg lo sostennero. Il Console spulciò assieme ad alcuni filo-neerlandesi una legge salvacondotto del secolo precedente, riguardante tutte le navi cariche di minerali. La “Nostra Signora dell’acqua santa” (per fortuna) oltre allo zucchero trasportava catrame e ferro, il cavillo burocratico (al limite della legalità) permise il rilascio. Poco dopo, il successore di van Ryhn scrisse una lettera all’Aia ringraziandola della gentilezza. A proposito dei commerci, nella Dominante teneva banco una questione irrisolta dal 1637; il contrabbando del sale. Nel novembre 1642 un messaggio anonimo giunse ai Serenissimi Collegi. Nel contenuto c’era un’accusa nei confronti di un convoglio delle Sette Provincie Unite trasportante illegalmente il cloruro di sodio a Mentone. Per far fronte a futuri casi analoghi la Repubblica rafforzò i controlli. Nel gennaio 1643 la marina militare diede l’ordine di bloccare una nave fiamminga che stava compiendo la medesima operazione. La stessa sorte toccò al recidivo capitano della “Blauen Engel”. I genovesi minacciarono di bruciarla, il comandante Gerhard Nicolai si difese affermando che cinque anni prima non era il proprietario (scusa ricorrente); Il Doge non credette alla sua versione. Il “sovrano della Superba” qualche tempo dopo (sorprendentemente) decise assieme all’ufficio del sale di scarcerarlo, specificando la sua azione come grazia eccezionale (probabile zampino di Muilman). La lotta al contrabbando proseguì nel 1644, la Liguria noleggiò due navi neerlandesi per combattere i fautori (incertezza sulla buona riuscita dell’operazione). Il Console nel medesimo periodo dovette gestire la faccenda di Jacob Abraham Verhel, nativo di Rotterdam ridotto in schiavitù su una galera genovese. Gli Stati Generali scrissero una lettera al parlamento ligure per domandare il rilascio del concittadino. La richiesta venne inoltrata al Magistrato delle Galere (altra figura istituzionale della Dominante) accettandola, l’unico problema era la nave giunta in prossimità di Napoli. Muilman si recò personalmente nel porto partenopeo per liberarlo, i suoi sforzi furono vani, il connazionale morì quattro giorni prima di malattia. Il nederlandese malgrado la delusione ringraziò la Repubblica per la sua collaborazione.⁵⁸

58 Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 79-81

Non tutti i casi controversi furono gestiti alla stessa maniera. Nel 1640 Amsterdam inviò una richiesta al Magistrato dell'Abbondanza per far giungere tutte le merci dell'attuale capitale dei Paesi Bassi nel porto genovese; proposta rifiutata. La Guerra dei Trent'anni e la frammentazione delle Provincie Unite rendevano complicato per Genova capire gli assetti istituzionali. Le autorità italiane erano più severe di quelle nordiche sul fronte sanitario, il conflitto in corso era una fonte di contagio. L'anno successivo gli olandesi sequestrarono a Texel la nave di un tale Gasparo Sangiorgio, gli Orange sospettavano che fosse un rinforzo di Madrid. La Dominante riottenne la galera giurando agli Stati Generali di non utilizzarla per scopi bellici; patto rispettato. Muilman rimase a metà degli anni 40' del seicento ('600) Console nella Penisola italiana. Giovanni Battista Lomellini Doge nel biennio 1646-1648 favorì il nederlandese. Il successore di van Ryhn durante quel biennio riuscì ad unire la Liguria con l'Aia, merito dell'enorme potere mantenuto per quasi venticinque anni. Le due società marinare guardarono a metà del XVII secolo ai mari dell'Estremo Oriente.

Nel corso degli anni 30' i "navalisti" costituirono la Compagnia Genovese delle Indie Orientali (CGIO), i fautori presero spunto dalla Verenigde Oostendische Compagnie (VOC) capace di stabilire avamposti in Indonesia. Il ceto mercantile della Superba intuì lo sgretolarsi dell'alleanza con la Spagna, rendendone necessaria una nuova. Il primo tentativo avvenne con Agostino Pallavicino (altro Doge) nel 1638; senza successo. I privati cittadini al contrario riuscirono ad unire i loro capitali nella "Compagnia di Nostra Signora di Libertà", l'obiettivo era creare un collegamento per il trasporto della seta da Messina a Genova. Lo Statuto consentì di corseggiare contro i musulmani nei pressi dell'isola mediterranea (per compensare lo scarso valore del materiale). L'attraversata sortì gli effetti sperati, convincendo il Senato ad investire nel rilancio navale. Nell'estate seguente partì la seconda spedizione; esito disastroso. Il comandante delle galere spagnole (Carlo Doria) ordinò ai vicerè di Napoli e Sicilia di ostacolare la Dominante; ci riuscì. il Magistrato della Sanità (rivale della CGIO) convinse i Serenissimi Collegi ad emettere un decreto contro le galere genovesi dirette nel sud Italia.⁵⁹

⁵⁹ Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 82-83, pp 85-95

Sergio Buonadonna- Mario Marcenaro **Rosso Doge**, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 126-127

Senza più seta da trasportare il passivo divenne insostenibile e la Compagnia dichiarò bancarotta. L'esperimento (fallimentare) mise la base per l'alternativa all'asiento. Nel 1641 la Dominante raddoppiò le dimensioni della flotta con nuove galere ed armamenti. Il desiderio dei "navalisti" ricevette il sostegno di Anton Giulio Brignole Sale e Giacomo Lomellini (investirono i propri capitali). Nel 1642 la CGIO rinacque per entrare nella Guerra di Corsica. Anche in questo caso si rivelò una delusione, la prima attraversata nel Tirreno si concluse senza nessuna cattura. Sulla via del ritorno in Corsica l'equipaggio saccheggiò le città per compensare la futura perdita. La sconfitta dipese dalla scelta di Genova di rinunciare agli schiavi e ai rematori forzati. La maggior parte dei Capitani di Galea nella Superba lavoravano per gli assenteisti, per potenziare il settore navale il Doge dovette ingaggiare i migliori.

La struttura della Compagnia Genovese delle Indie Orientali era divisa in quote, gli azionisti erano cinquecentoventi in una comunità di novantamila (90.000) anime. I proprietari della CGIO spinsero i nobili e la popolazione a considerare la strada della marineria. A metà degli anni 40' del XVII secolo gli investimenti permisero l'acquisto di navi a vela, ideali per le rotte asiatiche. Nel medesimo periodo si vagliò la possibilità di costruire una seconda base portuale nel Levante, in modo da semplificare i collegamenti con Spagna ed Africa Occidentale. Il progetto aveva una doppia matrice, instaurare nuove attività commerciali ed incoraggiare il trasferimento alle Cinque Terre. La scelta (corretta) portò un aumento della produzione e il distacco ulteriore dalla nazione iberica. Nello stesso frangente la partenza verso le Indie Orientali prese forma, la Dominante era alleata delle Provincie Unite e non aveva faide in corso col Portogallo, ottime premesse per raggiungere l'obiettivo. La VOC era un'istituzione indipendente dall'Aia, il Consiglio dei Diciassette Signori decideva autonomamente con chi instaurare relazioni. I genovesi non sapevano che la Verrenigde Oostendische Compagnie lasciasse entrare cinesi e giapponesi a Batavia in cambio di una tassa. Willem Muilman (fratello del Console) scelse assieme al consanguineo di procedere ugualmente. Il successore di van Ryhn contattò i mercanti di Levanto Scipione Buonvicino e Filippo Cattaneo in vista dell'arrivo di due navi da Amsterdam. L'equipaggio era capitanato da Jan Maes di Dunkerque, marinaio con esperienze nella "Regina D'Oriente". Il capitale apparteneva ad un tale Jakob Van der Heuvel.⁶⁰

Il 13 marzo 1647 La Compagnia neerlandese scrisse il primo documento alla CGIO, riguardante una richiesta di privilegio per Amsterdam e la nuova rotta per il Giappone. Le Sette Provincie Unite domandarono alla Repubblica ligure la disponibilità di marinai per il litorale nipponico, i Deputati accettarono a due condizioni, il monopolio per i successivi cinquant'anni e l'entrata nel commercio asiatico. La prima spedizione genovese avvenne nel medesimo anno incontrando l'opposizione delle nazioni rivali; il Portogallo in primis. L'ambasciatore dell'Aia Francisco de Sousa Coutinho ricevette l'informazione da Lisbona sospettosa della complicità olandese; la conferma giunse in estate dalla Verenigde Oostendische Compagnie. Nel settembre 1647 il re lusitano in combutta con il Consiglio dei Diciassette Signori ordinò a Goa e Batavia di impedire l'arrivo degli italiani. I Serenissimi Collegi avevano riconosciuto ufficialmente la società il precedente 4 luglio. Le autorità genovesi certe della buona riuscita del viaggio abbassarono l'esclusività da cinquanta a trenta anni. Alle porte dell'autunno Giovanni IV provò a fermare la flotta ligure recapitando una lettera al Doge del 3 gennaio 1648 (contenuto ignoto). Il viaggio della CGIO non si fermò, i cinque governatori della Compagnia: Gio Filippo Cattaneo, Nicolò d'Amico, Ugo Fieschi, Scipione Bonvicino e Gio Tommaso Laviosa ignorarono l'avvertimento. Diciotto giorni più tardi i nobili sottoscrissero il contratto di arruolamento, stabilendo il pagamento degli uomini e la patente di corsa, indispensabile in caso d'aggressione. A fine febbraio giunsero da Texel le navi dei Paesi Bassi, il 5 marzo navigarono verso lo Stretto di Gibilterra. L'equipaggio era capitanato dagli ufficiali nederlandesi Maes e Benning. Il viaggio non fu idilliaco, gli italiani dovettero adattarsi alle regole di navigazione e alla lingua olandese. I registri della "Regina D'Oriente" trascrissero i nomi giunti in Indonesia: Giovanni Battista Fieschi, Stefano Centurione, Pietro Maria de Marchi e Paolo Emilio Invrea tutti i figli dei finanziatori. L'attraversata proseguì senza intoppi eccetto per una piccola scaramuccia con dei nativi della Sierra Leone. Nell'estate 1648 le navi sostarono in Madagascar nella Baia Di Antongil per rifornirsi di viveri ed aspettare i Monsoni, nella primavera del 1649 la Dominante raggiunse le coste di Sumatra. Le autorità locali arrestarono i neo arrivati, scambiando (per errore) la Croce di San Giorgio per la bandiera inglese. La Gran Bretagna negli anni precedenti si rese protagonista di episodi pirateschi.⁶¹

Chiarito l'equivoco, Maes catturò delle navi indonesiane e trafugò il pepe dalla stiva. Alla notizia dell'attacco il Governatore di Batavia Cornelis Van der Lijn mobilitò una flotta per individuare i responsabili. La CGIO catturata il 26 aprile 1649 venne condotta nella "Regina d'Oriente". L'equipaggio (sotto custodia) chiese agli ammiragli della VOC di tornare a casa assieme ai beni sequestrati, promettendo di non spingersi oltre le Molucche; il Consiglio dei Diciassette Signori rifiutò. In un secondo momento, i genovesi ottennero la grazia per tornare in Patria senza gli ufficiali olandesi. Le regole della Verenigde Oostindische Compagnie vietavano ai connazionali di comandare una nave straniera, i nobili della Superba riuscirono lo stesso a trovare qualche marinaio (vendendo le imbarcazioni). Il Doge ricevette il rapporto del fallimento dell'attraversata il 13 agosto 1650. Poco dopo, i Serenissimi Collegi informarono gli Stati Generali dell'Aia, affermando la buona volontà della Compagnia Genovese delle Indie Orientali nei confronti delle Provincie Unite. A riprova di ciò, la Dominante aveva ingaggiato degli ufficiali olandesi. Muilman (uno dei promotori della spedizione) si assunse la responsabilità dell'accaduto, domandando al Consiglio dei Paesi Bassi perché non avessero informato la VOC. Di tutta risposta, il Parlamento olandese spiegò la differenza fra le leggi degli Orange con quelle oltreoceano. La signoria cittadina offesa dal trattamento ricevuto obbligò il successore di van Rhyn a dimettersi, colpevole di non aver avvisato l'Haya. La sua carica passò al figlio Alberto, riuscendo a contrattare con la Madrepatria per un piccolo risarcimento. Il rimborso giunse il 24 settembre 1652, Gli Stati Generali scrissero in un documento i novantaquattro mila (94.000) fiorini indirizzati a Paolo Emilio Ivrea, somma insufficiente per ripianare la perdita dei cinquecentosessantunomila (561.000). La lettera fu l'ultima testimonianza della CGIO.

Ventitré anni dopo, il 18 marzo 1673 Enrico Van Vent vinse le elezioni diventando il nuovo Console dopo la precedente esperienza di Governatore dell'Olanda. In estate, l'Eccellentissimo Antonio da Passano accettò il suo incarico dando inizio al suo regno decennale. Negli anni seguenti acquisì prestigio a Genova, senza però raggiungere l'astuzia del predecessore. Nel 1686 giunse nella Superba Enrico Bosch. Il quinto giorno di novembre con il favore degli Orange, dei Serenissimi Collegi e della Giunta di Marina inaugurò la sua carriera politica ultra ventennale.⁶²

62 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS), **Filze Marittimarum 1679**, lettera dai Paesi Bassi del 12 luglio 1673; lettera del 5 novembre 1686

Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, A.A 2013-2014 pp 119-121

Sergio Buonadonna- Mario Marcenaro **Rosso Doge**, De Ferrari editore, Genova 2000, pp 149

Il 7 maggio 1690 Bosch intervenne per risolvere una faida tra: negozianti (molti nederlandesi), trafficanti di schiavi e capitani; l'erede dei Muilman calmò gli animi. Sei anni più tardi, i Potenti Stati di Zelanda e Aia lo informarono in merito ad un affare marittimo. La nave Ercole salpata dalle coste zelandesi subì un attacco piratesco in prossimità della Liguria; perse il carico. I due parlamenti scrissero al connazionale in merito al risarcimento per tutti i marinai depredati; richiesta accettata (risolse spesso casi analoghi). Il Ministro durante il suo periodo di governo stabilì relazioni con tutti i Dogi, da Pietro Durazzo (in carica al suo arrivo nella Superba) ad Antonio Grimaldi. Il 22 aprile 1696 il successore di Muilman inviò una lettera agli Stati Generali dell'Haya (dicitura dell'epoca), informandoli di aver rafforzato i privilegi neerlandesi nella Dominante. Il patto siglato tamponò una sua faida in corso contro un suo ex socio tale Giacomo Bagelaar nove anni più tardi. Il rivale venuto a sapere dell'impossibilità di procedere nella città italiana contattò la Provincia più potente; scelse di non entrare nella loro diatriba. I nobili avversi (al contrario) riconobbero la legittimità della richiesta, ordinando l'arresto preventivo del Console. L'incarceramento per il Deputato alla cura degli Affari Pubblici e Privati dell'Olanda (altra carica) giunse nel momento peggiore. L'elezione era alle porte, un'eventuale condanna danneggerebbe la sua carriera politica. Per scongiurare tale ipotesi scrisse ai Paesi Bassi del Nord una lettera di supplica il 15 maggio 1705. Preso possesso del documento la famiglia Orange ai Serenissimi Collegi impose il rilascio per salvaguardare l'amicizia delle due nazioni. Il parlamento nederlandese specificò anche la chiusura (non la sospensione) della causa ed il risarcimento dei danni. Il sesto giorno di luglio la Repubblica di Genova alla capitale delle Provincie Unite spiegò le motivazioni dell'arresto. Le leggi della Dominante valevano anche per un ministro, il quale non poteva porsi al di sopra della norma (contrariamente all'Aia). Il 26 luglio 1705 fu la data dell'appello. Bosch con le sue enormi possibilità economiche manipolò il processo, il giudice era Carlo Spinola con cui aveva delle attività in comune. Lo Spinola riuscì a scarcerarlo stabilendo il valore del risarcimento pari a quarantunomilaottocentosessantadue fiorini (41,862) più gli interessi. Una settimana più tardi, il neerlandese mise al corrente un deputato di nome Van der Meer sulle istanze della sua liberazione chiedendogli di rendere effettivo l'indennizzo; richiesta convalidata dall'Olanda.⁶³

63 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**, lettera 7 maggio 1690 da Enrico Bosch Console di Genova; lettera 22 aprile 1705; 23 aprile 1705 lettera al Serenissimo Senato di Enrico Bosch; lettera di supplica 15 maggio 1705; lettera 16 giugno 1705; lettera del 6 luglio 1705; lettera del 13 luglio 1705; lettera 29 luglio 1705

L'anno successivo il 1706 ruotò attorno all'obiettivo del discendente dei Muilman; la vendetta contro il suo ex socio. Il 6 marzo Bangelaar inviò una lettera all'Haya spiegando le ragioni dell'accusa. Egli ed il Ministro per diciassette anni dal gennaio 1682 al 1699 gestirono un'attività commerciale, il Console (a sua insaputa) gli sottrasse per vie indirette il negozio. Bosch il 23 marzo accusò il connazionale di volersi impossessare dei suoi beni e danneggiare la sua reputazione. Poco dopo, Giacomo decise di entrare in politica diventando deputato del Consolato nederlandese. L'olandese scoprì l'effetto del Decreto delle Alte Potenze del 19 giugno 1681, secondo cui nessun neerlandese con incarichi istituzionali nella Superba poteva usufruire del Privilegio Personale. Enrico con il suo potere politico-economico riuscì a raggirare la legge (influenza sui Dogi). Bosch chiese a Van der Meer di spostare il processo in Olanda; La prospera Provincia gli rispose di rivolgersi ad Amsterdam (città natia di entrambi). In estate giunse a Genova il Senatore di Leida (Van der Meer) per sciogliere i nodi; ci riuscì. Gli Stati Generali trovarono un compromesso con i Serenissimi Collegi: la restituzione dell'inventario (sottratto dal neo Deputato) in cambio dell'archiviazione del caso; Il parlamento della Dominante accettò. Il successivo 17 settembre la Giunta di Marina deliberò la relazione di Leyden, Enrico obbligatoriamente accettò (vicinanza delle elezioni), Giacomo al contrario era furioso, la sentenza manteneva l'immunità al rivale. Negli anni antecedenti il successore di Muilman era già stato giudicato dai Tribunali della Liguria per controversie simili, tutte le volte fu assolto (probabilmente unse gli uomini giusti). L'8 ottobre 1706 l'ex socio si pose creditore nei confronti del Ministro, spiegando all'Eccellentissimo nuovi dettagli sull'espropriazione del negozio. All'alba dell'anno 1700 dopo averlo estromesso, Bosch acquistò nuovi negozi con i soldi sottrattigli cedendo la vecchia sede ai suoi famigliari. Il Console corresse l'ex amico sul passaggio di proprietà. Il 30 aprile di quell'anno il notaio Gio Batta Boccardo sottoscrisse l'Atto di Rinuncia, un documento giuridico che sciolse tutti i legami da quella data. Il 17 ottobre 1706 il discendente di van Ryhn informò la Signoria genovese della rapina di un tale Michele Pittaluga nella primavera antecedente, dove rimasero coinvolti il figlio Ottone e il nipote David de Roos. Oltre al già noto inventario gli altri oggetti trafugati avevano scarso valore, contrariamente all'argenteria (confermato dai discendenti) rimasta al suo posto. Le autorità italiane scoprirono che il Pittaluga era stato pagato da Bangelaar. La versione del Ministro la rafforzò il sigillo dell'Arma del Leone, simbolo delle Sette Province Unite sulla copertina del fascicolo. All'interno del libro mastro c'erano scritte relazioni per varie figure amministrative: il conte di Alkmaar, il brigadiere di frontiera Filippo De Sint Amant, un tale signor Palm (colonnello olandese) e tanti altri. Nel novembre 1706 le autorità italiane scoprirono il debito di Bosch nei confronti del suo ex socio pari circa a quarantamila (40.000) lire. Il giudice Domenico Piuma giunse ad un compromesso, il mantenimento della Carica in cambio dell'estinzione del passivo; soluzione accettata.⁶⁴

64 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**, lettera Giacomo Bangelaar 6 marzo 1706; lettera Enrico Bosch su evento del 23 marzo 1706; lettera 10 settembre 1706; lettera 8 ottobre 1706 lettera 13 ottobre 1706; lettera 17 ottobre 1706 da Genova; lettera 26 novembre 1706

Il processo nella Superba non impedì al Console di tenersi in contatto con Leyden. Van der Meer inviò un dispaccio per un vascello delle Provincie Unite. La nave salpò da un porto olandese con la stiva carica di vino e un Generale in catene (nome sconosciuto) verso Genova, a causa di un imprevisto (ignoto) non giunse a destinazione. Il 6 ottobre 1706 Bosch ricevette il rapporto su altro convoglio nella Baia di Cadice, un veliero francese assaltò l'imbarcazione olandese sequestrando la merce proveniente dall'Haya; il Ministro si scusò a nome del Doge. Nell'autunno del 1706 L'Olanda scrisse una nuova lettera ai Serenissimi Collegi, descrivendo l'aggressione subita da un mercante il precedente 5 maggio al largo delle coste liguri. Il Duca di Duusky reclamò il diritto di processare i colpevoli nei Paesi Bassi, costringendo la Giunta di Marina ad intervenire. Filippo Staglieno invitò l'olandese ad una maggiore prudenza in futuro (le incursioni piratesche erano all'ordine del giorno in Età Moderna). L'8 ottobre lo Standtholder di Leida partecipò al congresso della Dominante sul recente attacco. Due settimane più tardi, l'Eccellentissimo convocò una seconda riunione per chiudere la faccenda della nave Ercole; si concluse con la condanna a morte del comandante. Il Console Bosch rimase in carica dopo il pareggio con Bagelaar, convincendo i liguri a finanziare la VOC per i viaggi in Giappone e Cina. Gli imprenditori genovesi espansero anch'essi le loro attività nell'estremo oriente commerciando prodotti di lusso quali: spezie, profumi, tessuti e tappeti.⁶⁵



65 Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**, lettera dall'Haya del 2 agosto 1706

Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**, lettera 14 agosto 1696 scritta dai Potenti Stati di Zelanda ed Haya; lettera 28 settembre 1706; lettera 6 ottobre 1706; lettera 8 ottobre 1706 ai Serenissimi Collegi; lettera 15 ottobre 1706; lettera Ministro Vandermeer 22 ottobre 1706

Giustina Olgiati, **Tutti i Genovesi del Mondo La grande espansione commerciale (secoli XI-XVI)** Brigati-Genova, 2015 pp 55

CAPITOLO 3 IL RESTO DEL GLOBO

Il benessere delle Provincie Unite unito ai capitali genovesi consentirono alla VOC di rafforzare il commercio indonesiano. Il dialogo con la Cina fu arduo da instaurare, il passaggio dinastico dai Ming ai Qing rendeva complesso scegliere l'alleato giusto. Terminata la faida la Compagnia neerlandese scelse un'altra sede a Canton dal 1728 al 1794, inserendosi nel fiorente mercato delle perle. Il Consiglio dei Diciassette Signori si spinse ancora più lontano arrivando sulle coste giapponesi di Hirado e Deshima, cercando di replicare quanto fatto con i manciuri; risultato opposto. Middelburg era uno dei porti di partenza verso le Indie Orientali ma non solo, Alfred Tasman (1642-1644) salpò dalla capitale zelandese. Il Governatore delle Indie Orientali Antony Van Diemen organizzò due spedizioni per trovare l'oro oltre le Molucche. Tasman navigò fino al parallelo numero quarantaquattro attraccando sulle coste dell'attuale Nuova Zelanda. I nederlandesi investirono i capitali nella WIC, Compagnia gemella della Verenigde Oostendische Compagnie con la funzione di creare piccoli insediamenti nei Caraibi. Gli olandesi ricercavano il sale del Venezuela, perfetto per condire le aringhe contrariamente a quello francese che le anneriva. In centro America la West-Indische Compagnie (nome completo) entrò nella Tratta Atlantica, il commercio degli schiavi che gli europei praticarono per tutta l'Età Moderna. Le Provincie Unite strinsero patti con i regni africani per trasportare i malcapitati nelle piantagioni di: tabacco, zucchero e cotone.

Nel XVII secolo il potere dei Paesi Bassi cominciò a mostrare le prime crepe, il Sudafrica (punto di passaggio verso L'Asia) dovette essere ceduto agli inglesi mentre in Madrepatria iniziarono una serie di lotte interne fra il 1702 e il 1749. L'Austria riuscì a conquistare il potere nella Frisia e nelle Fiandre, trasformando la l'economia rurale in industriale. Dal 1750 iniziò (convenzionalmente) il tramonto delle Provincie Unite, formalizzato da Napoleone nel 1795 con la denominazione di Repubblica di Batavia.⁶⁶

72

66 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 54-55, pp 57-59, pp 75, pp 77, pp 121

David Abulafia, **Storia marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2020, pp 696-697

Santa Cigliano-Vincenzo Sommella- Francesca Giusti, **Storia dell'Oceania**, Donzelli Editore, Roma 2009, pp 109

Lisa A. Lindsay **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks Bologna 2011 pp 9-10, pp 12-13

Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, 1995 pp 959-960, 966-967, pp 984-985, pp 1119



III.I CINA, GIAPPONE E NUOVA ZELANDA

La fondazione dell'impero cinese avvenne nel XIV secolo con la dinastia Ming, capace di contrastare l'imperatore nipponico Hongwu (1328-1398). La politica giapponese penalizzava i rapporti mercantili cinesi delle coste meridionali impedendo gli scambi d'oltremare. Nel 1372 l'ambasceria celeste entrò in tre porti: Ningbo, Quanzhou e Canton in cambio del tributo. Nel secolo seguente la Cina si rafforzò contrastando il paese del Sol levante sulle sponde costiere. I sovrani, in seguito, scacciarono anche la dinastia mongola di Yuan affermando la supremazia celeste sull'intera Asia orientale. Il terzo imperatore Yongle (1350-1424) attuò un importante piano navale con Zheng He, consentendo per circa un ventennio alla Cina di monopolizzare la via delle spezie. Nel '500 (cinquecento) l'impero mandarino visse una fase di crescita economica che consentì lo sviluppo di ampi centri urbani con un alto tenore di vita. Le regioni meridionali ne beneficiarono maggiormente mentre il nord al contrario, dovette far fronte alla minaccia di popolazioni provenienti dalla Mongolia composte da un mix di turchi, mongoli e mancesi da cui fonderanno la dinastia dei Qing nel 1636.

A Banten in Indonesia olandesi e cinesi entrarono in contatto per la prima volta. La VOC riuscì tramite i propri privilegi ad aumentare il traffico marittimo, la comunità isolana controllava il commercio del pepe. Gli europei capirono che la presenza celeste unita all'insufficiente spazio di manovra per le navi rendessero necessaria una nuova sede. La nuova capitale delle Province Unite in Asia divenne Batavia "La Regina d'Oriente". Le comunità asiatiche si insediarono all'interno della cinta muraria contribuendo con le loro risorse alla realizzazione delle opere pubbliche nederlandesi. Sulla costa settentrionale di Giava le stive delle navi del Vecchio Mondo portarono ai mercanti di Pechino (possessori del commercio delle Giunche): chiodi di garofano, macis e noce moscata, la Compagnia Riunita al contrario acquisì i prodotti della marineria cinese: sete di Zhengzhou, zucchero, porcellane, carta, piante medicinali e soprattutto argento. La collaborazione fra cinesi e olandesi avvantaggiò entrambi, l'impero celeste espanse la sua influenza nella capitale indonesiana, la gemella della WIC individuò un appoggio per l'interno del continente asiatico. La costruzione di una prolifica collaborazione fra le parti richiese tempo. La relazione fra la Compagnia riunita e l'impero cinese per buona parte del seicento ('600) fu contrassegnata dal passaggio lungo e sanguinoso dalla precedente dinastia Ming a quella Qing. La Verenigde Oostendische Compagnie si trovò a dover fronteggiare un concezione dei commerci internazionali profondamente diversa dalla mentalità europea.⁶⁷

67 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010 pp 15-19, pp 65-77

Marco Sabatini- Paolo Santangelo, **Storia della Cina dalle origini alla fondazione della Repubblica**, Editore- Laterza, Bari 1986, pp 349-350

I Ming adottavano la Tianxia (Ciò che è sotto il Cielo), l'antico metodo sino-centrico che per secoli regolò le relazioni di Pechino con il sud-est asiatico, I Qing il Zhongguo (Paese del Centro) tutt'ora in uso. Entrambi, concordarono su un punto, ai visitatori era concesso rapportarsi con la Cina a patto di osservare le loro regole. I Paesi Bassi dovevano pagare una tassa per poter commerciare in determinate occasioni (stabilite dall'imperatore) dell'anno in cambio del riconoscimento del predominio cinese; arduo da accettare. Il Consiglio dei Diciassette Signori era il rappresentante oltreoceano degli Stati Generali dell'Aia, riconoscere la volontà dell'impero celeste equivaleva alla sottomissione. Gli olandesi non erano favorevoli anche per questioni economiche, il volume affaristico imponeva un rifornimento giornaliero di materie prime mentre la potenza asiatica concedeva tale lusso solo in determinati periodi. La Capitale imponeva anche l'inchino, atto corporale che simboleggiava la disparità. L'euro-centrismo delle Province Unite rifiutava un simile affronto, accentuato dalla non conoscenza della lingua. I delegati nederlandesi durante le occasioni ufficiali con Pechino dovettero (giocoforza) affidarsi a gesuiti portoghesi che masticavano (a fatica) il mandarino. Le aspettative neerlandesi erano molto forti, similmente alle altre nazioni dell'Europa credevano di riuscire ad imporre la propria supremazia; ricorrendo alla forza se necessario. Agli occhi della VOC la Cina appariva esattamente come tutti gli altri paesi asiatici, un ricco mercato in attesa di essere soggiogato. La Compagnia delle Indie Orientali consapevole che un'offensiva diretta fosse controproducente scelse un piano di contingenza; la collaborazione con i mercanti-avventurieri. I pirati mandarini solcavano liberamente nei mari limitrofi non rispettando le disposizioni della madrepatria. Le loro attività si estendevano dal Giappone al sud-est asiatico, dall'India all'Indocina e probabilmente anche oltre.

Agli inizi del XVII secolo il pirata più in vista si chiamava Li Dan, nativo di Quanzhou nonché capo della comunità cinese di Manila. Gli olandesi con i loro galeoni entrarono in contatto con lui, scoprendo che comandava la maggior parte delle spedizioni nipponiche. I neerlandesi gli garantirono enormi profitti in cambio della destabilizzazione commerciale. La gemella della WIC iniziò ad infastidire l'impero celeste con azioni di disturbo, nel 1601 ancora prima che nascesse la Compagnia Riunita (sorgerà l'anno seguente) comparve la loro flotta nelle acque al largo di Macao comandata da un tale Jacob van Neck. I marinai nederlandesi vennero catturati dai portoghesi, per una dozzina di loro ci fu la sentenza capitale. L'iniziale vittoria lusitana non scoraggiò l'Aia, le incursioni in città e le aggressioni contro le navi di Lisbona si susseguirono ad un ritmo forsennato negli anni seguenti.⁶⁸

68 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 77-81

David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022, pp 647-648

Michael Wood, **La Storia della Cina**, Mondadori Milano 2022, pp 222-224

Macao era uno degli obiettivi militari della Compagnia Riunita e il Consiglio dei Diciassette Signori spingeva per il suo conseguimento. Le flotte della VOC assaltavano le navi iberico - cinesi che facevano la spola fra Giappone, Goa e Manila, causando danni alle loro economie. Le offensive nederlandesi scatenarono tensioni continue, controbilanciate da alleanze con i sovrani locali. Nel 1606 l'Ammiraglio Cornelis Maatlieff stipulò un accordo con il Raja di Johore per un attacco a Malacca. L'olandese a capo di undici navi e seicento uomini assediò il canale malesiano, la vittoria (provvisoria) arrise ai lusitani con l'aiuto di un contingente giapponese. Il 21 settembre del medesimo anno le sorti della battaglia mutarono, arrivarono i rinforzi dalle Provincie Unite permettendo a Maatlieff di sbaragliare gli avversari. Amsterdam acquisì parte dell'isola di Ternate (in precedenza sotto l'amministrazione della Spagna) raggiungendo un nuovo equilibrio nelle Isole delle Spezie. L'assalto indebolì la presenza iberica e gli olandesi acquisirono l'argento americano. Il 25 aprile 1607 la flotta dei neerlandesi sconfisse nuovamente quella degli spagnoli a Gibilterra, convincendo Madrid a scendere a patti con gli Stati Generali. La superiorità dell'Aia all'inizio del XVII secolo era evidente, le dinastie di Castiglia ed Aragona persero Macao seguita da Manila, anello di congiunzione della seta e della porcellana cinese. Secondo le stime, circa metà dell'argento ricavato dalle miniere del Messico e del Perù servì alle Due Corone per pagare le commissioni cinesi.

La Verenigde Oostendische Compagnie si preparò a sottomettere Macau, l'unica città celeste che tollerava la presenza europea. I Ming tradizionalmente adottavano una politica di chiusura verso il Vecchio Mondo, tramite una particolare deroga i lusitani crearono una base portuale. Per la Compagnia Riunita appropriarsene era di vitale importanza. Nei anni seguenti (1607-1621) gli olandesi studiarono la pianificazione dell'assalto definitivo. Nel gennaio 1614 Jan Pieterszoon Coen in un rapporto inviato ad Amsterdam spiegò la dinamica degli attacchi. La conquista venne condotta dai marinai del Consiglio dei Diciassette Signori in coabitazione ai mercenari. La fondazione di Batavia nel 1619 permise alla gemella della WIC di concentrarsi sulla realizzazione del progetto. Le Provincie Unite alla ripresa delle ostilità nel 1621 erano diventate una potenza marittima. Gli attacchi alle postazioni spagnole avvennero con il supporto di Li Dan e degli inglesi. L'alleanza anglo-olandese fu dal principio debole, entrambe le nazioni erano avidi di potere e non volevano condividere gli eventuali bottini. I Paesi Bassi per scongiurare l'eventualità non rispettarono gli accordi, relegando la Gran Bretagna al pattugliamento del tratto di Mare fra Macao e Manila. Il Capitano Cornelis Reijersen al comando delle operazioni aveva l'ordine preciso di assicurare alla VOC una base sul litorale cinese.⁶⁹

69 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 81-83

Marco Sabatini- Paolo Santangelo, **Storia della Cina dalle origini alla fondazione della Repubblica**, Editore- Laterza, Bari 1986, pp 489-491

Batavia imbastì la flotta, i connazionali delle Provincie Unite si imbarcarono assieme ad uno squadrone giapponese. Il 10 aprile 1622 la flotta Anglo-Olandese capitanata da Willem Janszoon lasciò la “Regina d’Oriente” in direzione di Macao. Le navi giunsero in prossimità della città il successivo 21 giugno assieme ad ulteriori quattro unità. Il totale delle imbarcazioni ammontava a tredici con circa mille e trecento uomini a bordo. Macao per ordine dei Ming non aveva costruito fortificazioni obbligando i portoghesi ad una difesa improvvisata, tutti gli uomini soldati vennero chiamati alle armi riuscendo miracolosamente a sconfiggere la Compagnia Riunita. La VOC prese atto della sconfitta, decidendo di abbandonare (provvisoriamente) Macau per un altro obiettivo; Pescadores/Penghu. Nel triennio 1622-1624 gli olandesi occuparono l’arcipelago di Taiwan, costringendo il governo Ming a difendere la propria sovranità nelle isole. In un primo momento i cinesi tentarono la via diplomatica, capendo che i neerlandesi non avrebbero ceduto passarono al contrattacco. Il Consiglio dei Diciassette Signori con l’intermediazione dei pirati Li Dan e Zheng Zhilong trovarono un accordo; la rinuncia definitiva del possedimento portoghese in cambio di una nuova sede. I nederlandesi costruirono un avamposto sull’isola, luogo in cui l’Impero Celeste non esercitava alcun controllo. La nuova località soddisfò le volontà della Verenigde Oostendische Compagnie. I Diciassette Signori trovarono (finalmente) una sede nel territorio azzurro mentre l’organizzazione di Li Dan allargò le proprie attività. Nel 1624 la gemella della WIC iniziò la costruzione del Forte Zeelandia nella baia.

Le autorità cinesi a differenza delle nazioni del Vecchio Mondo decisero di non imporsi sull’isola. Il disinteresse dell’Impero Celeste risiedette nella rivalità con la popolazione locale avversa ai Ming. I nederlandesi già durante l’occupazione delle Pescadores del biennio 1622-1623 inviarono dei piccoli gruppi in avanscoperta. Nell’ottobre del secondo anno il delegato degli olandesi Jacob Constant diede vita al primo insediamento. La Compagnia Riunita si inserì nel lucroso commercio locale delle pelli di daino, in attesa del completamento della fortezza avvenuto nell’ottobre 1624 con il nome di Het Kasteel Zeelandia. L’anno seguente l’Aia acquisì Sakam, un’area situata all’interno della baia per costruire le case e depositare i bottini. I rapporti degli olandesi con gli indigeni non furono idilliaci, le faide locali danneggiavano gli affari. Le Provincie Unite capirono che per assicurarsi il controllo di Taiwan bisognava necessariamente ricorrere alla sottomissione (provvisoria) dei villaggi ostili. La sua realizzazione richiese tempo e risorse militari, solo nell’anno 1635 Il Consiglio dei Diciassette Signori godette di una certa stabilità. Le numerose vittorie conseguite dai Paesi Bassi convinsero le popolazioni limitrofe dotate di strutture di governo molto semplici ad accettarne l’autorità.⁷⁰

Il completamento del forte spinse il Governatore della Compagnia Riunita Gerrit Frederickszoon de Witt a tassare le comunità cino-giapponesi sull'isola provocando nuovi malumori. All'alba del 1626 i neerlandesi dovettero affrontare un imprevisto, l'insediamento degli spagnoli nella parte settentrionale dell'isola.

Nell'interno della Cina la lotta dinastica fra Ming e Qing già ad inizio seicento ('600) si esacerbò. Gli imperatori dovettero affrontare le invasioni nel nord del paese mentre al sud il potere dinastico veniva messo in discussione dalle periodiche ribellioni. Sui litorali la situazione non era tra le più rosee, gli europei pressavano militarmente e il ceto mercantile si autogestiva. Il 25 aprile 1644 l'imperatore Chongzhen si tolse la vita e il ribelle Li Zicheng (mancese) giunse alle porte di Pechino. Alcuni mesi più tardi le truppe avversarie presero la Capitale preparando l'avanzata verso le regioni meridionali. La resistenza dei fedeli ai Ming dell'Impero Celeste prolungò la Guerra Civile fino al 1662. Le Provincie Unite propendevano per i Qing ma attesero cautamente lo sviluppo degli eventi. A metà del XVII secolo i neerlandesi scelsero di sostenere i mancesi a causa dei pessimi rapporti dei Ming con la VOC. Gli olandesi speravano nell'apertura dei porti. Nel 1653 ben prima della conclusione delle ostilità i Paesi Bassi inoltrarono la prima richiesta alle autorità mancesi. I Qing risposero ai rappresentanti dell'Haya che dovevano prima risolvere la guerra dinastica, secondariamente avrebbero ereditato il vecchio sistema di tributo, l'unico tipo di rapporto accettato dal Vecchio Mondo erano le ambascerie. L'Olanda si conformò (obbligatoriamente) sulle disposizioni. Il Governatore Generale di Batavia Joan Maetsuycker si incaricò della missione assieme agli ambasciatori Pieter de Goyer e Jacob de Keyser, arrivando a Pechino nell'estate 1656. L'esito della contrattazione riguardò la concessione dell'imperatore mancese agli olandesi di inviare un tributo ogni otto anni. Tempo dopo, un'altra delegazione capitanata da Pieter Van Hoorn riuscì ad ottenere delle condizioni migliori, la Verenigde Oostendische Compagnie poté attraccare a Canton ogni due anni. I patti stabiliti non erano sufficienti per i Paesi Bassi, dovevano tenere d'occhio i pirati di Zheng al largo di Taiwan. L'isola era di vitale importanza per la gemella della WIC, si trovava nella posizione geografica perfetta per intercettare i traffici iberici tra Macao e Manila, nonché ponte fra Batavia e Deshima (Giappone). L'amministratore della "Regina D'Oriente" Frederick Coyett (dal 1656-1662) sostenne la conquista di Macao, il Consiglio dei Diciassette Signori non aveva abbandonato l'idea di sottrarre ai portoghesi la loro base commerciale.⁷¹

71 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 91 pp 105-107 pp 111-113

La città cinese interessò gli olandesi per un'ulteriore ragione, le acciaierie per la fabbricazione dei cannoni. Le armi di Macao rifornivano tutte le postazioni iberiche dell'Asia, impadronirsene sposterebbe il baricentro verso Taiwan, consentendo alla VOC di rafforzare il forte Zeelandia. Gli enormi costi richiedevano un enorme mole di uomini, la Compagnia Riunita non poteva posizionare tutti i soldati di Batavia nell'isola. Coyett richiese un incontro con Zheng, allo scopo di capire quanto fosse interessato all'avamposto, il pirata assicurò che non avrebbe attaccato al termine della lotta dinastica, il Governatore non si lasciò ingannare. Nel ventennio seguente (1642-1661) i nederlandesi amministrarono col pugno di ferro l'isola, scacciando gli spagnoli e controllando le comunità cinesi. La Verenigde Oostendische Compagnie riuscì a costruire una struttura burocratica consentendole di imporre tasse al popolo azzurro e ai nativi locali (rivali di entrambi). I due decenni a Taiwan furono avari di soddisfazioni in politica internazionale, i neerlandesi non riuscirono a convincere i sovrani mancesi a stabilire delle basi nella Cina Continentale. Il pirata non invase (per il momento) il forte Zeelandia ma la sua influenza marittima preoccupava gli europei. La paura di un'incursione divenne concreta nel 1652, a Taiwan avvenne una massiccia rivolta contro i Paesi Bassi; sedata. Zheng si riorganizzò, nella primavera del 1661 radunò circa venticinquemila uomini. Il 30 aprile il Mandarino comparve al largo dell'isola ed ingaggiò la battaglia. Gli olandesi utilizzarono le loro due navi da guerra la Hector e la Graveland per sconfiggerlo. La prima venne distrutta, i superstiti della seconda rientrarono per difendere la fortezza, la terza imbarcazione Maria fuggì dall'isola e raggiunse Batavia. Il 1 maggio le truppe rivali sbarcarono ponendo sotto assedio i due forti Zeelandia e Provincia, il secondo soccombette mentre il primo resse. Il mandarino non diede l'assalto finale, i suoi uomini venivano da anni di combattimento (contro le dinastie), coinvolgerli in assalti continui li avrebbe lasciati malnutriti. Dopo mesi di tentennamenti, Zheng riuscì a corrompere alcuni europei scoprendo i punti deboli dell'avamposto. Il 25 gennaio 1662 lanciò un violento assalto dando inizio ad un estenuante assedio, dopo nove mesi il Governatore Coyett (obbligatoriamente) accettò i termini della resa. Il 1 febbraio 1663 le Provincie Unite perdettero l'unica base verso la Cina, si ritirarono nella "Regina d'Oriente".

Terminate definitivamente le ostilità, l'imperatore Qing progettò il "Nuovo" Impero Celeste. Nei litorali Il sovrano Kangxi operò per rispondere alle esigenze della popolazione martoriata dalle lotte intestine. Per assicurarsi il controllo di zone tradizionalmente ribelli i Qing irrobustirono il bilancio statale.⁷²

72 Patrizia Carloti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 113-117, pp 121

Nel 1684 Pechino revocò il divieto contro la navigazione aprendo quattro porti ai commerci internazionali: Canton, Amoy, Ningbo e Yundaishan. Uno dei primi decreti fu l'esenzione delle tasse sui traffici, costituendo un'entrata per le casse imperiali congiuntamente all'argento americano. L'incarico ufficiale di supervisore venne affidato ad un mercante locale di comprovata esperienza (fra i più ricchi e fidati), dando origine al sistema dei Guangshang (mercanti-funzionari), consentendogli di mediare con gli olandesi. Le autorità di Pechino con questa organizzazione intendevano tenere sotto controllo i flussi internazionali in entrata e in uscita. L'apertura delle frontiere per circa un trentennio consentì ai cinesi di mantenere i buoni propositi, le relazioni con le comunità del sud-est asiatico migliorarono assieme al volume d'affari. L'ingresso nei commerci interasiatici danneggiò in parte i Paesi Bassi costretti a dipendere ulteriormente dall'intermediazione delle Giunche, anche se, poterono raggiungere i litorali. La Compagnia Riunita dovette fare i conti con l'arrivo delle rivali europee: inglesi, francesi, danesi e svedesi obbligandola a scegliere la città su cui investire. Il fallimento dell'ambasceria di Vincent Paats nel triennio 1685-1687 spinse il parlamento a defilarsi dalla Cina. Le autorità mancesi vedendo la concentrazione del Vecchio Mondo in un'unica destinazione scelsero Canton nel 1757 come centro economico.

La Compagnia Olandese delle Indie Orientali per circa quattro decenni si assentò dai porti cinesi, i scarsi risultati ottenuti spinsero il Consiglio di Batavia a dipendere solo dalle comunità situate nella "Regina d'Oriente". La sconfitta di Taiwan e la delusione per non aver avuto un taglio netto al sistema di tributo fra Qing e Ming pesarono nella scelta dei Diciassette Signori. All'inizio del XVIII secolo nel centenario della fondazione della VOC (1702) emersero i primi problemi economici, la Gran Bretagna con la sua EIC al contrario, marciava a gonfie vele grazie al tè. In verità, la Verenigde Oostindische Compagnie introdusse per prima nel Vecchio Mondo il prodotto cinese, ma non riuscendo a penetrare nel continente asiatico (contrariamente all'Inghilterra) non ne assunse il controllo. In alternativa, gli olandesi coltivarono a Giava il caffè, altro prodotto considerato alternativo alle spezie; errore. La gemella della WIC riuscì a ritagliarsi un suo spazio anche nel commercio delle porcellane cinesi, compensando la competizione inglese. I Paesi Bassi dopo molte discordie scelsero nel 1728 di entrare nel mercato di Canton. La pressione dell'Opinione Pubblica unita dalla concorrenza della Compagnia di Ostenda spinse i Diciassette Signori ad organizzare il viaggio.⁷³

⁷³ Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 121-127

Marco Sabatini- Paolo Santangelo, **Storia della Cina dalle origini alla fondazione della Repubblica**, Editore- Laterza, Bari 1986, pp 430-431

L'anno seguente la Coxhorn (da Amsterdam) approdò a Canton. Il Parlamento nederlandese stabilì che per i successivi cinque anni due navi sarebbero sbarcate dalle Provincie Unite verso la Cina. Nel 1734 Batavia impose soltanto ad una di esse completare l'attraversata, l'altra si fermò presso "La Regina d'Oriente" oppure negli arcipelaghi indonesiani. Tale sistema rimase in vigore fino al 1756 quando il numero aumentò da due a quattro/cinque. La Verenigde Oostindische Compagnie giunta nel litorale azzurro dovette trovare gli intermediari giusti per avviare le attività, complicato da raggiungere essendo arrivata per ultima. Dal 1728 al 1794 la Compagnia Olandese delle Indie Orientali mise in moto la sua organizzazione. Le autorità delle Provincie Unite di Canton si impegnarono ad insegnare ai membri della VOC le regole Qing riguardanti il comportamento, i modi di vestire e l'igiene personale. I neerlandesi avevano il loro quartiere affacciato sul Fiume delle Perle. Alla popolazione azzurra non era concesso entrare nel quartiere europeo; tranne gli ufficiali. Ai neerlandesi in egual misura non potevano camminare liberamente nelle zone asiatiche ad eccezione per validi motivi (con la scorta). Esisteva anche una sorta di Terra Intermedia dove i due mondi si incontravano durante le festività per distendere i rapporti. Gli uomini d'affari si riunivano anch'essi intavolando le trattative, la Cina padrona di casa stabiliva le regole per negoziare, si iniziava con uno scambio di doni seguiti dall'entrata nelle trattative. Sulla questione regali ci fu uno scontro, i Paesi Bassi contrariamente all'Impero Celeste vietava tassativamente di accettare omaggi (rischio corruzione). Per scongiurare scontri diplomatici l'Aia stabilì che le cortesie dovessero provenire da Batavia, riducendo al minimo il rischio di unzione. All'interno della zona olandese l'autorità era affidata al Consiglio dei Diciassette Signori e dal Presidente della Compagnia, a loro spettava ogni decisione sulle controversie. Per mantenere la massima discrezione gli impiegati prestavano giuramento impegnandosi a non far trapelare nessuna informazione. Il denaro veniva conservato nella cassaforte con un sistema di chiusura a quattro serrature con le chiavi suddivise fra quattro dipendenti per evitare la manomissione. A Canton i neerlandesi prestarono attenzione nel rispettare le leggi cinesi; ci riuscì sopportando la questione inchino e concludendo affari munifici fino al 1795.⁷⁴

⁷⁴ Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 127-129

Glenn J. Ames, **L'età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 116-117

Maya Jasanoff, **La Compagnia delle Indie**, Il saggiatore, Milano 2012 pp 196-198

Livio Zanini, **La Via del Tè**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2012 pp 99-101

Il primo nederlandese ad arrivare in Giappone fu un tale Dirck Gerritszoon Pomp nel 1585 a bordo della nave portoghese Santa Cruz, stabilendosi nella terra nipponica per qualche mese. La prima imbarcazione olandese giunta sul suolo giapponese sembra essere datata 1597 ad Hirado. Nell'ultima parte del XVI secolo quando la Compagnia Olandese delle Indie Orientali non esisteva ancora (nascerà nel 1602) le Provincie Unite guardarono con interesse all'arcipelago del Sol Levante. Nel 1598 il ceto mercantile organizzò una spedizione da Rotterdam. Il Capitano delle cinque navi si chiamava Jacques Mahu, assieme al suo Vice comandavano l'armata dell'attuale Olanda Meridionale composta dalle: De Hoop, De Liefde, T Geloof, De Trouw e De Blijde Booschap. Il Comandante scelse come rotta lo Stretto di Magellano più breve ma pericoloso del Capo di Buona Speranza. Superata la terra del Fuoco i marinai proseguirono lungo Cile e Perù per allinearsi col Giappone, raggiunta la latitudine giusta i neerlandesi attraversarono l'Oceano Pacifico. Solo due delle cinque navi partenti riuscirono a superare indenni la tratta: la De Liefde e la T Geloof, le altre tre subirono assalti portoghesi oppure scomparvero nel Pacifico. Vicino all'isola di Santa Maria (alle coste Sudamericane) le due navi rimaste si incontrarono per l'ultima volta, decidendo che solo la De Liefde avrebbe completato il viaggio. Il 24 marzo 1600 venne avvistata una prima isola, per poi giungere definitivamente sulle coste nipponiche il successivo 19 aprile. L'equipaggio accolto dai giapponesi con un mix di curiosità e meraviglia, i gesuiti lusitani nell'arcipelago credettero che i neo arrivati dei Paesi Bassi fossero spagnoli. Poco dopo, i sacerdoti si resero conto dell'appartenenza alle Provincie Unite, fortunatamente i nederlandesi si rinvigorirono. I religiosi cercarono di convincere lo Shogun sulla malafede dell'Aia, facendo leva sull'enorme quantità di armi trasportate. Il Tokugawa ordinò il loro arresto (voleva verificare se fossero pirati). Il 28 aprile 1600 William Adams (ex capitano della De Hoop) venne convocato ad Osaka per un colloquio con il Leyasu. Il 12 maggio l'inglese si presentò davanti massima autorità giapponese. Il delegato dei neerlandesi in quel pomeriggio di primavera subì tre ore di interrogatorio con l'intermediazione di un portoghese. Nei giorni seguenti, si susseguirono altri colloqui. Il Ieyasu strinse un accordo con gli Stati Generali, in cambio l'ospitalità per l'equipaggio della De Liefde in cambio della fornitura dell'artiglieria a Tokyo. La collaborazione con il Sol Levante nacque sotto i migliori auspici riuscendo ad ottenere la liberazione dell'equipaggio, per compensare il periodo d'incarcerazione l'autorità giapponese risarcì economicamente gli olandesi.⁷⁵

75 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 54-55

Glenn J. Ames, **L'età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 99-100

Pierre- Francois Souyri, **Nuova Storia del Giappone dalle origini al XXI secolo**, Leg Edizioni, Gorizia 2025 pp 328-330

Ieyasu divenuto Shogun nel 1603 richiese ad Adams la costruzione di una flotta con le caratteristiche olandesi, l'inglese non si riteneva all'altezza del compito, le tecniche di costruzione erano a lui sconosciute. Con un congiunto sforzo gli europei produssero delle navi soddisfacenti, in cambio Togukawa concesse una sede nel territorio nipponico; Hirado. Nel 1605 i comandanti Jacob Quaeckernaeck e Melchier van Santvoort ottennero l'autorizzazione a lasciare l'arcipelago per Batavia. Nella "Regina Oriente" accolsero la proposta di stabilire una sede della VOC in Giappone. Il Governatore Matsuura informato da Togukawa si premurò di accogliere gli ospiti nel litorale. Sul finire del 1607 la flotta della Compagnia Riunita composta dalle navi: De Roode Leeuw met Pijlen e De Griffioen partirono dall'Olanda, nel luglio 1608 si rifornirono di viveri in Indonesia e giunsero in Giappone all'alba del 1609. Jacques Speckx fu il primo Opperhoofdt della nuova base commerciale. Il monarca del Sol Levante stabilì relazioni con le Provincie Unite per mostrare al mondo l'immagine (apparente) di un Giappone unito. Internamente, la situazione era tutt'altro che idilliaca, le mire espansionistiche del rivale Hideyoshi minacciavano l'ordine stabilito. Lo Shogun decise di mettere ad Hirado gli anglo-neerlandesi per fungere da monito alla Penisola Iberica in passato gestore dei traffici. l'insediamento sembrava perfetto per la Verenigde Oostendische Compagnie, aveva una posizione geografica vicino alla Cina e Matsuura offrì delle ottime opportunità commerciali.

Tra la fine del XVI e XVII secolo le comunità locali conobbero uno sviluppo incredibile, accentuata dalla forza mediatrice dei traffici internazionali. Il Governatore era interessato ad ampliare il raggio d'azione verso i Paesi Bassi per arricchire l'isola. Il 2 ottobre 1609 L'Opperhoofdt accolse le prime due navi compatriote, introducendole nel paese nipponico e ritrovandosi a capo della nuova sede della Compagnia Riunita. Il Consiglio era composto dal suo vice un tale Hans Verstrepen, un paio di assistenti e un interprete. Giunto sul suolo del Sol Levante il neerlandese si rese conto che prima di avviare qualunque attività commerciale doveva trovare della mercanzia, poteva contare solo su qualche rotolo di seta e pepe. In secondo luogo, Speckx capì che stabilire relazioni col Giappone sarebbe stato più difficile rispetto alla Cina, l'impero Shogun aveva una civiltà orgogliosa alle spalle. Il nederlandese ottenne due mandati come Governatore di Hirado 1609-1613 e 1614-1621, al termine del doppio incarico scalò le gerarchie nella Compagnie Orientale divenendone Governatore Generale dal 1629 al 1632. Al momento dell'apertura L'Opperhoofdt dovette costruire tutto da zero, mancavano infrastrutture e prodotti.⁷⁶

76 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 55-57, pp 61

Glenn J. Ames, **L'età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 115-116

Pierre-Francois Souyri, **Nuova Storia del Giappone dalle origini al XXI secolo**, Leg Edizioni, Gorizia 2025 pp 333-336

Speckx risolse la situazione inviando i suoi collaboratori nelle isole Indonesiane, in un secondo momento ottenne il lasciapassare dalle autorità nipponiche per raggiungere la “Regina d’Oriente”. Con l’amministrazione di Batavia scelse la Corea come nuovo partner d’affari, le autorità coreane risposero negativamente (non vollero inimicarsi lo Shogun), L’Opperhoofd rientrò a mani vuote. La Compagnia Riunita nei primi anni riuscì ad ottenere da Matsuura l’autorizzazione a costruire gli edifici per il Governatore ospitante anche gli altri membri del Consiglio. I Matsuura fondarono la loro fortuna nei commerci internazionali esattamente come la Compagnia Olandese delle Indie Orientali. I rapporti con gli inglesi malgrado fossero anch’essi complicati nel 1622 si schierarono insieme contro l’attacco di Macao, dando prova di ottima unione. Respinto l’assalto cinese L’EIC (la Compagnia della Gran Bretagna) decise spontaneamente di abbandonare il Giappone. Nei primi anni gli olandesi guadagnarono scambiando l’argento con le porcellane azzurre, alla morte di William Adams nel 1620 la situazione mutò. I Paesi Bassi si ritrovarono in difficoltà, dovendo fronteggiare una lingua incomprensibile e abitudini diametralmente opposte, non tutti però, alcuni olandesi riuscirono ad integrarsi sposando donne native.

A Taiwan le comunità nipponiche subirono l’amministrazione nederlandese, contravvenendo agli accordi con lo Shogun. Nel 1626, il capo dei mercanti Pieter Janszoon Muysert informò l’autorità giapponese delle tensioni a Forte Zeelandia. Togukawa si ritrovò in un conflitto d’interessi, era in affari con le Provincie Unite, puntando allo stesso tempo ad acquisire il controllo dell’isola. La Compagnia Riunita per trovare una soluzione inviò l’inesperto ambasciatore Pieter Nuyts a Tokyo, lo Yehasu si rifiutò di riceverlo. L’anno seguente, Nuyts riuscì a diventare Governatore di Formosa (antico nome di Taiwan) bloccando varie navi del Sol Levante ed impedendo ai residenti dell’isola di lasciarla. Lo Shogun riuscì a comunicare con i connazionali di forte Zeelandia organizzando il rapimento del figlio del Governatore (morirà nelle galere) e di altri ostaggi, interrompendo i commerci dal 1628 al 1632. Dopo quattro anni si arrivò ad un accordo: Pieter si dimise dall’incarico in cambio del trasferimento ad Hirado. L’Opperhoofd Jacques Speckx sperava che la consegna dell’ex Ambasciatore calmasse le acque e ripristinasse il precedente volume d’affari, ci riuscì, nel 1636 Nuyts riottenne la libertà.⁷⁷

⁷⁷ Pierre-Francois Souyri, **Nuova Storia del Giappone dalle origini al XXI secolo**, Leg Edizioni, Gorizia 2025 pp 348-350

Glenn J. Ames, **L’età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 108-109, pp 114-116

Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 61-63 pp 91-93

Rosa Caroli- Francesco Gatti, **Storia del Giappone**, Editore Laterza, Bari 2017 pp 220-222

Nella prima metà del XVII secolo le comunità nipponiche grazie alla politica di distensione di Tokugawa si espansero nel sud-est asiatico, entrando in contatto con ben quattro nazioni europee. I nipponici si specializzarono come soldati-mercenari, la VOC li assunse essendo abili a maneggiare le armi da fuoco. Le arti marziali dei samurai migliorarono l'equipaggiamento del Vecchio Mondo. Nel 1636 lo Shogun ordinò di far allontanare i portoghesi dal litorale e di lasciare nella baia solo l'Olanda. Le scelte dell'alleato colpirono la Verenigde Oostendische Compagnie, i suoi decreti spostarono il baricentro dei commerci da Hirado a Nagasaki. La città dovette sottostare alle direttive del Governo Centrale e le scorie della faccenda di Nuyts pesarono. Nel 1633 malgrado i traffici nella capitale ripresero come prima mutarono le forze in campo. Lo Shogun stabilì che la Compagnia Orientale per ripagare i danni dell'incidente dovette vendere la sete grezza, gli altri beni quali il pepe seguirono lo stesso schema. Nicolaes Koeckebaker Governatore Generale di Hirado dal 1636-1639 tentò di eludere le disposizioni del bafuku; tentativo fallito (scoperto dal Matssura). Il risultato si tradusse in un ulteriore restringimento delle misure, con la possibilità di un espulsione della gemella della WIC.

Internamente al paese la violenta rivolta di Shimabara e l'estrema povertà della popolazione nipponica costrinse Tokugawa ad intervenire. Il pericolo di un rovesciamento sociale spinse lo Shogun a chiedere aiuto al Consiglio dei Diciassette Signori, voleva verificare l'effettiva lealtà della Compagnia Riunita. Koeckebaker si consultò con Batavia per capire la situazione; ma non ci riuscì. Per circa venti giorni i nederlandesi soffocarono le pretese dei ribelli di Shimabara, sconfitti i rivoltosi si ritirarono. Nel 1639 l'Olanda rimase l'unica nazione europea sul suolo del Sol Levante. La Verenigde Oostendische Compagnie guadagnatosi la fiducia dell'imperatore dovette far fronte all'ennesimo cambiamento, lo Shogun decise di trasferire la sede degli affari a Nagasaki, scomoda alle autorità dei Paesi Bassi. Nel 1640 l'ipotesi si concretizzò a seguito di un colloquio fra Matsuura e il Nuovo Governatore Francois Caron. I delegati cercarono di evitarlo proponendo di costruire un edificio per gli ufficiali nella capitale giapponese, le autorità del Giappone (temendo la forza della VOC) rifiutarono. Caron capendo la piega degli eventi distrusse la vecchia sede, abile mossa che consentì agli olandesi di rimanere nell'arcipelago. Le Province Unite accettarono (obbligatoriamente) nel 1641 lo spostamento a Deshima.⁷⁸

⁷⁸ Glenn J. Ames, **L'età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 114-115

Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 97-103

Pierre-Francois Souyri, **Nuova Storia del Giappone dalle origini al XXI secolo**, Leg Edizioni, Gorizia 2025 pp 352-354

C.J. Dunn, **La vita quotidiana nel Giappone del periodo di Tokugawa**, Fabbri editori, Milano 1999 pp 68-69

La nuova sede consentì (apparentemente) alla VOC una difesa perfetta per controllare i traffici internazionali. La Compagnia Riunita in realtà fu in difficoltà, i marinai nederlandesi non potevano uscire dal loro quartiere e le uniche persone autorizzate ad entrare erano i magistrati e i fornitori dei generi di prima necessità. La Compagnia Olandese delle Indie Orientali negli anni seguenti riuscì ad eludere la sorveglianza nipponica, gli agenti fidati recapitavano le notizie mercantili. Nell'anno 1638 le importazioni giapponesi generarono un utile per la Verenigde Oostendische Compagnie pari a due milioni e mezzo di fiorini, nell'arco temporale 1651-1675 il guadagno annualmente si attestava intorno al milione di monete d'oro. I quei tre decenni le attività commerciali si concentrarono fra Batavia e Deshima, nella piazza della "Regina D'Oriente" i mercanti estremo orientali acquistavano: chiodi di garofano, noce moscata, macis e cannella. Il Giappone durante il XVII secolo ebbe il merito di essere il ponte tecnologico fra Europa ed Asia, botanici e funzionari come Isaac Titsingh e Engelbert Kaempfer soggiornarono nel Sol Levante. La lotta dinastica in Cina impose al governo Tokugawa una scelta, lo Shogun si schierò (come i neerlandesi) a favore dei Qing; scelta corretta. Il predominio delle Province Unite rimase stabile almeno fino al 1660 quando dovette cedere la sede agli inglesi.

Nell'anno 1636 Il Governatore Anton van Diemen finanziò i due viaggi di Abel Tasman 1642-1643 e 1644 verso La Nuova Olanda (l'attuale Australia), sostando a Batavia per rifornirsi di viveri. lo zelandese proseguì verso il Quinto Continente con le mappe di un tale Mercator (cartografo olandese) rappresentanti un continente chiamato Magellanica (dalla Nuova Guinea fino alla Terra Del Fuoco). I mercanti dell'Aia seguendo le indicazioni del viaggio di Magellano riuscirono a cavallo dei secoli XVII e XVIII a dare forma all'Oceania. I vascelli della gemella della WIC condussero la ricerca della "Terra Australis".⁷⁹

⁷⁹ Santa Cigliano- Vincenzo Sommella- Francesca Giusti, **Storia dell'Oceania**, Donzelli Editore, Roma 2009, pp 107-108

Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 37, pp 102-103

Glenn J. Ames, **L'età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 110-111, pp 115, pp 123-124

Pierre-Francois Souyri, **Nuova Storia del Giappone dalle origini al XXI secolo**, Leg Edizioni, Gorizia 2025 pp 355-356

C.J. Dunn, **La vita quotidiana nel Giappone del periodo di Tokugawa**, Fabbri editori, Milano 1999 pp 70-72

I due viaggi di Abel Tasman (1642-1644) avevano un duplice scopo, trovare l'oro per sanare il bilancio della VOC ed entrare in competizione con l'oro del Perù. Lo zelandese da Batavia navigò a sud fino al parallelo numero quarantaquattro, col favore dei venti virò verso est raggiungendo la Nuova Zelanda, nome scelto dall'omonima Provincia che in olandese Zeeland significa terra del mare. La Compagnia Riunita giunta sul suolo neozelandese richiese un rapporto dettagliato sulle popolazioni residenti. Gli esploratori ricevettero delle istruzioni precise dovevano evitare i furti e risparmiarsi atteggiamenti aggressivi, (ovviamente) non seguirono le indicazioni. I Maori e gli Aborigeni (gli antichi popoli della Nuova Zelanda e dell'Australia) mostrarono ostilità verso le Province Unite a causa dei ripetuti rapimenti. La nazione oceanica complessivamente si rivelò povera di minerali e le uniche fonti reperibili erano i generi alimentari: la patata, la zucca e qualche pianta come il Taro. La Compagnia Olandese delle Indie Orientali concentrò le sue forze nella Nuova Olanda, la costa appariva coltivabile diversamente dal deserto dell'Outback. Le ricerche si conclusero negativamente, gli aborigeni erano molto poveri e privi di materiali di valore. I navigatori Jacob Le Maire e Willem Shouten nel biennio 1615-1616 passarono per la Terra del Fuoco scoprendo che non era un prolungamento verso "La terra Australis". La WIC (La Compagnia Olandese delle Indie Occidentali) investì nelle nuove terre con una nuova spedizione capitanata da Hendrick Brouwer, il Municipio di Amsterdam ordinò di redigere un rapporto dettagliato sulla fattibilità della nuova colonia. I neerlandesi pattugliarono nuovamente le coste della Nuova Zelanda senza successo; i Paesi Bassi archivarono il capitolo Oceania.⁸⁰



⁸⁰ Santa Cigliano-Vincenzo Sommella- Francesca Giusti, **Storia dell'Oceania**, Donzelli Editore, Roma 2009, pp 91-93, pp 109-111

III.II LA TRATTA ATLANTICA

Le Provincie Unite nell'Età Moderna entrarono nel commercio degli schiavi, partecipando alla tratta atlantica tra l'inizio del XVI e la fine del XIX secolo. In circa quattrocento anni i Paesi Bassi contribuirono a trasportare nel Nuovo Mondo fra gli undici e i venti milioni di africani. Le destinazioni includevano i possedimenti delle Indie Occidentali (Venezuela) e i Caraibi. Nell'Olocausto Nero rimasero coinvolte praticamente tutte le nazioni europee: Spagna, Gran Bretagna, Francia, Danimarca, Portogallo e Olanda. Le successive spedizioni di Enrico il Navigatore lungo le coste dell'Africa Subsahariana consentirono a partire dal 1440 di avviare la produzione dello zucchero nelle Isole Azzorre e a Madera, capolinea di tutti i marinai olandesi (spingersi oltre avrebbe portato rischi enormi). Dopo la morte del Principe lusitano nel 1460 Giovanni II si espanse fino alla Sierra Leone, dove Lisbona offrì alle tribù alleate delle armi in cambio di oro e schiavi, il loro destino era la vendita nelle città lusitane oppure ad Anversa nelle Fiandre.

I olandesi in piena guerra degli Ottant'anni decisero di espandersi nel Continente Nero. All'inizio del XVII secolo le stazioni commerciali portoghesi ospitavano ogni anno circa una ventina di imbarcazioni olandesi a Capo Verde e Sao Tome. L'obiettivo dei neerlandesi in un primo momento non riguardò gli i prigionieri bensì il sale e lo zucchero. L'Aia si rese conto delle possibilità della tratta atlantica decidendo di entrarci. Amsterdam provò a sottrarre le colonie nell'Atlantico a Lisbona nel 1600; fallendo. Gli Stati Generali mutarono strategia, invece di assumere il controllo militare tentarono la via delle commissioni; il piano funzionò. Alla ripresa delle ostilità con la Spagna la presenza olandese incrementò nella Costa D'Oro Africana (l'attuale Ghana), riuscendo nel 1625 ad assumere il controllo di Elmina. L'acquisizione della base consentì ai olandesi di accedere all'immensa quantità del minerale giallo; un successo straordinario. La conquista (rivelatosi temporanea) rese evidente alle altre nazioni europee che i Paesi Bassi fossero dei seri contendenti in entrambi i lati dell'Atlantico. Gli investimenti della VOC nelle Molucche e della WIC in alcune zone del Brasile confermarono l'ascesa delle Provincie Unite.⁸¹

⁸¹ Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 9-10, pp 12-13 pp 24-29

David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 699-700

Olivier Pétré Grenouilleau, **La tratta degli schiavi Saggio di Storia Globale**, Il Mulino, Bologna 2003 pp 18-19, pp 64-67

Basil Davidson, **Madre Nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Einaudi, Torino 1966 pp 68

La nazione portoghese contribuì nella prima Età Moderna ad attivare le produzioni dello zucchero al di là dell'Atlantico con delle basi in Africa. L'Angola fu il punto di partenza di centinaia di migliaia di schiavi verso Acapulco in Brasile, mentre nel Vecchio Mondo Anversa nelle Fiandre. I mercanti lusitani più facoltosi stabilirono le proprie aziende ad Amsterdam. Gli olandesi cominciarono ad affacciarsi sempre di più nei porti delle Indie Occidentali di Santo Domingo e Curaçao puntando ad un consistente profitto. Impresa fattibile, svedesi e danesi ottennero il 3% degli utili della Tratta nel XVI secolo. Nelle stazioni del Nuovo Mondo le Provincie Unite sfruttarono il boom del consumo di: tabacco, tè, caffè e schiavi. Nel 1616 il re Cristiano IV rilasciò le prime licenze per i viaggi di Copenhagen nel globo. Nel corso del XVII secolo le due nazioni occuparono parte della costa della Guinea. Per un certo periodo Olanda e Danimarca pensarono di estendere il loro controllo anche nelle zone interne dell'attuale Ghana; non ci riuscirono. Per ottenere gli schiavi (in maggioranza prigionieri di guerra) scambiavano armi e ambra del Baltico.

Willem Usselix imprenditore fiammingo di Anversa contribuì a sottrarre ai portoghesi la base commerciale delle Azzorre, in un primo momento rafforzò la produzione saccarifera e in un secondo stabilì una colonia nel Delaware. Louis de Geer un altro mercante di Liegi commerciò per conto degli svedesi nella costa africana, i fondi gli vennero forniti da una famiglia (forse banchieri) dell'attuale Olanda Settentrionale. Gli accordi presi con il re svedese non gli consentirono molto spazio di manovra, riuscì però a portare nelle Provincie Unite una parte dei futuri ricavi, De Geer sbarcò nelle Fiandre con: tabacco, zucchero, avorio, qualche prigioniero e una buona quantità d'oro. Il metallo giallo fin dal principio era la risorsa più ricercata (dopo gli schiavi). Nell'attuale Ghana dal 1475 al 1540 circa dodici mila africani subirono la deportazione in cambio di tessuti ed altre mercanzie. Il Regno del Benin situato alla foce del fiume Niger contribuì alla Tratta. I primi a giungere furono i lusitani nell'anno 1470 (circa), trovando una situazione politica ed economica stabile. Nel 1486 la Capitale che si chiamava anch'essa Benin stabilì il luogo delle trattative Elmina. Gli Europei offrirono rame e ottone, il Continente Nero tessuti, pietre preziose e malcapitati.⁸²

82 Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 28-30

David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 722-723, pp 726-730, pp 734-735

Olivier Pétré Grenouilleau, **La Tratta degli Schiavi Saggio di Storia Globale**, Il Mulino, Bologna 2003 pp 73-74

Basil Davidson, **Madre Nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Einaudi, Torino 1966 pp 69

Nel 1482 i lusitani si spinsero nell'attuale Angola territorio del regno del Congo, la situazione politica era più instabile (confronto al Benin) consentendo al Portogallo di ingraziarsi i nobili locali. Il manikongo (il sovrano) cercò l'alleanza con Lisbona per ammorbidire le ostilità nel paese. Nel 1506 il re Nzinga Mbemba adottò il cattolicesimo come religione di stato, ribattezzò la capitale São Salvador ed entrò nella Tratta. All'inizio la tappa di quasi tutti gli schiavi dell'Angola erano le Isole Atlantiche, dove i portoghesi prima e i nederlandesi poi gli impiegarono nelle piantagioni saccarifere. Lo zucchero di Funchal veniva venduto nei mercati di Amsterdam, delle Fiandre e nel resto del continente. L'isola portoghese pur trovandosi al largo dell'Atlantico equivaleva in Età Moderna all'attuale New York. Nel 1600 quando il Brasile divenne la principale fonte dello saccarosio gli olandesi scaricarono il prodotto a Madera per poi inviarlo direttamente nei Paesi Bassi. L'arcipelago dovette fare i conti con le maggiori possibilità della nazione brasiliana, i neerlandesi cambiarono strategia fabbricando imbarcazioni economiche (per risparmiare sulle spese generali). La popolazione in maggioranza schiavi subì il trasferimento in America mentre i coloni del Vecchio Mondo abbandonarono l'insediamento. L'isola cercò un'alternativa alla Tratta Atlantica tentando la produzione del vino ma senza successo, le uniche materie prime degne di nota rimasero la lana inglese e il grano dall'Olanda.

Le Azzorre anch'esse luogo di piantagioni a differenza di Funchal si concentrarono sul cotone, altro prodotto che esige un clima caldo. Nel 1649 Le Provincie Unite scortarono nel porto di Angra a Terceira la Nave Santo André in arrivo dalle Indie Occidentali, l'imbarcazione con ventisei anni di esperienza giunse nel porto. Il re di Spagna Filippo IV reclamò l'autorità sulla nave, i portoghesi dissentirono. Il Console Olandese in accordo con Danimarca, Svezia e Sacro Romano Impero risolse la situazione. Il pacificatore stabilì la restituzione del carico a Madrid in cambio di una fornitura maggiore di prigionieri; patto accettato. A Capo Verde i neerlandesi acquisirono il sale, la VOC durante il lungo viaggio verso Batavia sostava nel possedimento in attesa di riprendere l'attraversata. A Santiago (l'isola principale) la fonte di ricchezza rimasero gli schiavi. Nel biennio 1609-1610 tredici navi imbarcarono dal Porto di Ribeira almeno seimila africani per Colombia e Venezuela, le stime ufficiali (probabilmente) riportarono un numero molto inferiore, è certo che la somma dei malcapitati fosse maggiore.⁸³

⁸³ David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 759-766

Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 30-31

Alastair Saunders, **A Social History of Black Slaves and Fredmen in Portugal 1441-1555**, Cambridge University Press, Cambridge 1982 pp 38-39

John Vogt, **Portuguese Rule on the Gold Coast 1469-1692**, The University of Georgia Press, Athens (GA) 1979 pp 4-5

Alla fine del seicento ('600) vennero scritte delle norme per evitare gli abusi sugli schiavi: i prigionieri dovevano essere battezzati a Capo Verde e le stive delle navi disporre di uno spazio sufficiente per i malcapitati e le spezie. Imbarcare i prigionieri nelle isole presentava vantaggi per i nederlandesi: la possibilità di integrarsi con le comunità isolate e far arrivare i prodotti. Le élite dell'Africa occidentale apprezzavano: i braccialetti di metallo, le perle, l'argento, il corallo e i chiodi di garofano delle Molucche. Nella seconda parte del XVII secolo l'argento americano (trasformato in gioielli per i sovrani del Continente Nero) rafforzò la tratta atlantica, secondo le fonti ufficiali circa trentamila persone passarono per l'ex colonia portoghese (probabilmente molti di più). São Tomé al largo dell'Equatore riuscì dalla metà del cinquecento ('500) a monopolizzare la produzione dello zucchero. Nel 1522 c'erano sessanta raffinerie con trecento persone (a testa) che lavoravano il prodotto saccarifero; nei due decenni seguenti São Tomé superò Madera. I nederlandesi assieme alle altre potenze europee crearono in America la più lucrosa impresa collettiva dell'Età Moderna.

Molto al di là dell'arcipelago di Capo Verde c'è l'isola di Sant'Elena. Alla fine del XVI secolo gli olandesi che viaggiavano verso l'Indonesia sostavano sulle sue sponde per rifornirsi di viveri. Il Leone Bianco (in nederlandese Witte Leeuw) mercantile delle Indie Orientali tentò di abbattere alcune navi lusitane al largo dell'isola nel 1613, ma senza successo. Negli anni seguenti i Paesi Bassi cercarono di estromettere Lisbona dall'ultima dimora di Napoleone Bonaparte, riuscendoci in parte; si accordarono sulla neutralità. La situazione rimase stabile fino al 1656, la Compagnia Inglese convinse Oliver Cromwell ad assumerne il controllo. Una sconfitta (non specificata) della VOC in Indonesia obbligò gli Orange a cedere la colonia. Nel 1673 dei mercantili neerlandesi attaccarono nuovamente l'ultima dimora di Bonaparte, una parte dei coloni britannici lasciò l'isola ma le Province Unite dovettero desistere. Il Madagascar fu un altro obiettivo delle navi negriere del Vecchio Mondo, non poteva essere altrimenti, era la porta d'accesso verso l'Asia. I marinai europei scommetterono sulle lussureggianti coste convinti della sua fertilità. I portoghesi nel 1500 si resero conto dell'aridità dell'entroterra, la popolazione era sottoposta all'autorità di un conglomerato di monarchi. Il Vecchio Mondo finanziò le guerre locali (come fatto in Africa Occidentale) in cambio di mercanzia e schiavi.⁸⁴

84 David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 766-773

Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 31-32

Olivier Pétré Grenouilleau, **La tratta degli schiavi Saggio di Storia Globale**, Il Mulino, Bologna 2003 pp 104-105

Basil Davidson, **Madre Nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Einaudi, Torino 1966 pp 73-76

John Blake, **West Africa: Quest for God and Gold 1484-1587**, Curzon Press, London 1977 pp 32-34

In circa quattro secoli (minimo) dieci milioni di africani forzatamente raggiunsero il Nuovo Mondo, i capostipiti portoghesi vennero seguiti da: olandesi, inglesi, francesi, spagnoli e genovesi. Le piantagioni in America necessitavano di una notevole quantità di forza-lavoro, i coloni investirono in: cotone, tabacco e zucchero (la fonte più remunerativa). Tutte queste risorse necessitavano di un clima caldo, sopportarlo richiedeva un fisico imponente. I nederlandesi provarono in un primo momento a sottomettere i nativi americani, resosi conto che non reggevano la fatica (perdita economica) puntarono sugli africani. Gli avversari delle Province Unite nella Prima Età Moderna rimasero i lusitani. Nel 1619 venti schiavi provenienti dall'Angola sbarcarono a Jamestown (capitale dell'isola di Sant'Elena) catturati precedentemente da pirati dei Paesi Bassi. Nel 1621 Gli Stati Generali fondarono la WIC (Compagnia Olandese delle Indie Occidentali) per colpire i possedimenti Subsahariani di Lisbona. Otto anni più tardi, i neerlandesi sottrassero al Portogallo la preziosa colonia di Pernambuco. Nel 1637 gli olandesi occuparono Elmina allontanando i rivali iberici. Nel decennio seguente 1640-1650 l'Aia rafforzò la tratta Atlantica acquisendo l'attuale Angola. L'Olanda divenne una potenza europea di primo piano firmando un contratto di fornitura per le colonie spagnole nei Caraibi, gli armatori delle Province Unite catturavano i malcapitati dalle coste africane in cambio dello zucchero per Amsterdam. Alcuni coloni nederlandesi allargarono le proprie attività in Colombia e Venezuela alimentando ulteriormente la fiamma.

I Caraibi furono la destinazione privilegiata per la reperibilità dell'argento. Nel 1634 i Paesi Bassi acquisirono il controllo di Curaçao, Aruba e Sint Maarten. Nelle tre isole il tabacco e lo saccarosio garantirono ottimi affari. Nel 1655 l'Inghilterra di Cromwell chiese aiuto agli olandesi per sedare una rivolta a Santo Domingo; collaborarono. La Giamaica un'ex colonia inglese aprì le porte ai commercianti di tutto il globo; il parlamento dell'Haya ne approfittò. Le maggiori entrate consentirono alla Compagnia Olandese Occidentale di ricercare un numero sempre maggiore di prigionieri e grosse quantità d'Oro in Ghana. Nel medesimo arco temporale i portoghesi reagirono al monopolio degli Stati Generali entrando nel commercio del Senegambia⁸⁵.

85 Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 33- 35, pp 42-46

David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 778-786

Saulla Dello Strologo, **Storia della Schiavitù dagli antichi egizi ad oggi**, De Vecchi Editore, Milano 1973 pp 231-232

Basil Davidson, **Madre Nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Einaudi, Torino 1966 pp 75-77

Toby Green, **The rise of the Trans-Atlantic Slave Trade in Western Africa, 1300-1589**, Cambridge University Press, Cambridge 2012 pp 248

I nederlandesi seguendo l'esempio dei rivali lusitani puntarono anch'essi su Senegal e Gambia, oltre alla WIC inglesi, svedesi, danesi e tedeschi stabilirono relazioni con i sovrani africani. Lo stesso discorso valse per la Guinea, altro paese nell'Africa Occidentale dove la percentuale di schiavi era molto alta. Lisbona fin dal quattrocento ('400) si recò sulle sue coste per questioni d'affari, stabilendo con cautela dei patti (Guerre Tribali e diffidenza reciproca). Nel 1486 il re Giovanni II incrementò le relazioni su consiglio di un tale Ferdinand Van Olmen proveniente dalle Fiandre, chiedendo al monarca portoghese di trovare un'isola per i Paesi Bassi. Il lusitano gli rispose che Lisbona non poteva concedere un privilegio simile, tuttavia, i fiamminghi poterono avviare attività saccarifere; compromesso accettato. Nel trentennio 1500-1530 almeno venticinquemila schiavi subirono la deportazione nelle Indie Occidentali con la complicità dei mercanti nederlandesi. Le coste della Guinea erano anche ricche di: avorio, oro e zenzero. Lo scorrere dell'oro dal fiume Niger attirò l'Olanda. Un mercante di Bruges di nome Eustache eluse la sorveglianza della nazione iberica scendendo lungo l'Africa Occidentale, giunto sulle rive equatoriali acquisì: braccialetti d'ottone e vari oggetti di metallo. A Mina comprò donne e bambini ridotti in catene da un'etnia rivale e li trasportò nelle Provincie Unite. Il fiammingo non si accontentò, voleva il minerale giallo e i suoi soci trovarono un luogo (probabilmente il Benin) dove acquistarono 5/6 chili di carati (buona quantità).

Il Ghana già dal XVI secolo fu la regione dove la maggioranza degli schiavi veniva catturata, la sua posizione equidistante fra le Azzorre e il Capo di Buona Speranza consentì alle navi negriere un eccellente punto d'attracco. Nel Nuovo Mondo la domanda per le piantagioni aumentò con l'acquisizione di nuovi territori. Nel XVII secolo nelle Americhe arrivavano annualmente circa diecimila africani. La canna da zucchero si espanse grazie all'apparente domanda infinita. Il prodotto saccarifero era talmente redditizio da assumere nelle Provincie Unite (e nel resto d'Europa) la denominazione di "oro bianco". Il pilastro dell'efficienza della piantagione erano gli schiavi addetti a tutte le fasi della lavorazione: piantare, crescere, riparare e soprattutto la velocità dopo il taglio. La crudeltà del Vecchio Mondo non risparmiò le donne incinte, marciavano ad un ritmo forsennato fino a poco prima del parto per un totale di settanta/ottanta ore settimanali.⁸⁶

⁸⁶ Basil Davidson, **Madre Nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Einaudi, Torino 1966 pp 78-79

Saulla Dello Stroligo, **Storia della Schiavitù dagli antichi egizi ad oggi**, De Vecchi Editore, Milano 1973 pp 228-229

David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 510- 513, pp 517- 520

Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 46-51

Federica Morelli, **Il mondo atlantico Una storia senza confini (secoli XV-XIX)** Carocci Editore, Roma 2013 pp 144-145

La richiesta infinita di manodopera determinò l'alto tasso di morte fra i prigionieri, le cause principali: malattie, abusi, fatica ed incidenti. I piantatori di: Giamaica, Santo Domingo e Barbados (in cui gli olandesi avevano contratti di fornitura) sottoposero i malcapitati ad una mortalità elevatissima, al momento dell'Indipendenza il numero delle unità era molto basso, lo stesso discorso valeva per le Indie Occidentali delle Provincie Unite. Nei Caraibi il "carico umano" veniva scambiato con: pietre colorate, cotone ed alimenti tropicali. Nelle colonie saccarifere solo una piccolissima percentuale della popolazione (il 2-8%) era libera. Complessivamente nelle piantagioni "dell'oro bianco" morirono dodici milioni di individui.

Il traffico di schiavi era presente da secoli in Africa, i negrieri non si addentrarono nell'entroterra, (quasi sempre) comperavano i prigionieri sulla base di accordi meticolosi. Non tutte le istituzioni africane entrarono in questo vergognoso commercio. La Liberia e la punta orientale della Costa D'Avorio commerciarono con i nederlandesi l'avorio, il pepe e i tessuti, Camerun e Gabon seguirono il loro esempio. Nei Regni del Continente Nero i venditori cedevano agli europei dei prigionieri di guerra. Le Provincie Unite causarono (assieme alle altre nazioni europee) il rafforzamento della Tratta, a causa della frammentata situazione politica. Il Sahara e le coste subirono maggiormente le lotte intestine. Il Vecchio Mondo selezionò accuratamente la materia prima da scambiare, i venditori accettavano solo beni di valore. La prima scelta dell'Olanda fu la vendita delle armi (scelta logica), La WIC in alternativa (Compagnia Olandese delle Indie Occidentali) scambiava: le conchiglie di Cipro (lumache di mare dell'Asia), i metalli e soprattutto il vestiario, i tessuti fiamminghi e i capi reali simboleggiavano il prestigio. L'espansione del Regno del Benin (L'attuale Nigeria) alla fine del XV secolo coincise con il boom del traffico negriero. Il rapporto con il Portogallo prima e con i nederlandesi poi si complicò nel seicento ('600). Le guerre terminarono obbligando l'Oba (il sovrano) ad alzare il prezzo dei malcapitati, per compensare la perdita offrirono agli olandesi le ceramiche.⁸⁷

⁸⁷ David Abulafia, **Storia marittima del mondo Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Mondadori, Milano 2022 pp 535

Saulla Dello Stroligo, **Storia della Schiavitù dagli antichi egizi ad oggi**, De Vecchi Editore, Milano 1973 pp 234-235

Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 66-74

Olivier Pétré Grenouilleau, **La Tratta degli Schiavi Saggio di Storia Globale**, Il Mulino, Bologna 2003 pp 111-112

Basil Davidson, **Madre Nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Einaudi, Torino 1966 pp 47-48

Federica Morelli, **Il mondo atlantico Una storia senza confini (secoli XV-XIX)** Carocci Editore, Roma 2013 pp 141-143, pp 149

Anche nel Regno del Congo l'istituzione degli schiavi era accettata da secoli, a differenza con l'attuale Nigeria c'era una maggiore instabilità politica. I nobili congolese si appoggiarono all'Europa per consolidare la propria supremazia; all'inizio ci riuscirono. Il re Afonso I (1506-1543) affrontò le conseguenze della Tratta. Nel 1526 il sovrano congolese provò a defilarsi, avendo compreso la non affidabilità degli schiavisti. Gli sforzi della Monarchia furono vani, dal 1530 le richieste verso il Nuovo Mondo si intensificarono e i razziatori poterono trattare (come minimo) alla pari. I leader della nazione per sostenere la domanda catturarono le persone ridotte in catene per debito. Verso il 1560 l'aristocrazia era sempre più debole e il pericolo di invasioni era concreto. Otto anni più tardi la nobiltà domandò (costretta) l'aiuto del Portogallo per sedare una rivolta, accettarono e nel 1575 conseguirono la vittoria, Lisbona (in cambio) impose una quota sempre maggiore di prigionieri. Il regno africano si sfaldò nel secolo seguente in tante piccole entità statali.

Nell'Africa del settecento ('700), giunse un uragano, la domanda di manodopera nelle Indie Occidentali trascinò entrambe le sponde dell'Atlantico nell'occhio del ciclone. I compratori di: Olanda, Gran Bretagna, Francia e Portogallo operarono assieme alle Compagnie addette al trasporto (la WIC per le Province Unite) per accaparrarsi il maggior numero possibile di malcapitati. Il traffico di esseri umani era un business irrinunciabile per i mercanti. Nel Sahara le razzie si spostarono sempre più verso l'interno coinvolgendo anche l'Alta e Bassa Guinea. Prima dell'arrivo del Vecchio Mondo l'Atlantico aveva un ruolo marginale nelle istituzioni del Continente Nero, nel XVIII secolo (periodo di massima espansione) gli europei trasformarono semplici porti di pesca in fortezze degli schiavi. Il mercato della culla dell'umanità si rafforzò grazie all'avorio, ai coloranti e alle cere d'api (ricercati dai Paesi Bassi). Il culmine lo si raggiunse negli anni ottanta del settecento ('700), quasi novecentomila (900.000) africani attraversarono l'oceano tempestoso.⁸⁸

88 Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 74-79

Federica Morelli, **Il mondo atlantico Una storia senza confini (secoli XV-XIX)** Carocci Editore, Roma 2013 pp 132-135

Basil Davidson, **Madre Nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Einaudi, Torino 1966 pp 48-49

Saulla Dello Strologo, **Storia della Schiavitù dagli antichi egizi ad oggi**, De Vecchi Editore, Milano 1973 pp 237-238

Olivier Pétré Grenouilleau, **La Tratta degli Schiavi Saggio di Storia Globale**, Il Mulino, Bologna 2003 pp 121-126

Saidiya Hartman-Valeria Gennari **Perdi la madre. Un viaggio lungo la rotta atlantica degli schiavi**, Tamu Edizioni, Napoli 2021 pp 139-141

Robert Collins- James Burns, **A History of Sub-Saharan Africa**, Cambridge University Press, Cambridge 2014 pp 78-83

Nel XVI secolo il Golfo del Benin (chiamato costa degli schiavi) fu il luogo dell'approvvigionamento del carico umano. I mercanti locali si addentravano nelle zone interne contrariamente agli europei. Nelle coste del Biafra vennero costruite numerose fortezze. Il drastico incremento del traffico di esseri umani (pare) correlato alla nascita del Regno di Dahomey, l'Europa l'armò con i fucili a pietra focaia e sciabole d'acciaio. L'altra civiltà nigeriana avvantaggiata del vergognoso commercio si chiamava Oyo. La sua espansione a Nord nel settecento ('700) consentì la cattura di numerosi prigionieri di guerra, in un primo momento impiegati nelle fattorie regie, in un secondo frangente (per eccedenza di manodopera) nel Nuovo Mondo. La situazione (per gli europei) migliorò ulteriormente alle porte dell'Età Contemporanea, le Provincie assoggettate cominciarono a staccarsi scatenando una guerra civile e l'ulteriore impennata della Tratta. Gli olandesi guardarono all'Africa meridionale per nuovi affari. Negli anni 1641-1648 l'Olanda occupò Luanda in Angola obbligando i portoghesi a lasciare la colonia. In Mozambico e Madagascar il Portogallo più lesto dei Paesi Bassi trasportò i malcapitati a: Zanzibar, Pemba e nei circuiti mercantili islamici. Dall'altra parte dell'oceano, la West Indische Compagnie monopolizzò la produzione del cacao in Venezuela. Tutte Le Indie Occidentali durante il XVIII secolo registrarono un forte sviluppo economico, frutto del sistema coloniale-schiavista. L'attraversata nell'Oceano Tempestoso dopo il picco conobbe un lento ma inesorabile declino, Nel 1808 la Gran Bretagna l'abolì (solo in Africa non nelle colonie), Le Provincie Unite (uno dei principali stati che praticavano il commercio) seguì l'esempio degli inglesi al Congresso di Vienna del 1815. I riformisti in tutta Europa cercarono il sostegno della società civile. Nel Regno Unito a Manchester e Liverpool (due delle città fondatrici del business) si raccoglievano le testimonianze di ex schiavi come Otobah Cugoano, la sua storia venne tradotta giungendo in Olanda nel 1790. Le successive petizioni raggiunsero il parlamento inglese e gli Stati Generali dell'Aia. Nell'ultimo decennio del XVIII secolo molti civili si astenerono a consumare lo zucchero riuscendo (pacificamente) a far calare la produzione.⁸⁹

89 Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 79-88, pp 128-133

Federica Morelli, **Il mondo atlantico Una storia senza confini (secoli XV-XIX)** Carocci Editore, Roma 2013 pp 33-34, pp 82-84, pp 177-178,

Olivier Pétré Grenouilleau, **La Tratta degli Schiavi Saggio di Storia Globale**, Il Mulino, Bologna 2003 pp 136-139

Basil Davidson, **Madre Nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Einaudi, Torino 1966 pp 80-82

Hugh Thomas, **The Slave Trade: A History of the Atlantic Slave Trade 1440- 1870**, Picador, Londra 1997 pp 73

Gli abolizionisti riuscirono a far depositare nei parlamenti nazionali (soprattutto quello britannico) un decreto contro il commercio illegale. Le navi negriere malgrado l'entrata in vigore della legge continuarono imperterriti a catturare i malcapitati. Dopo il 1808 c'era il rischio che le navi negriere incrementassero le loro attività. I comitati antischiavisti consigliarono al governo inglese di usare la loro influenza internazionale per costringere Le Province Unite (alleate ad inizio XIX secolo) ad abolire la Tratta. Nel 1815 al Congresso di Vienna i diplomatici del Regno Unito riuscirono a convincere Paesi Bassi e Francia. La penisola iberica, al contrario, non seguì le indicazioni di Londra. In realtà, le giunte cittadine in Spagna cominciarono a manifestare contro il traffico di esseri umani. Non fu sufficiente, malgrado i divieti (parteciparono anche le nazioni che l'avevano formalmente abolita) la Tratta continuò. Nell'ottocento ('800) quattro milioni di malcapitati vennero (ugualmente) rapiti dal Continente Nero, secondo le stime nel Nord America nel quadriennio 1826-1830 giunsero quasi cinquecentomila (500.000) prigionieri. Il volume iniziò lentamente a diminuire dagli anni trenta del XIX secolo (abolizione nelle colonie), I governi anglo-nederlandesi attuarono delle contromisure. Nel 1819 i legislatori di Londra autorizzarono la formazione di una squadra navale per pattugliare le coste africane; gli sforzi del Vecchio Mondo pagarono. Il Venezuela ex colonia delle Province Unite raggiunse l'indipendenza nel 1854. Nella culla dell'umanità la diminuzione della domanda stabilizzò la situazione politica, le guerre tribali cessarono e la popolazione ridotta in catene si ridusse. Nella Costa D'Oro le esportazioni annuali del minerale giallo salirono a settecento chili nel trentennio 1840-1870 contro i "soli" trecento di fine XVIII secolo. Le regioni di Senegambia, Biafra e Benin seguirono l'esempio del Ghana trovando anch'esse delle alternative, i derivati della Palma e gli arachidi (futuri) lubrificanti nei macchinari delle fabbriche. Il commercio transatlantico resistette a ottocento ('800) inoltrato in Brasile e Cuba, nel vicereame dalla Spagna finì nel 1866 nella ex colonia portoghese (l'ultima ad abolirla) nel 1888.⁹⁰

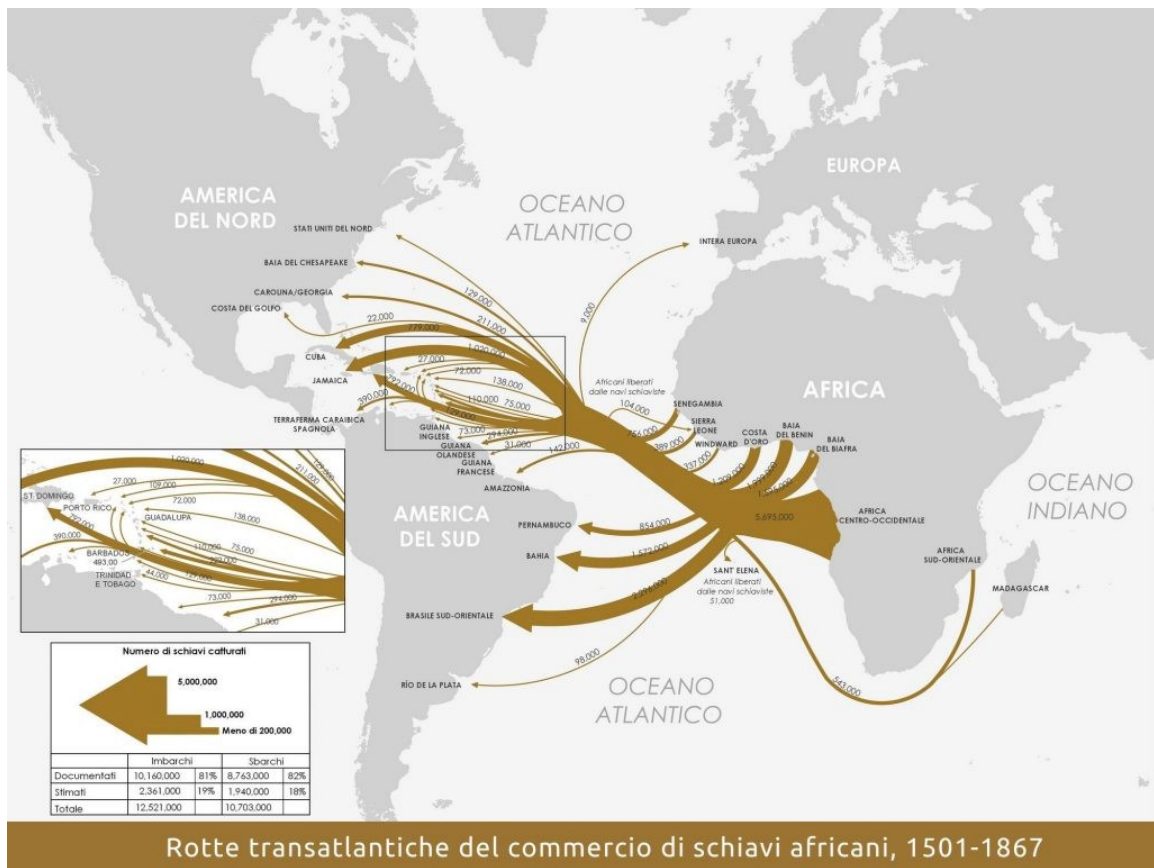
90 Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Il Mulino Universale Paperbacks, Bologna 2011, pp 139-144

Federica Morelli, **Il mondo atlantico Una storia senza confini (secoli XV-XIX)** Carocci Editore, Roma 2013 pp 196-198 pp 225- 228 pp 231-235

David Armitage- Michael J Braddick, **The British Atlantic World 1500-1800**, Palgrave Macmillan Londra 2002, pp 214-216

John J. Thornton, **L'Africa e gli africani nella formazione del mondo Atlantico (1400-1800)**, Il Mulino, Bologna 2010, pp 266-268

Olivier Pétré Grenouilleau, **La Tratta degli Schiavi Saggio di Storia Globale**, Il Mulino, Bologna 2003 pp 182- 187, pp 189-193, pp 250-252, pp 262-269, pp 302-306



III.III LA WIC E IL DECLINO DELLE PROVINCIE UNITE

Il formidabile successo della VOC spinse gli Stati Generali nel XVII secolo ad entrare nel commercio atlantico. Gli olandesi nei due secoli precedenti investirono (ai limiti della legge) nelle Azzorre e nei Caraibi Iberici. Nel giugno del 1621 Le Provincie Unite fondarono la Compagnia Olandese delle Indie Occidentali, scelta non casuale (scadeva la tregua dei dodici anni). Per fortuna dei Paesi Bassi a Madrid perì Filippo III, il figlio Filippo IV ereditò a sedici anni un regno in difficoltà. La struttura governativa della WIC (diminutivo) aveva cinque camere e il Consiglio dei diciannove signori (in olandese Heeren XIX). La gemella della VOC approfittò del conflitto nel Vecchio Mondo per inserirsi nel commercio degli schiavi, in Brasile i malcapitati venivano scambiati con lo zucchero, nell'America Centrale con il rum e negli attuali Stati Uniti con pellicce e attrezzature navali. Verso la fine della Guerra degli Ottant'anni il Portogallo (indebolito) cedette alle Provincie Unite L'Angola e altri piccoli insediamenti nell'Atlantico. Nei primi ventuno anni (1621-1642) la West Indische Compagnie rivendicò: Nuova Olanda (New York), Connecticut, New Jersey e Delaware; territori scoperti nel 1609.

Nel freddo autunno 1607 l'inglese Henry Hudson giunse nelle strade di Amsterdam, i neerlandesi cercavano di bypassare lo Stretto di Magellano. Un tale Martin Frobisher tentò l'attraversata fra il 1576 e il 1578 giungendo nell'omonima baia (in Canada); vicolo cieco. Qualche anno più tardi John Davis tentò la stessa impresa raggiungendo uno stretto (che prenderà il suo nome) fra la Groenlandia e lo stato canadese; altro buco nell'acqua. Il britannico (Hudson) ad inizio XVII secolo realizzò che il nord della Norvegia non era la direzione giusta. Alla fine dell'anno ritornò nell'attuale capitale dove conobbe l'editore Hondt e il geografo Pieter Platevoet, studiando (insieme a loro) pedissequamente la migliore opzione verso gli USA. Nella primavera del 1608 s'imbarcò sulla Halve Maen (nave appartenente alla Compagnia Riunita) salpando il successivo 6 aprile. La Verenigde Oostindische Compagnie indicò all'inglese di fare rotta verso i Grandi Banchi di Terranova (ricchi di pesce spada) l'unica alternativa alle Tredici Colonie. I neerlandesi erano convinti che il passaggio a nord-ovest (se esisteva) si trovasse in qualche insenatura nascosta. Alcune settimane dopo le folate di vento li spinsero in una baia con un grande fiume.⁹¹

91 Glenn J. Ames, *L'età delle scoperte geografiche 1500-1700*, Il Mulino, Bologna 2011, pp 117-118

Alessandro Vanoli *Storia del Mare*, Editori Laterza, Milano 2022 pp 365-367

Charles R. Boxer, *The Dutch Seaborne empire, 1600-1800*, Penguin Books, Londra 1990 283-284

I marinai nederlandesi gettarono l'ancora rifornendosi di: salmoni, mante e cefali. All'alba gli avventurieri conobbero un'etnia pacifica (i manahatta) scambiando: mais, tabacco e pane. Nei giorni seguenti Hudson ipotizzò il nome per l'insenatura, in accordo con i Paesi Bassi scelse Nuova Amsterdam. Le Provincie Unite non trovando il passaggio a nord-ovest si spinsero a settentrione. Un anno più tardi il britannico ritornò nella madrepatria per un secondo tentativo; un nulla di fatto ma diede il suo nome al fiume. La WIC nel 1625 giunse nell'isola per sviluppare la Nuova Olanda comprendente gli attuali Stati di: New York, Connecticut, New Jersey e Delaware. Nel quinquennio 1625-1630 il parlamento dell'Aia si adoperò per incentivare l'immigrazione. Come primo atto autorizzarono alla gemella della VOC ad amministrare autonomamente la Nuova Amsterdam, in seconda battuta costruì dei forti. La West Indische Compagnie introdusse fra 1628 e 1629 il sistema di concessione fondiaria (in olandese Patroon) acquistando dalle tribù locali dei terreni vicino al fiume. Sulla carta aveva potenziale, al lato pratico un mezzo fallimento. Soltanto uno (di cinque latifondi) si sviluppò, quello di Kiliaen van Rensselaer mercante di diamanti dell'attuale capitale. L'Aia sperimentò nuovi metodi per portare nella Nuova Olanda più immigrati, propose di trasportare nel Nuovo Mondo bambini orfani per impiegarli come lavoratori a contratto. Nel decennio 1660-1670 l'insediamento contava quaranta case su una superficie di circa quattromila (4000) chilometri quadrati. Non bastò, a metà del decennio gli inglesi (padroni delle Tredici Colonie) comprarono la città nel 1664.

La Compagnia Occidentale trovò maggiore fortuna in Centro America, nel decennio 1640-1650 acquisì nei Caraibi: le isole Leeward di Saba (nelle Antille), St Eustatius (parte degli attuali Paesi Bassi), St Maarten, Aruba, Venezuela e Curacao; divenuta nel XVII secolo un importante centro di smistamento della tratta atlantica. Secondo le stime la WIC durante l'Età Moderna trasportò nel Nuovo Mondo mezzo milione di schiavi. Gli insediamenti consentirono alle Provincie Unite di assaltare le navi iberiche. Nel settembre 1628 Piet Heyn (primo viceammiraglio della gemella della Verenigde Oostindische Compagnie) al comando di trentuno navi combatté la flotta del tesoro spagnolo vicino all'Havana; (Cuba) vinse. Il valore dei forzieri fruttò dodici milioni di fiorini.⁹²

⁹² Glenn J. Ames, *L'età delle scoperte geografiche 1500-1700*, Il Mulino, Bologna 2011, pp 118-119

Alessandro Vanoli *Storia del Mare*, Editori Laterza, Milano 2022 pp 367-368

EBSCO, *Dutch West India Company Research Starters*, <https://www.ebsco.com>, 2022

EBSCO, *Founding of New Amsterdam Research Starters*, <https://www.ebsco.com>, 2022

EBSCO, *Dutch Immigrants Research Starters*, <https://www.ebsco.com>, 2024

Marenostrumrapallo.it, <https://www.marenostrumrapallo.it>, 2015

Le incursioni della WIC coinvolsero anche il Portogallo, in Brasile subirono gli assalti olandesi. Nell'anno 1600 i coloni zelandesi fondarono dei nuovi insediamenti vicino al fiume amazzonico Xingu. Stabilizzatosi la situazione attaccarono le postazioni portoghesi. Nel maggio 1624 le navi della Compagnia Olandese delle Indie Occidentali attaccarono Salvador costringendo il governatore lusitano ad alzare bandiera bianca. La conquista ebbe vita breve, nell'aprile 1625 Lisbona riprese il possedimento. La West Indische Compagnie non gettò la spugna (per fortuna), si riorganizzò. Nel febbraio 1630 I Paesi Bassi conquistarono: Pernambuco, Recife e Olinda i centri economici saccariferi. Nel Continente Nero i neerlandesi stabilirono relazioni con i Tupi e i Ndongo, popolazioni avverse ai rivali iberici. Nell'agosto 1637 una flotta nederlandese di nove navi, ottocento uomini e un migliaio di africani attaccò e prese São Jorge da Mina. Quattro anni più tardi, la WIC salpò dal Nuovo Mondo per acquisire le restanti postazioni dell'ex Regno del Congo: Luanda, Benguela, São Tomé e Annobon; si arresero tutte. Dal 1621 al 1647 trentamila schiavi giunsero nel Brasile olandese. Nel gennaio 1637 Il conte di Nassau-Siegen Johan Maurits sbarcò a Recife in qualità di governatore della colonia brasiliana. Nell'ottobre 1641 l'Angola passò sotto la giurisdizione delle Provincie Unite rafforzando il commercio atlantico. L'ascesa del re Giovanni IV fu deleteria per l'Aia, tra il 1645 e il 1654 i portoghesi gradualmente riconquistarono i territori perduti (si staccarono dalla Spagna). Il Nassau cercò durante gli anni di governo di intrattenere buoni rapporti con i coloni portoghesi (rimasti) migliorando le infrastrutture. Il sostegno della gemella della VOC venne meno (errore) costringendolo a ritornare in patria. Negli anni 1647-1654 il monarca di Lisbona si riappropriò dei suoi possedimenti oltreoceano, poco male il prezzo dello zucchero diminuì. La Compagnia Occidentale per arrotondare i profitti stipulò degli accordi con la Gran Bretagna sulla Virginia, colonia specializzata nella produzione del cotone.⁹³

93 Glenn J. Ames, **L'età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 54-56 , 118-119, pp 133-135

G. Monachesi, **Piccola Storia del popolo brasiliano**, Vallari editore, Milano 2006, pp 13-14

Pedro Almeida Vieira, **Così si è fatto il Brasile, tre secoli di invasioni, guerre, rivolte e altre calamità nel periodo coloniale, dalla scoperta fino all'indipendenza dal Portogallo**, Mimesis Eterocopie Milano 2020 pp 26-27

John Hemming, **Storia della conquista del Brasile, Alla ricerca dell' "oro" rosso: gli indios brasiliani**, Rizzoli editore, Milano 1982 pp 13-14

G. Marcocci, **L'invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese**, Carrocci, Roma 2011 pp 99-101

La Compagnia Olandese delle Indie Occidentali ebbe altri possedimenti, le cinque camere: Amsterdam, Middelbourg, Rotterdam, Hoorn e Groninga ottennero dagli Stati Generali l'Oceano Pacifico e le Antille. Nella seconda colonia i nederlandesi giunsero nel 1599 da Capo Verde. In quell'estate di fine XVI secolo le Provincie Unite gettarono l'ancora nella Penisola di Araya, uno dei pochi territori non appartenenti alla Penisola Iberica. I fondatori dovettero scegliere su quale materia prima puntare, nelle coste dell'attuale Suriname l'indaco e il tabacco la facevano da padroni. I soci della WIC nel 1621 dovettero occuparsi di questioni interne. L'attuale capitale deteneva quasi la metà del Capitale azionario (come successo con la VOC) le altre quattro città si spartivano la restante quota, due anni più tardi vennero versati i sette milioni di fiorini. Il Parlamento dell'Aia assegnò alla West Indische Compagnie i restanti territori del Nuovo Mondo, i poteri assegnategli erano gli stessi della gemella: poteva firmare trattati commerciali ed instaurare un governo indipendente. Le Antille neerlandesi monopolizzarono: sale, indaco, tabacco e zucchero (il prodotto più remunerativo). Dopo il 1590 una dozzina di vascelli giungevano nella Guiana Olandese (annualmente) per avviare proficue attività o assaltare le navi iberiche (Piet Heyn).

Il momento di massima espansione dell'impero coloniale olandese giunse nel 1656. Il ministro francese nel 1664 stimò il guadagno complessivo delle Provincie Unite pari a 3 milioni di libbre derivanti dai prodotti saccarifero e tabaccaio. Gli inglesi nel XVII secolo incontrarono difficoltà a reggere il passo dei Paesi Bassi a causa del Free trade, sistema economico che consentì ai rivali una maggiore competitività. Nel 1670 i profitti dell'Olanda raggiunsero il loro apice. Fra il 1682 e il 1700 il numero delle imbarcazioni costruite per le Compagnie gemelle ammontavano all'incirca ad un centinaio con cinquanta cannoni a bastimento. La WIC durante il periodo di soggiorno a Pernambuco e nei successivi decenni trasportò nella Madrepatria il legno amazzonico. Gli olandesi dal 1654 in Brasile continuarono a svolgere un ruolo attivo con il contrabbando di Curiaçao. La vicinanza con il Suriname consentì alla West Indische Compagnie uno scalo diretto verso Amsterdam. Le Antille malgrado le loro minute dimensioni usufruirono delle conoscenze marittime per svilupparsi ad un ritmo superiore rispetto ai Caraibi franco-britannici.⁹⁴

94 Francesco Frasca, **Il commercio internazionale delle Compagnie delle Indie Olandesi: Veregnigde Oost-Indische Compagnie (VOC) e West-Indische Compagnie (WIC)**, University Of Malta, International Institute for Baroque Studies, Malta 2024 pp 108-116

Immanuel Wallerstein, **Il sistema mondiale dell'età moderna**, Il Mulino, Bologna 1982 pp 64-65, pp 85-86

Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, 1995, pp 714-715

Gino Luzzato, **Storia economica dell'età moderna e contemporanea**, Cedam editore Padova 1960 pp 62

Glenn J. Ames, **L'età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 119

Il primo insediamento delle Provincia Unite (in ordine cronologico) fu la Colonia del Capo (in olandese Kaapkolonie). La storia dell'attuale Sudafrica (convenzionalmente) iniziò nel 1652, in realtà esistevano civiltà dapprima dei neerlandesi. Le popolazioni più antiche si chiamavano Khoisan e San (nomi dispregiativi), all'arrivo degli olandesi vivevano nella parte occidentale della nazione africana. A metà del XVII secolo La Compagnia Olandese delle Indie Orientali a causa dell'enorme distanza fra la Madrepatria e Batavia fondò un capolinea intermedio. Negli anni seguenti il Sudafrica si sviluppò grazie alle numerose spedizioni. A sud del fiume Limpopo (vicino a Botswana e Mozambico) i Paesi Bassi scoprirono che le popolazioni agricolo-pastorali (i Khoi-Khoi) si erano organizzate in una serie di regni. All'arrivo del Vecchio Mondo i bantu stavano affrontarono un processo di riorganizzazione da cui nacque l'omonimo stato di re Shaka. Il primo governatore della Kaapkolonie Jan van Riebeeck (1652-1662) provò a convincere i Diciassette Signori ad ingaggiare un conflitto armato; il Consiglio rispose no. Nel medesimo arco temporale alcuni dipendenti della VOC scelsero di restare nel Continente Nero. La Compagnia Riunita sottoscrisse il *vrijburgers* da cui nacquero i Boeri (in olandese significa agricoltore). I nederlandesi progettaronò la sottomissione dei Khoi-Khoi nel 1659. All'alba del settecento ('700) le concessioni crearono un gruppo di proprietari terrieri vicino a Città del Capo. Le attività boere (gradualmente) si estero anche nell'interno, creando una stratificazione sociale molto marcata. La Vereenigde Oostindische Compagnie rafforzò la tratta atlantica con gli schiavi del Madagascar e del Mozambico e lavorando nelle fattorie di grano nel Capo Occidentale. La struttura gerarchica "feudale" basata sul modello schiavistico-patriarcale si perpetrò per quasi tutto il periodo delle Province Unite, istituzionalizzando un modello di lavoro non libero. Gli amministratori della Kaapkolonie (sciaguratamente) concessero ai coloni l'appropriazione di terre sempre più distanti dalla base. Fin dal principio i discendenti intrapresero azioni di scorribande per ottenere bestiame e manodopera; riuscendoci. Verso la metà del XVIII secolo si spinsero sempre più a nord-est contribuendo alla povertà degli indigeni. La situazione peggiorò nel 1739 quando scoppiò la cosiddetta "guerra boscimana".

La Colonia del Capo dopo il 1770 conobbe una crescita economica, il numero delle navi aumentò di pari passo con gli allevamenti nella parte orientale del Sudafrica. Lo spostamento dei nederlandesi causò scontri con i Xhosa ad est. Otto anni più tardi la VOC stabilì sul fiume Great Fish la frontiera della Kaapkolonie. La Compagnia Riunita rafforzò la propria autorità causando la ribellione dei Khoisan nel 1799. Quattro anni più tardi quando il conflitto terminò, la neonata Repubblica di Batavia (Guerre Napoleoniche) promise ai nativi maggiori libertà (patti non rispettati).⁹⁵

95 Mario Zamponi, **Breve storia del Sudafrica dalla segregazione alla democrazia**, Carocci Editore, Roma 2009, pp 9-22

I nativi Sudafricani vennero duramente colpiti dal processo di colonizzazione ottocentesco. Nell'Età Moderna gli europei stabilirono delle basi commerciali senza però spingersi nell'interno del Continente Nero; contrariamente al XIX secolo. La Repubblica di Batavia affrontò una nuova minaccia; la Gran Bretagna. L'Olanda durante il periodo di Napoleone dovette cedere agli inglesi la Colonia Del Capo, nel 1806 se ne riappropriò fino al 1814 anno della cessione definitiva all'impero coloniale britannico. La ragione della fulminante sconfitta riguardò il passaggio dall'economia mercantile a quella industriale. La perdita del Sudafrica innescò una lunga sequenza di eventi che portarono al declino delle Provincie Unite; La WIC e la VOC iniziarono ad avere problemi economici.

La Compagnia Riunita convenzionalmente smise di esistere il 1 gennaio del 1800, in realtà la sua fine iniziò almeno venti anni prima quando la EIC si appropriò di territori asiatici appartenenti ai Paesi Bassi. Terminata la guerra del 1780-1783 con la vittoria dell'Isola Britannica, l'Aia rimase esclusa dal commercio dell'India. I decessi a bordo delle navi neerlandesi erano i più alti del Vecchio Mondo e l'efficienza deflagrò. Dal XVIII secolo Francia e Gran Bretagna superarono i nederlandesi nella cantieristica navale. La corruzione degli ufficiali contribuì alla malasorte, (alcuni) anteposero gli interessi personali a quelli della società. Secondo le stime il periodo peggiore fu il quadriennio 1681-1684, in quel lasso di tempo le vendite dei tessuti calarono del 90% ed aumentarono (inutilmente) le spese militari. I Diciassette Signori per smascherare gli untuosi nominarono dei commissari per (provare) a sanare la situazione. Nel 1679 Il Consiglio scoprì il coinvolgimento del Capo dell'agenzia commerciale del Bengala sui carichi d'oppio, assieme alla complicità di membri (ignoti) della VOC e della moglie. Batavia divenne famosa per lo stile di vita coloniale lussuoso, le case dei funzionari e delle loro famiglie le più belle di tutta l'Asia. In questo frangente, la Vereenigde Oostindische Compagnie si trasformò da "semplice" società commerciale a potenza imperialistica. Nella prima metà del XVIII secolo "La Regina D'Oriente" subì numerose crisi: i prezzi crollarono, gli scontri razziali si infervorarono e la popolazione decimata dalla malaria. La causa risiedette nella città stessa, una copia di Amsterdam mal assortita al clima tropicale. L'aumento dei fondi per la difesa sedò le rivolte del 1721 e del 1743 al prezzo di martoriare ulteriormente la Compagnia Riunita.⁹⁶

96 Mario Zamponi, **Breve storia del Sudafrica dalla segregazione alla democrazia**, Carocci Editore, Roma 2009, pp 22-24

Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 131-133

In India dopo aver costretto lo zamorin di Calicut a sottomettersi al dominio olandese (Colpo di Stato) i neerlandesi subirono un'altra sconfitta, nel 1621 gli inglesi sottrassero alla Vereenigde Oostindische Compagnie il pepe del Malabar. Venti anni più tardi ci fu la spaccatura fra i Diciassette Signori e la "Regina D'Oriente", Gli Stati Generali intervennero per evitare guai peggiori. Nella seconda metà del settecento la situazione della Compagnia Riunita lentamente precipitò: perse influenza nel Borneo (Malesia), nello Stretto di Malacca e nelle Isole delle Spezie. Nel quadriennio 1780-1783 i neerlandesi si scontrarono per l'ennesima volta con la Gran Bretagna, persero e dovettero cedere a Londra tutte le stazioni commerciali dell'India. La stessa sorte toccò a Sumatra senza neanche un accenno di difesa, l'Indonesia subì ripetuti attacchi ma resistette. Nell'ultimo decennio del XVIII secolo la VOC aveva accumulato un debito di circa ottantuno milioni di fiorini; il 1 gennaio 1800 cessò di esistere.

I profitti della West Indische Compagnie nel seicento ('600) apparentemente le garantirono stabilità. Sfortunatamente per gli olandesi gli impressionanti successi nel Nuovo Mondo andarono in fumo. Nel decennio 1650-1660 in Angola e Brasile il re lusitano Giovanni IV inviò tutte le sue forze militari (in Sud America venne aiutato dai coloni). La Compagnia Occidentale agevolò la strategia di Lisbona richiamando in patria l'abile Maurizio di Nassau-Siegen. Dal 1646 al 1654 i rappresentanti dell'Aia vennero espulsi da quasi tutti i possedimenti nelle Americhe. La Pace di Westfalia del 1648 decretò l'indipendenza definitiva delle Provincie Unite dalla Spagna, paradossalmente segnò la sorte dei Diciannove Signori, il Trattato impose limiti alla Guerra di Corsa nel Nuovo Mondo. Due decenni più tardi nel 1674 la WIC dichiarò il fallimento. Un anno dopo gli Stati Generali ne fondarono una seconda per scopi esclusivamente commerciali, rimase in piedi grazie alla tratta Atlantica verso Curaçao e allo zucchero del Suriname; i giorni dell'Impero Coloniale Olandese giunsero alla conclusione.⁹⁷

97 Patrizia Carioti- Lucia Caterina, **La Via della Porcellana, La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina**, Il Portolano Editoria e Comunicazione, Genova 2010, pp 133-135

Glenn J. Ames, **L'età delle scoperte geografiche 1500-1700**, Il Mulino, Bologna 2011, pp 119-120

Lyle N. McAlister, **Dalla scoperta alla conquista Spagna e Portogallo nel Nuovo Mondo 1492-1700**, Il Mulino, Bologna 1986 pp 404-405

Il declino non riguardò solo il fallimento della WIC e della VOC. Ad inizio XVIII secolo William III d'Orange divenne Standtholder dell'Olanda progettando di staccarsi dagli Stati Generali; desiderio posticipato e mai realizzato. Dal 1702 al 1713 si scatenò la Guerra di successione spagnola; il Nassau si schierò con l'ex nemica. Internamente gli oppositori erano: il barone Jacob van Wassenaer, Johan Willem e la Gheldria. Il primo cercò di spostare il baricentro economico verso Leiden, il secondo verso la Frisia mentre nella terza regnava il caos. I rivali si appellarono ai termini dell'Unione di Utrecht secondo cui solo gli Stati Generali potevano autorizzare l'entrata in guerra (Olanda e Zelanda decidevano). Lo Zuphenand nell'ottobre 1707 insorse ma venne sconfitta; all'alba del 1708 la situazione ritornò sotto controllo. Le Provincie Unite sostennero la Spagna assieme a : Gran Bretagna, Prussia e Austria per convenienza. Il conflitto conclusosi con la vittoria nel 1713 presentò un conto salato, la scelta del discendente di Guglielmo di investire così tante risorse (fra i quaranta e centomila soldati) mise in difficoltà l'apparato statale. Luigi XIV re di Francia impose l'embargo totale impedendo qualunque tipo di rifornimento, il Consiglio (per evitare nuove rivolte) tentò di trattare con Parigi, il sovrano francese di tutta risposta rifiutò i tessuti delle Fiandre e cancellò tutti i contratti nel Nuovo Mondo. terminate le ostilità il Parlamento tentò di sanare il buco di bilancio non investendo più nelle flotte navali.

Dopo trentatré anni di tranquillità (1713-1746) i transalpini occuparono Bruxelles ed Anversa spingendosi verso il Lussemburgo. Gli Stati Generali (obbligatoriamente) si indebitarono per organizzare la difesa. Novantacinquemila (95.000) uomini vennero chiamati alle armi per far fronte ai ventimila (20.000) francesi nei Paesi Bassi, vinsero ma l'economia si aggravò. Nel decennio 1750-1760 la lana del Bramante del Nord e l'industria tessile di Helmond collassarono, Haarlingen nella Frisia riuscì (provvisoriamente) a risollevarsi con il cotone. Amsterdam si avvantaggiò della situazione commercializzando i prodotti tropicali (tabacco, zucchero, caffè, tè e cacao) nei paesi mediterranei, nella scandinavia e in Russia. La Zaan l'industria navale che contribuì alla costruzione della West Indische Compagnie e della Vereenigde Oostindische Compagnie nel 1790 toccò il minimo storico. Nel 1747 le truppe francesi penetrarono nelle Fiandre e la Zelanda richiese la restaurazione dello Standtholder; Olanda e Rotterdam appoggiarono la decisione il 28 aprile. Il giorno seguente gli olandesi nominarono Governatore William IV. Nell'estate 1747 il Nassau soccorse la città di Bergen-op Zoom saccheggiata dai francesi con l'aiuto di un tale Bentinck van Rhoon (oppositore degli Orange) e dei cattolici.⁹⁸

98 Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, Oxford 1995, pp 959-962, pp 966-967, pp 970-974, pp 985-987, pp 991-993, pp 998, pp 1007-1009, pp 1067-1070

Il nobile venne sconfitto e nuove violenze si scatenarono a: Utrecht, Deventer e Groninga. Le delegazioni di Amsterdam e Rotterdam incontrarono il Nassau chiedendo di riformare le leggi. William IV propose nel novembre 1747 di rendere la carica dello Standtholder ereditaria (mossa sbagliata). L'attuale capitale (per convenienza) ostracizzò la decisione. Un mercante di porcellane un certo Raap assieme ad un gruppo di borghesi scrisse una lettera consigliando al discendente di Guglielmo di ripristinare il regolamento del 1675; Willem tergiversò. Nel gennaio 1748 gli scontri si esacerbarono ad Anversa e Nimega, poco dopo lo statuto venne in parte ripristinato; l'Olanda rimase ferma sul Governatore. La Gheldria e la Frisia nel marzo 1748 insorsero ma si arrivò ad un accordo, l'ereditarietà in cambio di meno privilegi. Due mesi più tardi, i riottosi protestarono contro le (altissime) tasse agrarie. Il successivo 20 giugno Haarlingen stava cadendo in mano ai ribelli, le autorità richiesero al Consiglio di inviare truppe; gli Stati Generali rifiutarono. I repubblicani per cessare le devastazioni inoltrarono delle richieste all'Aia: l'abolizione delle imposte, la presenza dei propri rappresentanti nel parlamento e meno potere alla provincia olandese; lo Standtholder non entusiasta delle settantadue richieste nel dicembre 1748 ne accettò alcune. La situazione rimase (ugualmente) incandescente nei Paesi Bassi, Leida e Haarlem nell'estate seguente si opposero a causa della povertà dilagante; le proteste il 25 giugno giunsero nella gemella di Venezia. William IV per evitare un bagno di sangue convocò un consiglio di emergenza e l'Olanda sospese (saggiamente) la tassa agricola; nei due anni seguenti le acque si calmarono.

Nel 1751 inaspettatamente lo Standtholder morì. Dopo la dipartita del Nassau i mercanti di Amsterdam erano pessimisti sulle possibilità delle Provincie Unite di risollevarsi, timori fondati lo stato sociale collassava. La nuova Governatrice fu la consorte Anna di Hannover (il figlio William V era ancora infante a Brunswick). Per i successivi otto anni la teutonica tenne a bada i ministri rivali: Bentick Van Rhoon (vecchio rivale del marito), Pieter Steyn Governatore dell'Olanda e il Generale Ludwig von Braunschweig. Nel 1766 Willem V ottenne la carica di Standtholder ma non possedette il vigore del suo illustre antenato (Guglielmo). Un anno più tardi nell'ottobre del 1767 sposò a Berlino Sofia di Prussia, una benedizione il forte carattere della consorte lo aiutò nelle scelte politiche. L'Austria dovette cercare degli alleati, la prussiana portò dalla propria parte la Zelanda e il nuovo governatore olandese Pieter van Bleyswick (agevolato dagli austriaci). Fra il 1770 e il 1780 i vari ministri ostacolarono la Principessa malgrado avesse consenso fra i nederlandesi (molto più del marito).⁹⁹

99 Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, Oxford 1995, pp 1070-1074, pp 1077-1084, pp 1087-1088, 1090-1094

Nel decennio 1770-1780 Willem V e l'Austria tentarono di trovare un accordo per ammodernare la flotta, proposta ostracizzata da: Olanda, Zelanda ed Amsterdam. I tre governatori scelsero di produrre nuove armi per far fronte ad eventuali nuove insurrezioni, sbagliarono perché le colonie oltreoceano finirono nelle mire degli inglesi, dall'altro canto ebbero ragione per via delle Rivoluzioni Francese ed Americana. Nel 1776 l'Aia aiutò le Tredici Colonie a liberarsi dall'influenza britannica fornendo munizioni e vascelli. La Gran Bretagna (in difficoltà) scrisse agli Stati Generali di attenersi al patto stipulato nel 1674, i neerlandesi non lo rispettarono e il rapporto con il Regno Unito si guastò. Alla fine del 1779 un convoglio della Compagnia delle Indie Occidentali catturato e trasportato a Plymouth provò il coinvolgimento degli olandesi nel Nuovo Mondo.

La mattina del 26 settembre del 1781 uscì il libretto intitolato: Alle persone dei Paesi Bassi (traduzione dall'olandese) ripercorrendo la storia dai tempi di Carlo V, il tenore di vita era il più alto d'Europa e la Guerra degli Ottant'anni lo distrusse. Van der Capellen (Barone ed editore del volume) individuò come spartiacque delle Provincie Unite l'Atto di Abiura del 1581 (esattamente duecento anni prima), spiegando (non a torto) la verità sulla fondazione della Repubblica, uno stratagemma degli Orange per un''semplice'' aumento di prestigio. Le agitazioni patriottiche del 1782 coinvolsero: Olanda, Utrecht, Gheldria e Overijssel per diminuire il controllo degli Stati Generali sulle città e restituire voce ai neerlandesi. I partner più stretti dei rivoluzionari furono i luterani delusi anch'essi dai Nassau. I patrioti attraverso il manifesto Antipatriotten colpirono la famiglia regnante raffigurando il loro ex alleato Oldenbarnevelt morto il 13 maggio 1619. Per aumentare la sicurezza vennero istituite le milizie delle Free Corps. Le nuove forze armate per entrare nella lotta dovevano osservare tre punti: non dipendere dal Governo Centrale, difendere gli interessi dei borghesi ed accettare tutte le religioni (anche quella cattolica). La scelta (dopo varie consultazioni) sulla futura capitale della democrazia ricadde su Utrecht nel dicembre 1784.¹⁰⁰

100 Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, Oxford 1995, pp 1094-1102

Van der Capellen scrisse nel medesimo anno la sua seconda opera: Riforma Costituzionale. Il barone insistette sul ritrovare lo spirito guerriero durante gli scontri con la Spagna per epurare la corruzione dell'Haya, in secondo luogo serviva un'Istituzione che garantisse la libertà del ceto medio (modello della Rivoluzione Americana). Gli ideali dei nederlandesi oltrepassarono i confini giungendo da Montesquieu in Francia. I patrioti individuarono altre due provincie per guadagnare consensi; Deventer e Overijssel, nella prima William III firmò il cambio di regolamento del 1675, nella seconda il potere degli Stati Generali penetrò fino ad una certa soglia. In Olanda gli artigiani misero a disposizione le loro conoscenze belliche. Il 3 aprile 1784 le Free Corps aprirono il fuoco a: Rotterdam, Aia, Haarlem e Leida, nei giorni seguenti bruciarono tutte le bandiere arancioni (considerato il colore della schiavitù). All'alba del 1785 il movimento rivoltoso aveva guadagnato molto consenso, nell'estate seguente i leader (provenienti da tutti i Paesi Bassi) si incontrarono per rinsavire la "vera Repubblica". A Leida alcune delegazioni spiegarono i punti focali della liberazione ai giornalisti: costituzione, diritti fondamentali e l'elezione diretta del consiglio cittadino. Nel mentre i civili ribelli ottennero varie vittorie, di tutta risposta il 4 settembre 1785 William V e la consorte Sofia di Prussia rafforzarono la propria autorità nella Gheldria. All'inizio del 1786 si sperimentò la democrazia nelle piccole realtà, andò a buon fine i rappresentanti non subirono l'interferenza degli Orange. Il nuovo parlamento deliberò il trasferimento delle milizie nelle vicinanze di Utrecht, circa tredicimila soldati accettarono la proposta. I civili olandesi sostennero l'iniziativa con Gheldria, Bramante del Nord e Groninga. La lotta raggiunse il suo culmine fra agosto 1786 e maggio 1787 con un bagno di sangue nei pressi di Amersfoort. Amsterdam accettò nello stesso arco temporale il nuovo assetto istituzionale. Gli insorti in estate tentarono di conquistare Rotterdam con il saccheggio (nulla di fatto). Intellettuali e studenti universitari insorsero ad Alkmaar, Frisia e Leida. Le milizie del Nassau si riorganizzarono nella provincia zelandese conseguendo una vittoria importante, nel giugno seguente anche Arnhem e Zupthen ritornarono sotto la giurisdizione della casata regnante.¹⁰¹

101 Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, Oxford 1995, pp 1102-1110

Lo Standtholder e gli altri membri dell'Haya potevano contare su armi sofisticate, i ribelli il supporto inglese. Dopo la fine della guerra 1781-1784 le relazioni fra l'Orange e Londra non migliorarono, i ministri britannici incoraggiarono la rivolta per ottenere vantaggi economici ed acquisire le colonie olandesi. Alle porte dei Paesi Bassi si affacciò la Prussia di Federico II (1786-1797) fratello di Sofia. La sorella catturata vicino a Schoonhoven nel settembre 1787 spinse l'armata prussiana composta da ventiseimila uomini ad attraversare la frontiera. Le forze rivoluzionarie non riuscirono a fermarli ed Utrecht capitolò senza combattere. Molti insorti si rifugiarono nella Francia di Luigi XVI. Il discendente di Guglielmo incaricò il governatore della Zelanda Laurens Pieter van de Spiegel di ripristinare le antiche istituzioni, il Gran Pensionario chiese aiuto (a propria volta) all'olandese Van Slingelandt. I due aristocratici spiegarono a William V l'impossibilità di ripristinare le antiche leggi. L'amministratore zelandese presentò un decreto per aumentare l'autorità dell'Olanda e della sua Provincia a discapito della Gheldria, in seconda battuta una riforma per l'impero oltremare. Dopo il conflitto con il Regno Unito la VOC stava fallendo e la WIC si dissolse nel 1791, i suoi territori: Suriname, Caraibi e Antille ritornarono agli Stati Generali all'alba del 1792. I rivoltosi a Parigi assistettero il 14 luglio 1789 alla Presa della Bastiglia. Nelle contee gli animi insoddisfatti ricominciarono ad infervorarsi, il Bramante e l'attuale Belgio reclamavano maggiore centralità. All'interno della corte Willem V e la Prussia volevano scoraggiare i nuovi disordini nelle Fiandre, al contrario L'Aia voltò pagina nell'ottobre 1789 proclamando "La Repubblica degli Stati Uniti dei Paesi Bassi". Il nuovo stato mantenne gli stessi problemi, il Consiglio neerlandese rimase l'organo più potente e la distribuzione finanziaria non era equa. La Gran Bretagna e il nuovo sovrano prussiano Leopoldo II stabilirono un'alleanza con gli austriaci. La nuova (debole) nazione subì nel novembre 1790 l'invasione di trentamila soldati viennesi, passarono il limes e dopo un mese entrarono a Bruxelles. Il Nassau (in combutta) scelse la nuova Standtholder Maria Cristina degli Asburgo nel giugno 1791.¹⁰²

102 Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, Oxford 1995, pp 1109-1118

Roberto Paura, **Guida alla Rivoluzione francese**, Odoya srl, Bologna, 2016 pp 8-11

Lucio Villari, **La Rivoluzione francese raccontata da Lucio Villari**, Editore la terza, Bari 2015 pp 26-28

Sergio Luzzato, **Il terrore ricordato**, Einaudi, Torino 1988 pp 46

La Rivoluzione Francese si espanse verso le Fiandre inglobando l'attuale Belgio nel novembre 1792. La Standtholder reagì attaccando nel comune belga di Fleurus nel giugno 1794; perse. Dopo l'annessione i transalpini imposero nell'ottobre 1795 il nuovo sistema giudiziario ed abolirono tutti gli ordini religiosi. Gli Stati Settentrionali durante l'inverno raggiunsero Utrecht trovandola in trepidazione per l'arrivo di Parigi. La città sventolò la bandiera tricolore assieme alla coccarda nera. Due mesi più tardi, Deventer indette le prime elezioni democratiche, almeno sette candidati (su dieci) degli insorti assunsero incarichi pubblici. Come primo atto, la Francia riconobbe la Repubblica Batava (Il nuovo stato) in cambio di cento milioni di fiorini da: Fiandre, Venlo, Roermond e Maastricht, per il resto si applicarono i nuovi principi. William V e la sua cerchia fuggirono a Scheveningen il 18 gennaio 1795. L'ex governatore della Zelanda Van Spiegel subì l'arresto il successivo 4 febbraio, le sue carte sequestrate ed infine imprigionato nella capitale parigina. Tre anni dopo (scarcerato) si rifugiò in Germania dove morì nel 1799. Il nuovo regime incise nelle piccole realtà, nei grandi centri economici come Amsterdam i vecchi oligarchi tentarono di conservare i loro privilegi (non ci riuscirono). L'amministrazione Batava nel dicembre 1795 decretò la liquidazione della VOC, difficile da mettere in pratica, la Vereenigde Oostindische Compagnie si autogestiva. Nell'inverno 1795 l'Assemblea si riunì per aggiornare la Costituzione, al 1 marzo 1796 molti rappresentanti appartenevano al gruppo dei rivoluzionari, gli altri candidati: giornalisti, avvocati e mercanti sostenevano i Nassau. Nell'aprile 1798 si votò, rimasero esclusi i sostenitori dell'Orange e i federalisti. Ad inizio estate gli uffici di: tasse, giustizia e patronati si separarono, nei piani iniziali dei costituenti dovevano dipendere dall'autorità centrale non dalla singola contea. L'Olanda rimase la provincia più potente, Frisia e Groninga si unirono e la Gheldria inglobata nel Bramante Settentrionale. La disposizione non durò a lungo, nel 1801 le Provincie Unite ripristinarono i vecchi confini.¹⁰³

103 Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, Oxford 1995, pp 1118-1124

Il problema cardine dei nuovi Paesi Bassi era l'economia collassante, la Wisselbank (ad Amsterdam) nel 1767 crollò accentuando l'instabilità. I centri navali di Middelburg, Rotterdam, Hoorn ed Enkhuizen nel 1803 fallirono seguiti dalla Zelanda cinque anni più tardi. Nel 1805 Napoleone si dichiarò imperatore d'Europa, la sua deriva autoritaria non piacque ai repubblicani, le precedenti campagne gravarono sulle casse dello stato satellite. Il sovrano continentale riformò (per l'ennesima volta) la fiscalità, nelle contee (finalmente) si intravide un cambiamento, la nuova tassazione abbatté le vecchie strutture. Il nativo di Ajaccio abolì l'8 giugno 1806 lo stato di Batavia in favore della Repubblica d'Olanda. Il sistema giudiziario adottò il codice napoleonico nel successivo triennio. L'ultimo atto della Francia riguardò la spartizione del governo, il parlamento rimase all'Aia mentre la sede centrale spostata ad Amsterdam (ancora oggi).

La flessione monetaria causò enormi danni anche nelle colonie. Il Suriname a metà del settecento ('700) combatteva contro le comunità di schiavi, le cosiddette Guerre dei Maroons perdurarono fino al 1863 (vinsero gli oppressi). Nel 1814 gli inglesi dopo aver dato asilo a William V si appropriarono di Ceylon e Sudafrica. Dieci anni dopo, Londra guadagnò l'India e Malacca, le (dolorose) cessioni convinsero i leader nederlandesi a concentrare le forze in Indonesia. La Gran Bretagna si scontrò con il Regno Unito dei Paesi Bassi (nuovo nome) vicino a Giava nel 1825, dopo un quinquennio perse. Nel 1830 le antiche Provincie Unite tassarono fino ad un 1/5 dei prodotti giavanesi contribuendo al 30% del reddito annuale. Sumatra dopo il trattato del 1824 era divisa, a nord di Singapore si insediarono i britannici, nella parte meridionale i neerlandesi. All'inizio degli anni 30' del XIX secolo i rapporti fra le due nazioni si inasprirono, gli Stati Generali introdussero misure protezionistiche, l'Inghilterra sostenne i Principati precedentemente alleati con gli olandesi. Tra il 1873 e il 1912 le rivali si scontrarono assiduamente nei pressi della "Regina d'Oriente", la resistenza locale si arrese ad un tale Johannes Benedictus van Heutsz.¹⁰⁴

104 Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and fall 1477-1806**, Oxford University Press, Oxford 1995, pp 1124-1128

Fra il 1870 e il 1922 il governò nederlandese tentò di ammodernare l'Indonesia con la libera iniziativa privata e l'istruzione; insufficiente ad arginare il malcontento. I neerlandesi repressero (violentemente) durante il biennio 1926-1927 le rivolte popolari. Il 17 giugno 1945 alla fine del Secondo Conflitto Mondiale il nazionalista Akmed Sukarno istituì la Repubblica Indonesiana. Amsterdam non si arrese, nei quattro anni seguenti tentò di riprenderne il controllo; non ci riuscì. Nel 1949 l'indipendenza (definitiva) delle Molucche decretò la fine dell'impero coloniale olandese. I Paesi Bassi mantennero i possedimenti oltremare di: Bonaire, Saba, Sint Eustatius, Aruba, Sint Maarten e Curaçao l'eredità delle Provincie Unite.¹⁰⁵



105 Albertina Vittoria, **Il Novecento Dall'età dell'imperialismo alla globalizzazione**, Carrocci editore, Roma 2019, pp 366-367

EBSCO, **The Dutch Colonial Wars** <https://www.ebsco.com>, 2023

CONCLUSIONI

La tesi magistrale ha avuto come nucleo la storia dei Paesi Bassi dai tempi antichi all'Età Moderna (per la maggior parte) fino a qualche accenno alla contemporaneità. I popoli dei Batavi resistettero alla legioni romane ma la loro storia è andata perduta. Verso la fine Medioevo i neerlandesi vennero annessi alla autorità borgognese, confluita per mezzo di alleanze matrimoniali con la Spagna. Carlo V considerava le Provincie Unite una colonia di Madrid, riuscì a tenere sotto controllo la situazione con i suoi modi affabili ed affidando l'autorità alle Standtholder. L'abdicazione del 1555 in favore del figli Filippo II creò i presupposti per la guerra civile nei Paesi Bassi. Guglielmo d'Orange nobile di Nassau lavorò tutta la vita per ottenere l'indipendenza delle Provincie Unite (e per ottenere maggiore prestigio per la casata), nel 1581 con l'Atto di Abiura in parte ci riuscì. Dopo il suo assassinio i discendenti ottennero numerose vittorie sul campo intervallati dai dodici anni di Tregua (1609-1621). La ripresa delle ostilità concise con lunghi ed estenuanti assedi fino al 1648. La nazione iberica dovette alzare bandiera bianca a causa degli enormi debiti accettando la pace di Münster esattamente ottant'anni dopo la decapitazione dei Conti Hoorn ed Egmont. La seconda parte del primo capitolo si concentra sull'evoluzione economica del Nord Europa e dei Paesi Bassi. I frisoni (i primi mercanti) nel Medioevo commerciavano risorse ittiche e l'ambra con il resto d'Europa, stabilendo Bruges nell'attuale Belgio il quartier generale. In un secondo momento la città fiamminga entrò a far parte della Lega Anseatica, la cooperazione marittima delle città baltiche. L'ascesa degli Asburgo spostò il flusso degli affari ad Anversa, più facile da raggiungere con l'insabbiamento progressivo dello Zuiderzee. Nelle Fiandre le relazioni si ampliarono verso le civiltà scandinave, Russia ed Europa. l'accentuarsi della ribellione costrinse gli imprenditori a spostare ad Amsterdam aiutati dalle numerose insenature. L'attuale capitale durante il seicento ('600) rafforzò le relazioni con Ivan III, permise agli olandesi di stabilire basi in Italia e respinse le pretese della Danimarca. Nel 1602 un gruppo di imprenditori fondò la VOC la Compagnia Orientale delle Provincie Unite. L'ultima parte del capitolo riguarda la Vereenigde Oostindische Compagnie, l'istituzione che condusse i nederlandesi in Asia, un viaggio impetuoso fra clima tropicale, malattie e mancanza di disciplina a bordo. L'oriente era una grande opportunità per tutti: Provincie Unite, immigrati tedeschi e ceti mercantile. Nel 1619 diciassette anni dopo la fondazione della VOC i neerlandesi si stabilirono nell'attuale Giacarta in Indonesia, la città anticamente chiamata Batavia crebbe grazie ai capitali olandesi e alle consulenze cinesi. Nel resto del continente asiatico i Paesi Bassi stabilirono a macchia di leopardo delle basi: Ceylon, Persia e Thailandia.

Il secondo capitolo della tesi è diviso in due blocchi, il primo sulle relazioni in età moderna fra le Provincie Unite e la Repubblica di Genova, il secondo sul consolato neerlandese nella Superba. Le caracche della Dominante giunsero nelle Fiandre nel biennio 1276-1277 nei porti di Damne e Mube. Circa un decennio più tardi i genovesi contribuirono a fondare Sluis, primo vero centro economico fiammingo. A cavallo fra XIII e XIV secolo le maggiori abilità economiche delle famiglie nobiliari degli: Spinola, Cattaneo, Cigala e Doria contribuirono al benessere cittadino. Non fu tutto rosa e fiori, i creditori fiamminghi e tedeschi denunciavano regolarmente le attività più o meno lecite dei genovesi. L'insabbiamento dello Zwin obbligò i mercanti italiani a spostarsi a Bruges dove venne istituita la figura Consolare. I fondi bancari contribuirono alle opere pubbliche costruendo i palazzi di governo e la piazza centrale. Nella seconda metà del XVI secolo l'ulteriore insabbiamento dello Zuiderzee spinse la Dominante ad Anversa ricca di tessuti. Nelle Fiandre la Superba appoggiò i propri candidati alle elezioni cittadine garantendo enormi vantaggi economici. La nascita delle Provincie Unite consentì a Genova relazioni strette con l'Olanda e Leida. L'ultimo punto d'attracco alla fine del medioevo fu la Zelanda reduce da secoli di vassallaggio. I liguri aiutarono i zelandesi a costruire numerose basi portuali, una di queste basi fu Middelburg punto di partenza verso America e Asia. Le prime comunità neerlandesi nella Superba giunsero nei primi due decenni del seicento ('600). Il primo console fu Nicolò Van Rhyn 1616-1622, abile a stabilire dei legami con i Serenissimi Collegi. Le due figure nederlandesi che incisero nei secoli XVII e XVIII furono Muilman e Bosch. Il primo gestì durante il suo regno: il contrabbando del sale, le pretese territoriali della Spagna e le differenti leggi di Genova e Aia. Dietro le quinte influenzò i Dogi riuscendo ad allontanare la Superba dalla Penisola Iberica. Il secondo console Bosch giunse nella Dominante nel 1686, qualche tempo dopo riuscì a diventare la figura nederlandese più importante. Verso la fine dei seicento ('600) finì sotto la lente d'ingrandimento per reati di natura fiscale, le indagini non trovarono mai le prove della sua colpevolezza. Nel primo decennio del settecento ('700) Enrico (il suo nome di battesimo) dovette respingere le accuse del suo ex socio Giacomo Bagelaar, deciso a vendicarsi di un precedente torto. La loro faida si concluse in pareggio, Bosch (per volere del tribunale) risarcì l'ex socio con quaranta mila fiorini, conservando la sua carica. I due consoli con le loro abilità permisero nuovi investimenti per la VOC.

L'ultimo capitolo sulle Provincie Unite verte sul dominio globale. I Paesi Bassi decisero di stabilire delle basi marittime nell'impero azzurro per la VOC, complicato da raggiungere per via del passaggio dinastico Ming-Qing. I neerlandesi nel XVIII secolo ci riuscirono a Canton e Taiwan. La Vereenigde Oostindische Compagnie raggiunse il Giappone nei secoli centrali dell'età moderna. la differenza con la Cina l'Aia non riuscì mai ad adattarsi alle leggi di Hirado e Deshima. Abel Tasman nel biennio 1642-1644 giunse sulle sponde della Nuova Zelanda. I neerlandesi tentarono di stabilire amicizie con i nativi locali per un'eventuale futura colonizzazione, la diffidenza reciproca rese impossibile eventuali insediamenti (accentuati dalle scarse risorse). Le Provincie Unite parteciparono attivamente alla tratta atlantica, il vergognoso commercio della deportazione forzata di schiavi nel Nuovo Mondo, per lavorare (e morire) nelle piantagioni dei Caraibi olandesi e del Venezuela. I neerlandesi finanziarono il commercio investendo anche nelle colonie di: Francia e Gran Bretagna e Penisola Iberica, issando l'Olanda ai primi quattro posti nel Triangolo Atlantico. Gli olandesi al Congresso di Vienna del 1815 abolirono (legalmente) il commercio. Nel 1621 venne fondata la West Indische Compagnie, gemella della VOC addetta al trasporto dei malcapitati e alla pirateria. Alla ripresa delle ostilità contro la Spagna la WIC strappò ai portoghesi gli zuccherifici brasiliani e l'Angola. I velieri spagnoli subirono varie incursioni nel Nuovo Mondo traducendosi per i neerlandesi in numerosi bottini d'oro. La Compagnia occidentale perse i possedimenti in favore dei lusitani e per ironia della sorte la pace del 1648 (nascita delle Provincie Unite) decretò la sua fine. Il trattato di Münster aveva una clausola in favore di Madrid sulle aggressioni d'oltremare; La WIC fallì due decenni dopo. La Guerra di secessione spagnola 1701-1713 lasciò il segno, la Spagna (alleata) vinse ma gli Stati Generali investirono un numero di risorse spropositate. Negli anni '40 del XVIII secolo aumentò il malcontento verso gli Orange. Qualche anno più tardi le Provincie Unite si allearono con Napoleone; l'inizio della fine. Il Sudafrica venne ceduto agli inglesi nel 1814 il Suriname ottenne l'indipendenza nel 1863 e le guerre in Asia massacrarono il bilancio statale. I neerlandesi provarono a salvare l'Indonesia, fu vano, nel 1949 finì l'impero coloniale olandese. Gli unici possedimenti rimasti nel 2026 ai Paesi Bassi sono delle piccole isole caraibiche. Concludo la mia tesi dichiarandomi soddisfatto del lavoro svolto con la speranza che sia stato coinvolgente.

SITOGRAFIA

- <https://www.storiapatriagenova.eu>
- <https://core.ac.uk>
- <https://docenti-deps.unisi.it>
- <https://www.marenostrumrapallo.it>
- <https://www.ebsco.com>
- <https://www.ebsco.com>
- <https://www.tuttostoria.net>
- <https://www.tesionline.it>
- <https://www.storiamediterranea.it>
- <https://www.studocu.com>

ARCHIVISTICA

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere e consoli n 2657 (Amsterdam) Mazzo1-Lettere dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Ivrea e Pichenotti**, lettera del 1 marzo 1563 da Anversa.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere e consoli n 2657 (Amsterdam) Mazzo1-Lettere dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Ivrea e Pichenotti**, lettere Consoli Fiandre 1567-1678.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere e consoli n 2657 (Amsterdam) Mazzo1-Lettere dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Ivrea e Pichenotti**, Lettera del luglio 1572.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere e consoli n 2657 (Amsterdam) Mazzo1-Lettere dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Ivrea e Pichenotti**, Lettere del Console D'Andrea al fermo Governo di Genova-Olanda 1641-1645.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere e consoli n 2657 (Amsterdam) Mazzo1-Lettere dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Ivrea e Pichenotti**, Lettere Console D'Olanda 1640-1643 al Console D'Andrea del Governo di Genova e Olanda.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere e consoli n 2657 (Amsterdam) Mazzo1-Lettere dei Consoli Cigala, Spinola, Cattaneo, Ivrea e Pichenotti**, Lettere Console D'Andrea 1646-1648 al governo di Genova.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere Console d'Andrea n 2658 Mazzo 2 Lettere del Console D'Andrea e VICE Console Casilli, Varese e Shadeberg al Ser.mo Governo (1702-1725)**, Lettera dall'Haya anno 1700.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere Console d'Andrea n 2658 Mazzo 2 Lettere del Console D'Andrea e VICE Console Casilli, Varese e Shadeberg al Ser.mo Governo (1702-1725)**, Lettera su elezione Vice console d'Olanda anno 1702 ad Anversa

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere Console d'Andrea n 2658 Mazzo 2 Lettere del Console D'Andrea e VICE Console Casilli, Varese e Shadeberg al Ser.mo Governo (1702-1725)**, lettera 8 marzo 1706

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere Console d'Andrea n 2658 Mazzo 2 Lettere del Console D'Andrea e VICE Console Casilli, Varese e Shadeberg al Ser.mo Governo (1702-1725)**, Lettera Console Bosch il 6 marzo 1708.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Olanda Lettere Console d'Andrea n 2658 Mazzo 2 Lettere del Console D'Andrea e VICE Console Casilli, Varese e Shadeberg al Ser.mo Governo (1702-1725)**, Lettera agli Stati Generali il 14 agosto 1708.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1678** lettera da Anversa marzo 1703

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1678** lettera 8 febbraio 1704

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679 rapporti Genova-Olanda 1616-1622**, Lettera elezione Van Ryhn 1616.

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679 rapporti Genova-Olanda 1616-1622**, Lettera elezione Van Ryhn 1622.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679** lettera del 12 Marzo 1673.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera dall'Haya 18 Marzo 1673.

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera dai Paesi Bassi del 12 luglio 1673

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera del 5 Novembre 1686

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera 7 Maggio 1690 da Enrico Bosch Console di Genova

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera dall'Haya 22 Aprile 1705

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera dall'Haya lettera al Serenissimo Senato di Enrico Bosch 23 Aprile 1705

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera di supplica del 15 Maggio 1705

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera del 16 giugno 1705

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera del 6 luglio 1705

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera del 13 Luglio 1705

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera del 29 luglio 1705

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera Giacomo Bagelaar 6 marzo 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera Enrico Bosch su evento del 23 marzo 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera 16 Giugno 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera 10 Settembre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera ministro Vandeeemer 10 Settembre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera del 17 Settembre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera 8 ottobre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera Genova 13 Ottobre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera Genova 17 Ottobre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera Enrico Bosch su eventi del 23 Marzo

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera 29 Ottobre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1679**
lettera 7 Aprile 1707

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera 14 agosto 1696 scritta dai Potenti Stati di Zelanda ed Haya

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 28 Settembre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 6 Ottobre 1706

_ Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 8 Ottobre 1706 ai Serenissimi Collegi

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 15 Ottobre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera ministro Vandermeer del 22 Ottobre 1706

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 11 Aprile 1733

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 15 settembre 1731

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 9 ottobre 1731

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 30 Ottobre 1731

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1680**
lettera del 27 Novembre 1706

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1755**
Lettere a Principi e Ministri 1715-1719, lettera Aprile 1715

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1755**
Lettere a Principi e Ministri 1715-1719, lettera 18 Maggio 1715 al Senatore d'Anversa

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1755**
Lettere a Principi e Ministri 1715-1719, lettera del 28 maggio 1715 ai Senatori d'Anversa

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1756**
Lettere a Principi e Ministri 1719-1722, lettera del 23 febbraio 1719 su agente Podemonte
Milano

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1760**
Lettere Principi e Ministri 1731 al 1734 lettera del 15 Settembre 1731 da Leida

- Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1760**
Lettere Principi e Ministri 1731 al 1734 lettera del 9 ottobre 1731 da Leida

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1760**
Lettere Principi e Ministri 1731 al 1734 lettera del 19 ottobre 1731 da Leida

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1760**
Lettere Principi e Ministri 1731 al 1734 lettera del 30 ottobre 1731 tra Genova e Leida

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1760**
Lettere Principi e Ministri 1731 al 1734 lettera Gennaio 1733 da Leida

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1760**
Lettere Principi e Ministri 1731 al 1734 lettera 11 Aprile 1733

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1760**
Lettere Principi e Ministri 1731 al 1734 lettera Gennaio 1734 da Leida

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1761**
lettera del 28 Marzo 1735

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1761**
lettera del Settembre 1735

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1761**
Lettera Principi e Ministri 1734-1736 lettera 28 marzo 1736

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1763**
Lettere Principi e Ministri 1734-1736, registro lettere dell'eccellentissima giunta della
marinare

-Archivio di Stato di Genova (ASG), Archivio Segreto (AS) **Filze Marittimarum 1763**
Lettere Principi e Ministri 1734-1736, lettera del 16 luglio 1763

BIBLIOGRAFIA

-David Abulafia, **Storia Marittima del mondo quattro millenni di scoperte, uomini e rotte**, Milano, 2021 Mondadori

-Pedro Almeida Vieira, **Così si è fatto il Brasile, tre secoli di invasioni, guerre, rivolte e altre calamità nel periodo coloniale, dalla scoperta fino all'indipendenza dal Portogallo**, Milano, 2020 Mimesis Eterocopie

-Glenn J. Ames, **L'era delle scoperte geografiche 1500-1700**, Bologna, 2011 Il Mulino

-David Armitage- Michael J. Braddick, **The British Atlantic World 1500-1800**, Londra, 2002 Palgrave Macmillan

-Cemil Aydin, **Il lungo Ottocento Una storia politica internazionale**, Torino, 2019 Einaudi Editore

-J.N. Ball, **Merchants and Merchandise in Western Europe 1500-1630**, 1977 Croom Helm LTD

-Nicoletta Bazzano, **La guerra di Successione spagnola: L'Italia, l'Europa, il mondo (1700-1704)**, Cagliari, 2024 UNICA press

-Francesco Benigno, **L'età Moderna Dalla scoperta dell'America alla Restaurazione**, Bari, 2005 Laterza

-Charles R.Boxer, **The Portuguese Seaborne Empire 1415-1825**, Londra, 1973 Penguin

-Fernand Braudel, **Espansione europea e capitalismo 1450-1600**, Bologna, 1999 Il Mulino

-Gino Benvenuti, **Le Repubbliche Marinare Amalfi, Pisa, Genova e Venezia**, Roma, 1989
Newton e Compton editori s.r.l

-Carlo Bersani, **Nonnulla Distinctio Status e ceti nel secolo d'oro delle Provincie unite**,
2009 Viella

-Carlo Bitossi, **Il governo dei Magnifici: patriziato e politica a Genova fra cinque e
seicento**, Genova 1990 Edizioni culturali internazionali

- John Black, **West Africa: Quest for God and Gold 1484-1587**, Londra 1977, Curzon
Press

-Charles R. Boxer, **The Dutch Seaborne empire, 1600-1800**, Londra 1990 Penguin Books

-James Boyajian, **Portuguese Trade in Asia under the Hasburgs, 1580-1640**, Baltimore
1993, John Hopkins University Press

-Sergio Buonadonna-Mario Marcenaro, **Rosso Doge I Dogi della Repubblica di Genova dal
1339 al 1797**, Genova 2000 De Ferrari Editore

-Paul Bushkovitch, **Breve Storia della Russia Dalle origini a Putin**, Torino, 2013 Einaudi
editore

- Carlo Capra, **Storia Moderna 1492-1848**, Milano, 2004 Mondadori editore

-Patrizia Carioti-Lucia Caterina, **La Via della Porcellana La Compagnia Olandese delle
Indie Orientali e la Cina**, Genova, 2010 Il Portolano

-Rosa Caroli- Francesco Gatti, **Storia del Giappone**, Bari, 2017 Editore Laterza

-Robert Collins-James Burns, **A History of Sub-Saharan Africa**, Cambridge, 2014
Cambridge University Press

-Frederick Cooper, **Africa Contemporanea Dalla decolonizzazione a oggi**, Roma, 2021
Carocci editore

-Claudio Costantini, **La Repubblica di Genova nell'Età Moderna**, Torino, 1978 UTET
Editore

-William Dalrymple, **Anarchia, l'inarrestabile ascesa della Compagnia delle Indie orientali**, Milano, 2002 Adelphi

-Basil Davidson, **Madre nera L'Africa nera e il commercio degli schiavi**, Torino, 1966
Einaudi

-Saula Dello Strologo, **Storia della schiavitù dagli antichi egizi ad oggi**, Milano, 1973 De
Vecchi Editore

-Patrizio Delpiano, **La schiavitù in età moderna**, Bari, 2009 Editori Laterza

-Ndongo Diop- Giuseppe Cecconi, **Le catene di Gorè dal Senegal all'America senza ritorno**, Pontedera 2013 Giovane Africa Edizioni

-C.J Dunn, **Nuova storia del Giappone dalle origini al XXI secolo**, Milano, 1999 Fabbri
Editori

-Francesco Frasca, **Il commercio internazionale delle Compagnie delle Indie Orientali Indische Compagnie (VOC) e West Indische Compagnie (WIC)**, Malta, 2024, University
of Malta, International Institute for Baroque Studies

-Oscar Gelderblom, **Cities of Commerce. The Institutional Foundations of international Trade in the Low countries 1250-1650**, Princeton, Princeton University Press

-Stefania Gialdroni, **East India Company. Una storia giuridica (1600-1700)**, Bologna, 2011 Il Mulino

-Lorenzo Giansanti, **Il lavoro marittimo fra tradizione e modernità**, Torino, 2024 G. Giappichelli Editore

-Franco Giliberto-Giuliano Piovan, **Una specie di paradiso. La straordinaria avventura di Antonio Pigafetta nel primo viaggio intorno al mondo**, Venezia, 2018 Marsilio Specchi

-Francesca Giusti-Vincenzo Sommella- Santa Cigliano, **Storia dell'Oceania**, Roma, 2009 Donzelli Editore

-Olivier Pétrè-Grenouilleau, **La Tratta degli Schiavi saggio di Storia Globale**, Bologna, 2003 Il Mulino

-John Guy, **Gresham's law. The life and World of Queen Elisabeth I,s baker**, Londra, 2019 Profile Books

- Toby Green, **The rise of the Trans- Atlantic Slave Trade in Western Africa, 1300-1589**, Cambridge, 2012 Cambridge University Press

-Jorgen Jensen, **The Prehistory of Denmark from the Stone Age to the Vikings**, Copenhagen, 2013 Gyldendal

-Thomas A. Kirk, **Genoa and the Sea: Policy and Power in an Early Modern Maritime Republic, 1559-1684**, Baltimora, 2005 John Hopkins University Press

-Richard Hakluyt, **I viaggi inglesi, 1494-1600**, Milano, 1966 Longanesi

-Saidiya Hartman-Valeria Gennari, **Perdi la madre. Un viaggio lungo la rotta atlantica degli schiavi**, Napoli, 2021 Temu Edizioni

-Max Havelaar, **Ovvero le aste del caffè della Società di Commercio olandese**, Traduzione di Piero Bernardini Marzolla, Milano, 2007 Iperborea

-Richard Hodges- David Whitehouse, **Mohammed, Charlemagne and the origins of Europe**, Londra, 1983 Duckworth

-Stefania Iannello, **Le compagnie delle Indie orientali tra l'Europa e Giappone nei secoli XVII-XVIII**, Brescia 1998

-Jonathan Israel **The Dutch Republic Its Rise, Greatness, and Fall 1477-1806**, Oxford, 1995, Oxford University Press

-John H. Elliot, **La Spagna Imperiale 1469-1716**, Bologna, 1982 il Mulino

-John Hemming, **Storia della conquista del Brasile, alla ricerca dell' "oro" rosso: gli indios brasiliani**, Milano, 1982 Rizzoli editore

-Peregrine Horden- Nicholas Purcell, **Il mare che corrompe Per una storia del Mediterraneo dall'Età del ferro all'Età moderna**, Roma, 2024 Carocci editore

-Maya Jasanoff, **La Compagnia delle Indie**, Milano, 2012 Il Saggiatore

-Lisa A. Lindsay, **Il commercio degli schiavi**, Bologna, 2011 Il Mulino

-Gino Luzzato, **Storia economica dell'età moderna**, Bologna, 1982 Il Mulino

-Sergio Luzzato, **Il terrore ricordato**, Torino, 1988 Einaudi

-Giuseppe Marocci, **L'invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese**, Roma, 2011 Carocci

- Luigi Mascilli Migliorini, **L'età moderna Una storia globale**, Bari, 2020 Laterza

- Lyle N. Mcalister, **Dalla scoperta alla conquista Spagna e Portogallo nel Nuovo Mondo 1492-1700**, Bologna 1986 Il Mulino

- Gilles Milton, **L'Isola della noce moscata**, Milano, 1999 Rizzoli

- G. Monachesi, **Piccola Storia del popolo brasiliano**, Milano 2006 Vallari editore

- Federica Morelli, **Il mondo atlantico Una storia senza confini (secoli XV-XIX)**, Roma, 2013 Carocci Editore

- James Murray, **Bruges, Cradle of Capitalism, 1280-1390**, Cambridge, 2005 Cambridge University Press

- Antonio Musarra, **Genova e il mare nel Medioevo**, Bologna, 2015 Il Mulino

- Michael North-David Whitehouse, **The Baltic: A History**, Cambridge, 2015 Harvard University Press

- Giustina Olgiati, **Tutti i Genovesi del Mondo La grande espansione commerciale (secoli XI-XVI)** Brigati-Genova, 2015

- Gigliola Pagano De Divitiis, **Verso i mari del Nord Mediterraneo ed Europa settentrionale in età moderna**, Bari, 2005 Meridiana libri

- Geoffrey Parker, **Un solo re, un solo Impero**, Bologna, 2005 Il Mulino

- Roberto Paura, **Guida alla Rivoluzione Francese**, Bologna, 2016 Odoya srl

-Paola Pettinotti, **Storia di Genova dalle origini ai giorni nostri**, Pordenone, 2017 Edizioni Biblioteca dell'Immagine

-Paulo de Sousa Pinto, **The portuguese and the Straits of Melaka 1575-1619. power, trade and Diplomacy**, Singapore, 2012 Singapore University Press

-Gaetano Poggi, **Genova XXVI secoli di storia**, Genova 2006 Fratelli Frilli Editori

-Wolfgang Reinhard, **Storia del colonialismo**, Torino, 2002 Einaudi

-Merle Calvin Ricklefs, **A History of modern Indonesia since 1200**, Londra, 2008 Bloomsbury Publishing

-Gian Paolo Romagnani, **La società di Antico Regime (XVI-XIII Secolo) temi e problemi storiografici**, Roma, 2020 Carocci Editore

-Elena Rossi, **Dall'Asia all'Europa: commercio e diffusione del té in Età Moderna**, Padova 2024

-Marco Sabatini- Paolo Santangelo, **Storia della Cina dalle origini alla fondazione della Repubblica**, Bari, 1986 Editore Laterza

-Rodolfo Savelli, **Un seguace italiano di Seiden**, Bologna, 1973 Il Mulino

- Alistar Saunders, **A Social History of Black Slave and Fredmen in Portugal 1441-1585**, Cambridge, 1982 Cambridge University Press

-Friedrich Schiller, **L'insurrezione dei Paesi Bassi contro il governo di Filippo II**, Torino, 2018

-Simon Shama, **Il disagio dell'abbondanza. La cultura olandese dell'epoca d'oro**, Milano, 1993, Mondadori

-Pierre Françoise Souyri, **Nuova Storia del Giappone Dalle origini al XXI secolo**, Milano, 2025, Feltrinelli Editore

-Sanjay Subrahmanyam, **Vita e leggenda di Vasco da Gama**, Roma 2016, Carocci editore

-Paolo E. Taviani, **La meravigliosa avventura di Cristoforo Colombo**, Novara 1989, De Agostini

-Alberto Tenenti, **Dalle rivolte alle rivoluzioni**, Bologna, 1997 Il Mulino

- Hugh Thomas, **The Slave Trade: A History of the Atlantic Slave Trade 1440-1870**, Londra, 1997 Picador

-John J Thornton, **L'Africa e gli africani nella formazione del mondo atlantico (1400-1800)**, Bologna, 2010 Il Mulino

-Giorgio Tosco, **La Compagnia Genovese delle Indie Orientali e i rapporti fra Genova e le Provincie Unite nel seicento**, Pisa, 2014

-Anton Van Der Lem, **Revolt in the Netherlands the Eighty Years War, 1568-1648**, Londra, 2018 Reaktion Books Ltd

-Martin van Gelderen, **The Political of the Dutch Revolt**, Cambridge, 1992 Cambridge University Press

-Jean van Houtte, **An Economic History of the Low Countries 800-1800**, Londra, 1977 Weidenfeld e Nicolson

-Alessandro Vanoli, **Storia del mare**, Milano, 2022 Editori la terza

-Charles Verdellin, **The Beginnings of Modern Colonizations**, New York, 1970 Cornell university Press

-Lucio Villari, **La Rivoluzione francese raccontata da Lucio Villari**, Bari, 2015 Editore la terza

-Albertina Vittoria, **Il Novecento Dall'età dell'imperialismo alla globalizzazione**, Roma, 2019 Carrocci editore

- John Vogt, **Portuguese Rule on the Gold Coast 1469-1692**, Athens (GA), 1979 The University of Georgia Press

-Jan De Vries- Ad van der Woude, **The first modern Economy: Success, Failure and Perseverance of the Dutch Economy: 1500-1800**, Cambridge, 1997 Cambridge University Press

-Immanuel Wallerstein, **Il sistema mondiale nell'Età Moderna**, Bologna, 1982 Il Mulino

-Friso Wielenga, **Una storia dei Paesi Bassi: dal sedicesimo secolo ai giorni nostri**, Londra 2019 Bloomsbury Academic

-Glyn Williams, **Artic labyrinth. The Quest for the Northwest Passage**, Londra 2009 Allen Lane

-George D. Winus- Marcus P.M Vink, **The Merchant-Warrior Pacified, the VOC (Dutch East India CO.) amd its Changing Political Economy in India**, Oxford 1991, Oxford University Press

- Michael Wood, **Storia della Cina**, Milano, 2022 Mondadori

-Mario Zamponi, **Breve storia del Sudafrica Dalla segregazione alla democrazia**, Roma, 2009 Carocci Editore

-Livio Zanani, **La Via del Té**, Genova, 2012 Il Portolano

